

Dopo 22 giorni, la crisi ad una svolta. Il programma: manovra, riforma elettorale regionale, «par condicio» e pace istituzionale

Via Berlusconi, entrano Dini e i tecnici Consensi a Scalfaro. Di Pietro ministro degli Interni?

Il coraggio del Quirinale

WALTER VELTRONI

QUESTO PAESE ha il dovere di tributare un grande ringraziamento al Presidente della Repubblica. Dico il paese intero. Coloro che sono di destra, coloro che sono di centro o di sinistra. Dal Quirinale è venuta in questi giorni una lezione di correttezza istituzionale di equilibrio politico di moderazione e di saggezza. E anche di pazienza. Che è una virtù necessaria per coloro che hanno il peso delle responsabilità. Scalfaro ha sopportato parole grosse, vere minacce politiche, talvolta anche insulti. Lo si è accusato di trarre nell'ombra di essere il regista di un ribaltone. Persino di voler organizzare un golpe bianco. Ricordiamo invece il mesaggio di Capodanno. Il Presidente disse chiaramente che avrebbe nel governo della crisi tenuto conto sia dell'esito del voto del ventisette marzo sia della nuova situazione parlamentare che si era creata con la crisi della vecchia maggioranza. In quel discorso chiese a Berlusconi di sacrificarsi «nell'interesse supremo del popolo italiano». E aggiunse di aver ascoltato nelle prime consultazioni l'esistenza di una maggioranza di parlamentari contraria alle elezioni anticipate.

Quindici giorni dopo si può dire che Scalfaro ha tenuto pienamente fede agli impegni assunti davanti a tutti gli italiani con il suo discorso televisivo. È qualcosa che può dare sicurezza al paese. Abituati a discorsi fatti per la tv, calze e promesse per una volta possiamo misurare la simmetria tra le parole e i fatti. Scalfaro disse che avrebbe considerato come un punto fermo il risultato delle elezioni politiche. Ha conferito l'incarico ad un uomo che è stato da tecnico nel governo Berlusconi. Ha convinto Berlusconi a guardare i numeri reali del Parlamento e così a compiere un «sacrificio» lasciando Palazzo Chigi. Ha conferito l'incarico per un governo tecnico molte miglia lontano da quel ribaltone per il quale fu insultato.

Ieri anche uomini della maggioranza di destra hanno dovuto dare atto della correttezza delle scelte del Quirinale. Sia piccolo risarcimento per gli attacchi subito. Sia buon inizio per quella fase di tregua di raffreddamento della temperatura della quale il paese ha mostrato di avere bisogno.

Berlusconi ha lasciato Palazzo Chigi. Non ha lasciato un buon ricordo. Per sette mesi il ha abitato non un uomo di stato ma un uomo di partito. Il paese ha subito le conseguenze di una politica avvelenata e propagandistica di una logica di conflitto. Il che è giunta ad investire i rapporti dell'esecutivo con il resto del mondo. E il governo ha mostrato di non farcela di non essere all'altezza della sfida. Ad ogni erro-

SEQUE A PAGINA 2



Lamberto Dini ai microfoni del Quirinale, subito dopo aver ricevuto da Scalfaro l'incarico per formare il governo

Rodrigo Pao

ROMA. Si volta pagina. Al ventiquattresimo giorno della crisi Scalfaro incarica Lamberto Dini e prega le resistenze di Berlusconi e Fini fermi fino all'ultimo sulla proposta del rinvio alle Camere del governo e delle elezioni subito. Dini, se il tentativo riuscirà, darà vita a un governo «del presidente» composto da tecnici svincolati dai partiti e con un programma incentrato su pensioni, manovra «par condicio» nell'informazione, legge elettorale regionale. Non è un governo elettorale, anche se ten Berlusconi e i «realisti» hanno iniziato a mettere i paletti sui tempi dell'esecutivo. Il Quirinale però non avrebbe concordato alcun limite rigido alla durata del governo. Prime indiscrezioni sui nomi: si parla anche di Antonio Di Pietro agli Interni e forse anche vicepreside del Consiglio. Agli Esteri sarebbero candidati Cosiga o l'ambasciatore-eccezionista Sergio Romano. Alla Difesa i gene-

rali Angioni o Calgans, alla Giustizia l'ex ministro del governo Ciampi Giovanni Conso, al Tesoro Roberto Sestini, al Lavoro Tiziano Treu. Per i ministeri economici sono in corsa anche Vito Tanzi del Fondo monetario internazionale e gli ex ministri Giuseppe Quanno e Piero Barucci. Alle Poste andrebbe il Garante per i diritti Giuseppe Santaniello. Alla Pubblica Istruzione Renzo De Felice Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, potrebbe guidare il dicastero della Famiglia. Resta il caso dei ministri «tecnici» uscenti. Saranno confermati anche se sono parlamentari? Per Urbani si presenta un problema in più: da pochi giorni è entrato infatti nel «coordinamento di Forza Italia. Ci saranno anche tecnici dell'area di sinistra? Primi nomi che corrono Barbera e Spaventa.

RITANNA ARMENI CARLO BRAMBILLA PASQUALE CASCELLA FABIO INWINKL BRUNO MISENENDINO ALLE PAGINE 34567

La destra vuole elezioni a giugno. Progressisti, Ppi, Lega e Segni: nessun termine

D'Alema: se super partes lo votiamo Il Cavaliere: «Ci rivedremo presto»

Intervista sull'incarico Cofferati «Va rispettato il patto di dicembre»

EMANUELA RISARI A PAGINA 8

Intervista sull'incarico Della Valle «Diamo tempo al nuovo presidente»

PAOLA SACCHI A PAGINA 8

Il ritratto del premier Da Bankitalia al Palazzo Otto mesi in ascesa

ANTONIO POLLIO SALAMENI A PAGINA 3

ROMA. Disponibilità di Progressisti Ppi e Lega. Dichiarazioni di apertura del Polo che hanno però sempre al centro la richiesta che il governo duri solo pochi mesi. Così le forze politiche si sono schierate dopo la scelta di Scalfaro. «Siamo pronti a votarlo se si qualifichera come esecutivo super partes», ha dichiarato il segretario del Pds Massimo D'Alema. Il Pds come Ppi, Patto e Lega non accetta naturalmente che il governo abbia alcun termine già fissato. Per ammorbidire la scomfitta propongono su questo punto insistono invece i leader del Polo. «Venerdì 13 ha portato fortuna ai sostenitori del ribaltone», ha detto Fini giurando che in pochi mesi si andrà alle urne. Per Berlusconi quella concessa è «una breve tregua». Salutando mesto Palazzo Chigi ha detto ai giornalisti: «Ci rivedremo presto».

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 7

Euforia sui mercati La lira recupera 15 punti sul marco

Finalmente. I mercati finanziari internazionali hanno tirato un sospiro alla notizia della designazione di Lamberto Dini. La lira, partita male in poche ore, ha recuperato oltre 15 punti in rapporto al marco interrompendo una caduta verticale che dura da giorni e arrivando a sfiorare quota 1.050 sul mercato americano. La Borsa, dopo un avvio freddo, ha fatto i fuochi d'artificio guadagnando il 2,55 per cento. I Btp decennali risalgono di un punto oltre le 99 lire. Ottimisti gli operatori, ma dalla City si avverte: «Vi serve al più presto una mano».

Il rischio di instabilità finanziaria e di perdita di credibilità internazionale del paese possono essere superati soltanto da una rapida ripresa dell'azione di risanamento da parte del governo.

Cautela ma semaforo verde anche dai leader sindacali. «Il programma di Dini è assai concentrato nei temi e impegnativo per i risultati», dice Piero Lanza. E per Sergio D'Antoni è superato lo scontro d'autunno sulle pensioni. «Ho ragione di pensare che la lezione sia servita a tutti e che si possa lavorare per proseguire sulla strada dell'ordine».

Dini dovrà cercare di atterrare la sua base di consensi aprendo ai sindacati e al Pds. E il premio Nobel Franco Modigliani rimarca la dose: «Si al governo Dini, ma per fare molto di più di una manovra bis».

Tra le reazioni del mondo economico molto soddisfatto il commento della Confindustria: «È una prospettiva positiva di uscita dalla crisi politica».

Il rischio di instabilità finanziaria e di perdita di credibilità internazionale del paese possono essere superati soltanto da una rapida ripresa dell'azione di risanamento da parte del governo.

OMILDO CAMPESATO RICCARDO LIQUORI DARIO VENEZONI A PAGINA 9

Scandalo Usl lombarde: perquisizioni a raffica

MILANO. Perquisizioni a tappeto nelle Usl lombarde coinvolte negli scandali delle nomine lottizzate. Ieri 32 neo-direttori sono stati interrogati dai carabinieri dopo la perquisizione nelle loro case e nei loro uffici. Rissa in Regione per la violenta contestazione organizzata da An e Fi.

ITALO FURGERI SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 16

Il Papa «licenzia» Gaillot vescovo francese dei diversi

SERGIO DI GIENZBERG A PAGINA 14

SE TI MANCA GIANNI PETTENATI COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDÌ 16 GENNAIO

in 6 album L'Unità con **L'Unità**

CHE TEMPO FA Improbabile

DI TUTTI i nomi fatti per palazzo Chigi ce n'è uno veramente improbabile: quello di Romano Prodi. E questo non perché il professor Prodi sia in viso a questo o benvisto da quello. Ma per un'altra ragione: ben più seria e profonda. Prodi è una persona normale, dunque assai poco rappresentativa di questo paese. A parte, dal sommo esageratamente reggiano, c'è l'incamazione vivente di una scena, equilibrio, la transizione dalla civiltà agricola a quella industriale, finanziaria, dall'antico al moderno. Esattamente dunque, ciò che l'Italia non riesce ad essere. La sua competenza e la sua pacatezza stonano con la malata inacidita della presente situazione. Il rischio con un governo Prodi sarebbe addirittura quello di togliere argomenti ai Fini, ai Prodi, ai Mancini, ai Meluzzi per condurre il dibattito politico nei limiti di quella rassicurante, monotona alla quale molti italiani, dopo decenni di coltissimi stragi truffe e tracolle aspirano. Un rischio davvero mortale per una classe dirigente che vive aggrappata alle tende, come le dice il mito, e non potrebbe, in un lontano, terribile, prova di ritorno alla normalità.

(MICHELE SERRA)

BASTAVA POCO PER SCEGLIERE QUALCUNO MEGLIO DI BERLUSCONI. E SCALFARO NON SI È SPRECATO.

In regalo con **CUORE**

IL QUESTIONARIO SEGRETO DI GIANNI PILO SULLE ELEZIONI '95

Più eccitante di Pizzaballa!
Più scatenato di Rocky Roberts!

Enrico Deaglio

giornalista

«Racconto l'Italia egoista e volgare»

Besame mucho Diario di un anno abbastanza crudele e il nuovo libro di Enrico Deaglio. Lo pubblica in questi giorni Feltrinelli (p. 168, lire 20.000) e rappresenta una sorta di cronaca-racconto, nel quale rivivono personaggi e storie dell'anno che si è appena chiuso.



Giovanni Giovannetti/Epifige

ORESTE PIVETTA

MILANO Besame mucho dice sottovoce la canzone. E continua. Come si fuera esta noche la ultima vez con l'aria malinconica di un addio. E intanto scorre il tempo e lascia dinanzi a sé gli ultimi attimi di una vita.

mo mafiosi siamo razzisti siamo ladri. Siamo persino di cattivo gusto. La tv spazzatura ha strarintato e ha imposto la sua volgarità facendosi largo tra qualsiasi forma di espressione culturale.

Dici che si è rotto qualche cosa d'altro. Forse la nostra pazienza. Prima ancora però l'idea, che sembrava inattaccabile, che questo paese fosse una Repubblica fondata sull'antifascismo.

Mi sembra più il risultato. Si è fatto il possibile per occultare misti ficare cancellare per impoverire questo paese di storia cultura e valori. Così chi non s'aspettava altro finalmente ha potuto dire che il fascismo era buono che si stava meglio quando c'era lui che regnava.

Besame mucho Diario di un anno abbastanza crudele è un resoconto parziale e personale come tutti i diari. Disegna i gesti e le facce inavvertiti del nuovo potere e i luoghi di un'Italia di periferia ritrova i personaggi di una cronaca lontana dalla politica e quella di una comune e quotidiana esperienza.

Tra tante «rotture», saitta fuori lui, Berlusconi. Lo ritroviamo sulla copertina di «Besame mucho» e gli dedichi per forza molte pagine. C'è l'articolo, apparso sull'«Unità», di Alfonso Berardinelli che paragonava Berlusconi all'Omino di Burro che affascina Pinochio.

La spilla di Forza Italia che brilla sul risvolto della giacca di Berlusconi durante il dibattito televisivo con Occhetto e che lo illumina come se fosse lui indicato e scelto dal Cielo invece era tutto merito di una lampada di una telecamera.

Sì potrebbe cominciare dall'idea dell'unità nazionale. Poi l'idea della solidarietà e l'obiettivo di colpirla è stato sceleratamente programmato e perseguito. Poi si è appannata la coscienza di una giustizia che vive di vita propria e questo per il effetto di una Tangentopoli prolungata durante la quale chi faceva il giudice si è inevitabilmente incrociato al potere politico e qualche volta vi si è sovrapposto.

Ci conduci persino a Arcore e ci offri testimonianze di prima mano sulla tomba del presidente. Che non è una tomba ancora manca l'autorizzazione comunale che arriverà. Una tomba per lui per i suoi familiari e per i suoi fedelissimi. Confalonieri e Dell'Utri lo seguiranno fin là. Eppure avranno anche loro una fama.

Il fenomeno Berlusconi e la nuova protesta sociale. In «Besame mucho» volti e guai di un anno «abbastanza crudele»

Di tecnici è per definizione un esecutivo debole. Lo spero che come ho già scritto il nuovo esecutivo raccogla persone dotate di alta competenza autonomia autorevolezza. Il programma indicato contiene scelte dalla manovra finanziaria alle iniziative per l'occupazione dalle norme per la par condicio alla legge elettorale regionale che configurano per il nuovo esecutivo un impegno di lavoro che non si esaurirà in poche settimane o in qualche mese. Non sarà certamente un governo di legislatura in un certo senso che dovrà affrontare a qu chi si possono aggiungere le normative anti-trust e la disposizione, a favore, la revisione di legge Mattarella che chiuderanno il tempo necessario il governo che nasce non potrà essere un governo i termini in nessun modo. E pur quanto si affannino a dichiarare gli esponenti del Polo il governo nasce con un programma di rialzate non con un clima di dimissioni. Di altra parte il nuovo primo ministro è stato chiaro non facendo nessun riferimento temporale alla durata

Soprattutto ci restituisci il ritratto di un personaggio che pensa di comandare dappertutto, come fosse nella sua azienda, che non mostra alcun senso dello Stato, che non rispetta le regole semplicemente perché non le conosce o non le capisce.

Ho scritto che abbiamo vissuto un anno abbastanza crudele. Non del tutto crudele. Perché se non vi è stata una opposizione politica o l'opposizione è apparsa e appare divisa timida inciole abbiamo scoperto che esistono ancora gli operai che esistono i pensionati e i giovani che protestano e che nei cortili erano gli impiegati i liberi professionisti e tanti altri. Abbiamo assistito a una mobilitazione straordinaria che nessuno credeva sarebbe aspettata e che ci ha ricordato che in fondo Berlusconi ha i venti per cento suppellettili

voti e che il pericolo di precipitare nel totalitarismo è ancora lontano.

Però esiste... Si esiste perché l'ipotesi di Berlusconi si regge su un'Italia divisa tra chi sta con lui e guadagna e chi deve sparire dalla scena. Lacere. Per questo Berlusconi insegue il controllo sempre più forte dell'informazione vorrebbe ridurre al silenzio chi lo critica. Siamo i giornali la Banca d'Italia siano gli editori che producono libri di cultura. Nel suo piccolo ci è già riuscito. Bisognerebbe chiedersi come mai alla Fininvest il secondo gruppo italiano non vi sia mai stato uno sciopero.

Belia domanda. Nel tuo libro parli di Peron e di Evita... Anche di Lenin pensando alle loro tombe e a quella di Arcore. Però c'è di mezzo il peronismo e l'assalto alle casse dello Stato fino al tracollo. Le tasse non si pagano mai.

Galli della Leggia accusava gli oppositori di aver demonizzato Berlusconi. Lo si è fatto troppo poco. In campagna elettorale si è sottovalutato il pericolo del successo di Berlusconi e con lui di un'Italia incolta volgare ammicchata egosta truffaldina incapace di costruire qual che cosa di solido.

C'è una trasmissione su Italia Uno dove insegnano a diventare intrattenitori nei villaggi turistici, comparse televisive...

Questi sono i nuovi posti di lavoro promessi da Berlusconi. Come i ragazzi di Brontic che appaiono nel libro. Quando chiedi loro che lavoro aspettassero mi hanno risposto semplicemente alla Fininvest

Milano disincantata guarda il fallimento dei «suoi» politici

GIUSEPPE CERRETTI

IN QUEL TEMPO c'era solo Craxi. Si diceva basta e avanza per Milano. Bettino e la sua corte a frangere gli altri potenti di una classe politica da sempre più profetica sotto il Po. Un bello slogan condito nella salsa della Milano europea dei cambi delle banche della moda e degli amari. Alcuni anni luce fa. E oggi? Caspita chi l'avrebbe mai detto che Mastella sarebbe stato abbinato da tanti nordisti? Berlusconi Prelli Scognamiglio Bossi Maroni e compagnia i protagonisti della lunga crisi i primi attori del palcoscenico romano hanno accento inconfondibilmente meneghino. Già. E Milano? La città laboratoro quella che ha visto nascere prima i leghisti e poi i forzalisti la città che ha fatto esplodere la prima repubblica ha assistito senza sussulti quasi passiva ai roveli di Scalfaro. Sarà pervia di un cielo «così bello quando è bello» per dirlo col Manzoni che caratterizza questo strano inverno capovolto ma Milano pare avvolta in una stupenda indolenza tutta romana. Staremo a vedere si dice anche oggi quando finalmente spunta un nome quello di Dini. Si gli Azzurri ci hanno provato. Plo qualche benpensante avvolta in pelliccia l'ha pure portata in strada ma è tutta robotica come si dice e da queste parti. E mancata in questi 24 giorni la «claque» il filo da stadio che tanto piace a Berlusconi che pure continua ad abbondare in consensi.

Anche la classe imprenditoriale che dovrebbe essere il nerbo dell'ex presidente è stata in disparte e attende lumi. Non ci sono soltanto i soliti «dissidenti» Falck e Lombardi i pericolosi «estremisti» che esprimono preoccupazione per la guida spencolata e senza mèta del re di Arcore. C'è anche Carlo Tronchetti Provera vice presidente esecutivo della Prelli che nella disputa Abete-Romiti si schiera con il leader della Confindustria che di sicuro non gode della benevolenza di Silvio. No certo non remano contro ma gli industriali di queste parti sono abbottonati più che mai in fondo Berlusconi chiechce ne dica non è mai stato a pieno titolo uno di loro insomma è uno per cui si spende solidarietà d'occasione ma per il quale non ci si butta in avventure. Se i risultati del padrone della Fininvest (una creatura imprenditoriale mai considerata davvero dell'area Asolombarda) sono stati finora pressoché nulli non si fermano i cambi in bianco.

SI CAPISCE BENE. Milano ha un paio di partite tutte da giocare di quelle che valgono migliaia di miliardi. Ci sono le privatizzazioni di grandi imprese pubbliche ma ci sono soprattutto qualcosa come cinque milioni di metri quadri di aree dismesse una gigantesca tabula rasa tutta da disegnare. E proprio su questo enorme e infinito terreno che la Lega sta facendo ruzzoloni e non sulle roboanti divise tra bossiani e maroniani. In oltre un anno e mezzo di governo della città ha prodotto poco o nulla tanto meno ha generato lo zoccolo di una cultura di governo capace di reggere alle naturali tempeste della politica. Quattro assessori persi non sono un affare da poco primo fra tutti Marco Vitale uno dei promotori della unità versita di Castellanza dove andrà ad insegnare Di Pietro che se n'è andato sbalendo la porta perché in disaccordo su modi e tempi di interventi pubblici imposti e denunciando senza mezzi termini di non voler più avere a che fare con incompetenti. Quella che un tempo fu la corazzata leghista milanese forte di un consenso da brivido (per la sinistra) di quasi il 42% oggi va in confusione quando deve cambiare senso di marcia ad una strada del centro apriti cielo tutti a sbraitare e assessori incantagli gli uni contro gli altri. Formentini dice che non è il sindaco dei tomboni ma quando gli si chiede conto delle sue pensate in grande vedi il piano regolatore risponde che ha «dei criteri su cui sta lavorando» e che «non dranno discussi» come se fosse diventato primo cittadino l'altro ieri. Sarà pur vero che Bossi pensa a erigere dighe contro Berlusconi e Fini ma intanto le falle si aprono paurosamente nella contrada amica. L'ultima e il maledetto pasticci della lottizzazione Usi alla Regione Lombardia a guida leghista. Ai di là dei problemi giudiziari quella registrazione galeotta ha messo a nudo un linguaggio partitocratico che è una mazzata per il Carocci più che per qualsiasi altro partito. Nella terra fertile per avviare il sogno federalista si fa strada il sospetto questo sì davvero letale per la Lega di migliaia di voti usati come trampolino di lancio per i palazzi romani. È una sorta di contrappasso dantesco la Lega rischia di soccombere in casa propria trafitta dalle stesse armi che le avevano procurato la vittoria. A forza di esploratori e ministri si sono dimenticati della loro città più importante Milano.

E pur vero che il male della Lega riflette lo stato di una città apatica ma non per diletto nei suoi cromosomi quanto per l'incapacità di risvegliare valori e sentimenti non solo attraverso alte testimonianze come quella del cardinal Martini. Quando Milano è stata chiamata a difendere la democrazia o comunque ad esprimere grandi scelte lo ha fatto eccome e lo si è visto nella straordinaria giornata del 25 aprile dello scorso anno. Forse la cosiddetta e tanto declamata società civile o meglio quella galassia indefinita che rimane l'opposizione orfana più che mai di leader e di progetti può partire dalle lezioni che sono venute da quelle piazze che di nuovo si sono riempite per difendere il lavoro e le pensioni. Certo sapendo che non si vive di soli cortili ma dando sostanza alle voci che da lì si levano e magari esprimendo alla fine davvero quella cultura politica che da tempo immemorabile Milano è incapace di produrre.

Intanto la città attende e registra la fine di un round durato 24 giorni. Dini? Vedremo. I nostri prodi forse ritorneranno a Milano per il fine settimana ma è difficile dire se Milano li aspetta. Domani una folla di cronisti registrerà i loro silenzi dai cancelli e dalle uscite diventate rifugi sempre più provvisori. Una breve pausa e poi la volta di Roma periferia di Milano.

Perché in Italia si fa così poco giornalismo d'inchiesta? Dicono perché costa troppo. Se condono me per pigritia. Ti ha giovato la popolarità televisiva? A volte no. Non posso più andare a un'assemblea di Forza Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio del Quirinale

re la maggioranza rispondeva in un spreco i toni come uno straccio che più lo si strizza più diventa duro e inutile. Berlusconi è stato un grande potente efficace propagandista. Non è stato un uomo di governo. Perché non ha mai posto gli interessi nazionali al di sopra dei propri di partito e personali. E alla fine il suo potere aveva assunto caratteri inquietanti come è emerso con la costante ambizione ad alterare le regole del gioco fosse attraverso la magistratura o gli organi istituzionali. La fine di quel governo è da considerare un risultato importante di quelle forze che hanno assunto la responsabilità di aprire la crisi come la Lega e poi di cercare una soluzione come il Ppi e il Patto Segni e i Progressisti. Se il paese ha girato pagina è merito del coraggio con il quale quel

la battaglia è cominciata ed è stata portata avanti in queste settimane di fuoco. Quando si diceva che si voleva un governo di tre giorni composto di tecnici sganciato dalle seghe dei partiti quando si chiuse la Forza Italia di contrabbando a questo disegno si cercava di corrispondere agli interessi generali non di ostendere una trima sotterranea.

Ora siamo quasi fin qui con il incarico a Lamberto Dini. Che ha cominciato con entusiasmo il suo lavoro indicando tre scelte fondamentali il carattere tecnico del governo alcuni punti definiti di programma la formazione di un vertice dell'articolo 92 della Costituzione per la formazione della lista dei ministri. C'è da augurarsi che questo strumento venga usato per formare un governo di alta qualità. Non è infatti vero che un governo

del suo governo. Un governo davvero super partes non a termine corrisponderebbe alle attese del paese e favorirebbe quella delocalizzazione della situazione politica che è stata indicata da Dini come uno dei compiti del suo lavoro. Il Polo non ha nascosto il suo fastidio per una soluzione che non coincide con il diktat. O Berlusconi o elezioni con il quale sono andati avanti per più di un mese. Tuttavia sarebbe ben difficile per questo schieramento far mancare il sostegno ad un governo presieduto da un ministro del vecchio governo e composto da tecnici. Molte incertezze sono racchiuse in questa nuova fase e anche molti rischi essi riguardano la durata della legislatura e anche i processi politici che si apriranno nella nuova situazione. Sottotanto tutto questo sarebbe un errore. Tuttavia si apre certamente una fase nuova. Forse inimmaginabile solo qualche mese fa. Coraggio e responsabilità sono i compagni indispensabili per questo viaggio.



Silvio Berlusconi

«Coraggio, il meglio è passato»

En. O'Flaherty

Unità logo and address information for the newspaper's office.

L'INCARICO A DINI.

Non sarà un esecutivo elettorale. I ministri sganciati dai partiti, escluse consultazioni formali con i leader

■ ROMA Poco più di un'ora di colloquio con Scalfaro, una ventina di minuti buoni per scrivere la dichiarazione che legge alla stampa poco dopo le 17. Quella dichiarazione. Lamberto Dini l'avrebbe voluta fare a braccio, ma prima di affrontare i flash ha pensato bene forse su consiglio dello stesso Scalfaro che era meglio pesare le parole. E infatti in quelle parole lette con voce solo un poco emozionata, c'è tutto, o quasi tutto, quel che serve a definire il primo esecutivo del dopo Berlusconi. Quello di Lamberto Dini se riuscirà sarà un governo vincolato a un programma delineato, ma non sarà un esecutivo elettorale. Sarà composto da tecnici, ossia uomini scollati dai gruppi politici e scelti in base alla competenza e alla professionalità, punterà la sua attività sui punti che il Quirinale e le forze dell'opposizione avevano da tempo indicato come indispensabili, come una normativa (sia pure transitoria) che disciplini l'informazione e garantisca un minimo di par condicio delle forze in campo, una legge elettorale regionale, la riforma delle pensioni, la manovra economica. Dini non farà consultazioni e cercherà in parlamento la fiducia necessaria. Dalla volontà del parlamento dipenderà la sua durata. È un governo che se Dini ce la farà, durerà sei mesi come Berlusconi ha subito detto al suo tormento dal Quirinale. E probabilmente lo esce non siano così.



La stretta di mano tra Scalfaro e Dini, e il 11 maggio del 1994, quando il neoministro del Tesoro presta giuramento al Quirinale

«Manovra, par condicio pensioni e legge regionale»
Il testo del discorso

■ Ringrazio il sig. presidente della Repubblica per l'onore che mi fa e per la fiducia che mi accorda nel conferirmi l'incarico di formare il nuovo governo. Ho accettato naturalmente con riserva. Mi accingo a formare un governo che per l'entità stessa e della scelta operata dal capo dello Stato nei confronti della mia persona sarà composto da personalità sconosciute al di là dell'appartenenza a raggruppamenti politici e selezionata unicamente in base a criteri di professionalità e di capacità.

Manovra economica. Si tratta di sostanza di un governo formato da tecnici. Per la stessa ragione, il governo avrà un programma ben delineato, inteso cioè alla soluzione delle questioni che appaiono particolarmente urgenti. Mi riferisco in primo luogo alla manovra economica e finanziaria per contenere le tendenze in atto e per sostenere la ripresa dell'economia e dell'occupazione avendo piena fiducia nella capacità del paese e nelle risorse umane ed imprenditorie del paese.

Riforma delle pensioni. Inoltre, al fine di garantire l'efficacia di questa manovra e un adempimento di quanto previsto dagli accordi con le parti sociali che hanno preceduto il varo della legge finanziaria, occherà di adattare gli accordi relativi al settore previdenziale in apposite norme di legge.

Tv e par condicio. Occorrerà altresì provvedere ad una disciplina che si vuole anche di carattere transitorio, dell'uso dei mezzi di comunicazione, al fine di salvaguardare quella

par condicio alla quale si sono più volte richiamate tutte le forze politiche e in primo luogo lo stesso presidente della Repubblica nel suo messaggio del 31 dicembre.

Legge elettorale regionale. Infine, avendo ben presente la scadenza primaverile dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario e quindi l'imminenza delle elezioni per il loro rinnovo, è urgente provvedere all'esame e alla approvazione di una nuova legge elettorale, che modifichi l'attuale, fondata come è noto sul sistema proporzionale.

Non è un governo che si vuole impegnato a ritroso in tempi brevi, non avrà consultazioni formali e quindi procederà alla formazione del governo nel l'assoluto rispetto di quanto stabilito dall'art. 92 della Costituzione.

Pace istituzionale. Sarà impegno del governo contribuire, a tutta assoluta certezza, della stabilità delle istituzioni democratiche e repubblicane. Spero inoltre che la formazione del nuovo governo possa favorire un risarcimento del clima politico e un leale e corretto rapporto del governo con tutti gli altri organi e poteri dello Stato.

Alle domande, rivoltegli appena terminata la lettura, Dini ha risposto: «Io non credo che abbia risposto da aggiungere in questo momento perché queste sono le cose che ho potuto fissare di fare. E poi in quando sono stato contattato per la prima volta dal presidente della Repubblica».

Dini: «Farò un governo tecnico»
Scalfaro piega il muro del Cavaliere: è un miracolo

Si volta pagina, inizia un'altra partita. Scalfaro incanta Dini e al termine del frenetico braccio di ferro, piega le resistenze di Fmi e Berlusconi. L'ex direttore di Bankitalia lancia un governo di preside, una novità centrale, con ministri al di fuori dei partiti e con un programma delineato su pensioni, par condicio, nei mass media, legge elettorale regionale. Soddistazione al Quirinale. È un miracolo. La svolta due giorni fa a pranzo.

«È stato un uso un po' economico anche le parole e il lessico, ma il fatto che il presidente del Quirinale, Scalfaro, ha accettato di prestare il suo nome a un governo di preside, una novità centrale, con ministri al di fuori dei partiti e con un programma delineato su pensioni, par condicio, nei mass media, legge elettorale regionale. Soddistazione al Quirinale. È un miracolo. La svolta due giorni fa a pranzo».

La disciplina transitoria, in un modo per intervenire nelle più serie consultazioni regionali».

adempimento di quanto previsto dagli accordi con le parti sociali e in quegli accordi a espressioni

BRUNO MISENENDINO

del paese, offrendogli per l'ennesima volta di scegliere, in un'ora e mezza, le stesse cose che ha rifiutato in un'altra in un'altro luogo e decisivo colloquio con Berlusconi. Allora Silvio sciamò: «Il presidente della Repubblica non è stato così facile da convincere. E ha detto: "Ma, signor presidente, se il Cavaliere non è riuscito a convincere il presidente della Repubblica, non può essere un governo di preside".»

«Allora Silvio sciamò: "Il presidente della Repubblica non è stato così facile da convincere. E ha detto: "Ma, signor presidente, se il Cavaliere non è riuscito a convincere il presidente della Repubblica, non può essere un governo di preside".»

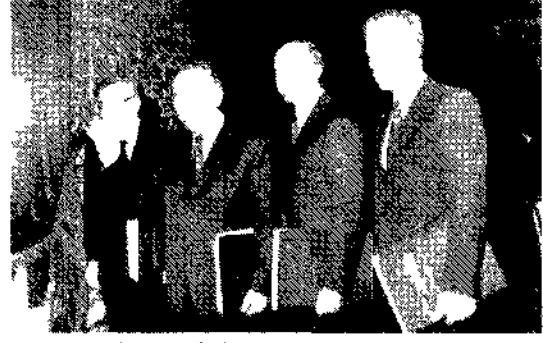
«E se è un uso un po' economico anche le parole e il lessico, ma il fatto che il presidente del Quirinale, Scalfaro, ha accettato di prestare il suo nome a un governo di preside, una novità centrale, con ministri al di fuori dei partiti e con un programma delineato su pensioni, par condicio, nei mass media, legge elettorale regionale. Soddistazione al Quirinale. È un miracolo. La svolta due giorni fa a pranzo».

«E se è un uso un po' economico anche le parole e il lessico, ma il fatto che il presidente del Quirinale, Scalfaro, ha accettato di prestare il suo nome a un governo di preside, una novità centrale, con ministri al di fuori dei partiti e con un programma delineato su pensioni, par condicio, nei mass media, legge elettorale regionale. Soddistazione al Quirinale. È un miracolo. La svolta due giorni fa a pranzo».

La carriera di Dini dal Fmi e Bankitalia al Tesoro con Berlusconi

Il governatore mancato che conosce Wall Street

Lamberto Dini, per anni eterno secondo alla Banca d'Italia, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.



Fazio Ciampi, Dini e Paolo Schioppa, l'ex direttore di Bankitalia

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

Nessun vincolo di tempo.

Scalfaro non avrebbe concordato alcun vincolo temporale e lo stesso Dini, pesando le parole, parla del programma come «ben delineato e non definito o forzatamente limitato. Lo scontro è facile, prevederlo si accenderà su questo punto, ma intanto, questo è chiaro, si è aperta un'altra partita nel paese. Insomma, si volta pagina. Scalfaro sembra aver ottenuto un risultato non meno che questo. Il compromesso è evidente, i margini di incertezza esistono, ma il capo dello stato alla fine ha piegato la resistenza di Fmi e di Berlusconi, che fino a poche ore prima con parole arroganti in silenzio per il rinvio alle Camere o le elezioni subito il muro del Cavaliere è stato abbattuto. La Costituzione è stata rispettata e anche il voto del 27 marzo, i lealisti non possono gridare al ribaltone e al golpe bianco, il solo annuncio dell'incarico a Dini ha dato ossigeno a Fmi e Borsa. Al Quirinale, ieri sera, si respirava soddisfazione. Se funzionerà, è un miracolo, avrebbe detto Scalfaro.

La svolta è maturata nel pranzo al Colosseo dell'altro giorno. Il capo dello stato ha spiegato che andava dritto per la sua strada, che non prevedeva un rinvio di Berlusconi alle Camere e elezioni subito, ha invitato il Cavaliere a farsi da parte per il bene

I Lanciamenti che promettono

di fare come Ciampi. Un governo di tecnici, vincolato dalle alchimie dei partiti in gara. È sempre pallido Lamberto Dini. Si sa, l'attentore è un uomo, piuttosto bello, con un'aria simpatica. Un'aggettivo che, come forte alla Banca d'Italia, è questo, vendicativo. Sicuro che in pubblico non spreca i sorrisi. La moglie, Daniela Pasquini, simpatica. Lei, si racconta, lo chiama «Lamberto» e lo difende. Le sue posizioni fino alla fine. Gran giocatore di Inghilterra. Un colpo in mano al momento giusto e opla. Adesso tiene in mano la stecca per un rito di Orazio. Dini, che parlava di un'idea di un ministro in carica e di un'idea di un ministro. «E allora? Siccome è un'idea, si può servire dell'idea in un'idea pubblica, quando la patria chiama». Per lui, che si è visto sulla scena, sotto il naso il governatore della Banca centrale, che è stato il posto dei suoi sogni per più di un decennio, è in qualche modo il giorno della rinata, l'idea della svolta, il 13 gennaio 1994. Carlo Azeglio Ciampi si dimetteva. Un anno dopo nelle stesse ore del pomeriggio, quel Dini che Ciampi dice anni fa non lo voleva, come suo successore, alla Banca d'Italia è stato del Quirinale con la prospettiva di diventare premier. Pare, patetico, di una carta in mano che potrebbe diventare premier per qualche tempo, prima di andarsene. Una carta che vale molto, visto che appena Dini ha oltrepassato la soglia del Quirinale, un anno fa, hanno stampato bottiglie di champagne.

Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

«Il governatore mancato che conosce Wall Street». Dini, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale, unanimemente riconosciuta, dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Gioco fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dal tentativo di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamenta che qualcuno congelava i suoi sogni.

L'INCARICO A DINI.

Si parla anche di Masera, Prodi, Aiuti, Angioni, De Rita Paladin, Tanzi, Treu, Guarino, De Felice, Santaniello...



Qui accanto Antonio Di Pietro, probabile vicepresidente del Consiglio e ministro degli Interni

Foto Cocconeri/Linea-Press. Sopra lo storico Renzo Felice, candidato al ministero della Pubblica Istruzione

Foto Mario D'Amico. In alto a destra Lamberto Dini con la moglie Donatella Pasquali

Foto Claudio Luffoli/Api. In basso Silvio Berlusconi



Lady Dini, businesswoman tra Roma e Costa Rica

ROMA. Dal biondo cenere al coniglio elettrico. Dalla casalinga di prima classe con rapide apparizioni in teatro e nei nastri di celluloido alla businesswoman dopo Veronice Lario. Donatella Pasquali cremonese nata nel '42. Ecco la first lady, la seconda della seconda repubblica. O meglio la candidata a diventarlo. Sposò Dini in seconde nozze, quando Dini era il numero 2 della Banca d'Italia. Questo gusto allo scocciare della metà degli anni '80. Lei aveva due figli, Cesare e Maria che oggi hanno 21 e 23 anni. Seconda nozze anche per lui. Dalla prima moglie Dini ha avuto una figlia Paola che oggi ha 23 anni.

Donatella Pasquali Zingone Dini è una donna affascinante e ricca grande proprietaria in Costa Rica e un paradiso fiscale d'eccezione e paese di straordinaria bellezza. Donatella Pasquali è una donna capace di tessere relazioni d'affari con personaggi potenti lungo la costa Romana San José sempre presente nei salotti che contano a cavallo tra politica e finanza. La sua fortuna è stata il incontro con il costituzionalista romano Carlo Zingone che le ha aperto Zingonia la città residenziale alle porte di Bergamo. Nel 1975 la famiglia Zingone si trasferisce in Costa Rica. Sei anni di lavoro approssimativo di affari di import-export. Nel luglio del 1980 muore il 72 anni e tutto passa nelle mani di Donatella che nel giro di poco tempo immette in piedi un vero e proprio impero il gruppo Zeta che spazia dal commercio all'edilizia all'agricoltura. Nella finca di sua proprietà sembra la più vasta del paese la signora Dini alla fine del decennio è la più importante esportatrice di riso del paese. Tanto idee come quella di legare il proprio nome ad una Costa Rica trasformata in una Hong Kong dei Caraibi. Così nasce il parco industriale di Cariago dove si produce dai giocattoli ai jeans alle calzature ai farmaci decine di società straniere lavorano in una zona franca per le imposte. Nel settembre '84 tra i personaggi invitati alla fiera industriale italiana a San José c'è anche il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Un anno dopo il matrimonio con Dini l'ex sempre a far la spola tra Roma e il Costa Rica sempre al fianco del marito in numerose occasioni mondane e laterali degli impegni diplomatici nel cuore della finanza internazionale è l'apoteosi come si vede dai risultati dei suoi business a intrattenere relazioni d'affari quando si presenta agli appuntamenti in cui è Dini il primo alleato non parla di un'idea di economia né tantomeno di politica. Riservata e cosciente delle proprie chances.

Tra i ministri c'è Di Pietro?

ROMA. Di Pietro. Arriva Di Pietro. Arriva davvero il giudice più amato dagli italiani nel governo del gran custode dei conti pubblici Lamberto Dini? Per lui sarebbe pronta la poltrona del ministro dell'Interno se non anche la vice presidenza del Consiglio. Tutto dipende dalla gradazione di coloro che il nuovo ministero avrà. A dar retta all'incarico. Il alla tribuna del Quirinale la composizione del gabinetto dovrebbe essere non solo incolorita ma anche indolore e insapore. Sarà composto da personalità svincolate dall'appartenenza a raggruppamenti politici e selezionata unicamente in base a criteri di professionalità e di capacità. Si tratterà in sostanza di un governo formato da tecnici. Un tecnico-torato di Di Pietro dove lo si va a trovare?

Di Pietro l'altro giorno nel veld e riservato ma non per questo meno rumoroso tour tra i palazzi della politica romana ha detto chiaramente di essere pronto per spanto di servizio ad assumersi le responsabilità pubbliche ma non per una parte tantomeno per una parte del Consiglio incaricato farà o meglio la ex maggioranza gli consentirà di fare un governo che si rivolge a tutte le forze politiche che accettano di misurarsi con il programma che ha delineato all'uscita dallo studio del capo dello Stato? Teni Dini si è diplomaticamente sottratto al quesito. Ha comunque annunciato che non farà le tradizionali consultazioni con le forze politiche che lascia intendere la volontà di seguire le orme segnate a suo tempo da Carlo Azeglio Ciampi.

Di Pietro ministro dell'Interno? L'identikit dei nuovi ministri, tratteggiato da Dini al Quirinale pare corrispondere alle condizioni poste dal magistrato di Mani pulite per rientrare in servizio. Ma Berlusconi lascerà fare un governo forte e aperto a tutti? Scatta il foto-ministri: Masera, Monti, Aiuti, Angioni, De Rita, Maccanico, Paladin, Tanzi, Treu, Guarino, Barucci, Conso, De Felice, Ronchey, Santaniello. La sorte dei tecnici uscenti. I casi Urbani e Letta.

PASQUALE CASCELLA

Le cui scelte furono mirate al conseguimento del massimo consenso parlamentare. Il nome di Di Pietro è funzionale anche a questo obiettivo. Ma un governo ad ampia base parlamentare e per di più forte della partecipazione dell'ultimo simbolo di Mani pulite non sarebbe certo quel governo che il titolare di cui c'è un'ombra di Berlusconi e Fini. E presumibile quindi che il vello di fuoco finora scatenato sul Quirinale si sposti a questo punto sul presidente incaricato.

Un altro enigma ingarbuglia il foto-ministri. A differenza di Ciampi che si è sforzato di formare un governo tecnico-politico, Dini ha categoricamente indicato il vincolo della non appartenenza ai partiti ministri a raggruppamenti politici. Interpretazione rigida di questo criterio dovrebbe fare tenera buccia dell'intero ministero di Berlusconi. Già contava pochi tecnici ma anche quelli mosche bianche avevano e hanno conservato la carica parlamentare a cominciare dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti che pure era stato eletto

in carica nella quota proporzionale nelle liste del patto di Mani pulite. Sono deputati di Giorgio Bernini ministro per il Commercio con l'estero, Roberto Maria Radice per i Lavori pubblici, Stefano Podesta per l'Università e la Ricerca scientifica, tutti di Forza Italia i cui titoli professionali a suo tempo furono magnificati da Berlusconi per dar una parvenza di competenza al suo ministero. E c'è anche Domenico Fisichella di Alleanza nazionale un po' sfornato perché proprio l'altro giorno aveva rinnegato l'inchiesta di Mani pulite. E l'altro ministro di cui era arrivato al ministero per Beni culturali per unire il suo nome di fondatore della nuova formazione politica della destra. Si apre anche un caso personale per Antonio Guidi designato al ministero per la famiglia e la solidarietà sociale non in vista di titoli dottrinali ma per la sua esperienza sociale e la sua vivenda umana. Per i ministri e parlamentari tecnici della Lega.

Gianni Letta all'Industria il pubblico in più è costituito dal regolamento dei conti ancora in corso

so tra gli ex alleati. Chi resta tra i ministri non parlamentari? Di Giuliano Ferrara il discorso titolare dei Rapporti con il Parlamento tutto si può dire tranne che sia un tecnico. Dunque resta solo l'ombra sciatore e consigliere di Stato Sergio Berlinguer in quota ad Anni in realtà legato solo a Cossiga.

C'è a parte per Giuliano Urbani la cui caratura politica è indubbia ha costruito la base ideologica del movimento di Berlusconi e soltanto qualche giorno fa era stato chiamato a marciare a vista Cesare Previti al coordinamento di Forza Italia in vista della campagna elettorale. Nel governo Urbani è entrato con il suo titolo di professore al corso di pubblica amministrazione della Bocconi, tanti che non ebbe un ministero politico ma quello della funzione pubblica in piena trasformazione ma il suo peso politico come leader delle "colombe" liberali che dir si voglia di Forza Italia è diventato netto nel governo e fuori. E lui l'artefice del disegno di legge sul doppio turno al voto regionale che ora torna alla ribalta nel programma del nuovo ministro. Se pure il problema dell'incorporabilità con la carica parlamentare fosse superato per gli altri professori potrebbe esserlo anche per una personalità della caratura politica di Urbani? Se così fosse non solo potrebbe passare al ministero per le Riforme istituzionali ma ottenere anche la vice presidenza del Consiglio. In tandem con Di Pietro sempre che lo spicco peso politico della partecipazione di Urbani non contribuisca a indurre il magistrato a tirarsi indietro.

Molto potrà dipendere dai consigli che Di Pietro riceva dall'amico Cossiga. Quello dell'ex presidente della Repubblica è un altro dei nomi eccellenti che nel caso il governo tecnico si allargasse all'ombra della Repubblica potrebbe essere della partita al ministero degli Esteri. Almeno il più accreditato alla Farnesina è l'inglese, l'ora fine politologo Sergio Romano. Per il ministero della Giustizia potrebbe essere recuperato l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso. La stato tecnico con Ciampi? Sempre che non si voglia riequilibrare la possibile presenza di un magistrato del peso di Di Pietro con un grande avvocato come Marte Cacciadominioni. Lodovico Isabella o Giovanni Maria Flick. Se invece questa volta dovesse toccare a un magistrato è accreditato il nome di Filippo Mancuso già procuratore generale della Cassazione a Roma. Per le Finanze scatta Tremonti potrebbe essere chiamato dagli Usa dove lavora al Fondo monetario. L'economista Di Pietro Tanzi. Come successore di Urbani al Tesoro il nome più accreditato è quello di Rainer Stefano Masera direttore generale dell'Iri che il presidente incaricato aveva sponsorizzato come direttore generale della Banca d'Italia. Ma Dini potrebbe voler mantenere l'interim del Tesoro in tal caso Masera andrebbe al Bilancio. Al ministero del Lavoro andrebbe Tiziano Treu l'ex sindacalista dell'Uil che attualmente guida l'Unità signora contrattuale della pubblica amministrazione. All'Industria potrebbe tornare Giuseppe Guarino, grande amico di Dini. Così come potrebbe tornare in uno degli altri ministri economici. Piero Barucci con cui il presidente incaricato ha condiviso gli studi locali a Firenze. La Dicesa potrebbe andare al generale Luigi Caligaris sempre che non osti la sua visibile appartenenza politica a Forza Italia e la sua carica di europarlamentare o al generale Franco Angioni l'attuale immagine è legata al contingente italiano in Libano. Il prof. Renzo De Felice è dato in arrivo alla Pubblica Istruzione. O i Beni culturali se Dini non dovesse decidere di richiamare in servizio Alberto Ronchey. Alla Sanità il prof. Ferdinando Aiuti. Per la Ricerca scientifica come il nome di Carlo Rubbia. Le Poste potrebbero essere l'appoggio naturale del Garante per la Difesa Giuseppe Santaniello. Della partita potrebbe essere anche Giuseppe De Rita alla famiglia. Anzi potrebbe essere chiamato a dar il loro contributo molte delle personalità già in corsa per il governo del presidente come Romano Prodi, Livio Paladin, Antonio Maccanico. Molto dipenderà del grado di apertura che sarà realizzato. Anche la partecipazione di personalità dell'area di sinistra come il costituzionalista Augusto Barbera e l'economista Luigi Spaventa.

Un governo troppo forte? Il governo di Berlusconi rischia di essere travolto dal pagone. Anche per questo il cavaliere preme che ci sia il massimo della continuità compreso addirittura Gianni Letta a palazzo Chigi come sottosegretario di Dini. Ma con l'ex vice presidente della Fininvest che governo super partes sarebbe?

Settimane di autoelogi e poi la sconfitta. È la prima resa di Berlusconi «unto dal Signore»

È durato solo 7 mesi «il più bravo di tutti»

Per Berlusconi è una sconfitta cocente. Voleva le elezioni. E invece arriva Dini. E lui? Dopo aver fatto rimettere a nuovo Palazzo Chigi a spese sue, deve sloggiare. È durato solo sette mesi. Una meteora. Aveva detto: «Sono qui per durare e per governare». Sono il più bravo di tutti. «Ho sempre avuto ragione». Ma l'ultima battaglia quella col Quirinale l'ha persa. E ora? Lui dice: «Arrivederci». Ma intanto esce di scena.

ALESSANDRO GALIANI

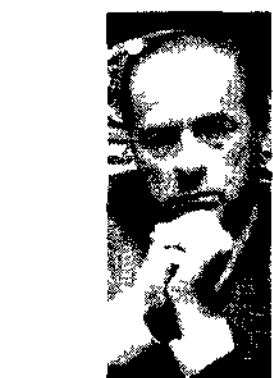
fare buon viso a cattivo gioco. Il Capo dello Stato ha fatto la sua scelta e a questa scelta noi gli diamo con rispetto. Tomia ad un'ora il non Berlusconi. Ma non è più come in gennaio '93 nei bei giorni in cui si vedeva casella registrata annunciava il suo ingresso in politica e parlando di sé diceva: «Il signor Berlusconi mi ha si serviva della forza personale del Cavaliere come si usa nelle imprese quando ci si presenta a nome dell'azienda. Sembrava intrin-

secabile all'ora con la sua divisa di sinistra doppiopetto giugò e un'auto azzurra con i pallini. Ed è sempre sempre smagliante il fard per l'occasione. Immancabile il punto. L'ultima volta si era visto perché l'esperienza di sei anni e un colloquio che prima si sciolse a San Siro quando era solo presidente della Fininvest e del Milan. La segno del destino? Un presagio? Finis.

Tutto sta che ne è passata di acqua sotto i ponti. Il sogno del 27

marzo si è trasformata in un incubo dopo appena sette mesi di governo. Una meteora il Cavaliere. E dire che il inizio era chi girava Preparandoci questi durano al meno dieci anni. E anche Berlusconi contava. «Sono qui per durare, la gente vuole fare governo». E ancora. Il mio gioco è governare. E basta. Chi si credeva al punto che aveva tirato fuori due miliardi di lire propria per le spese personali a Palazzo Chigi. L'ultimo il ruolo personale si era portato appresso. E aveva addosso un monte di riciclaggio al suo stipendio di presidente del Consiglio. Proprio così. Ah sono battuto per opere della ricerca. Figurarsi avrebbero subito detto che non si poteva. A sei milioni al mese per Berlusconi sarebbe stata una cosa di nulla. Foveretto che problema. In ogni modo soldi a parte il Berlusconi ci ha sempre tenuto a la spicco che la retorica non gli piace. Buono a sapersi. A volte aveva mosso sospetto il contanto. Ma il Cavaliere è fatto di sfumature. Bisogna capirlo. A Palazzo Bianco subito dopo essersi piazzato a Palazzo Chigi aveva confessato: «C'è una cosa che mi infastidisce. La politica. Mi interessano solo le cose da fare. È un politico che l'ha fatto da fare. E lui, l'ultimo di noi, era una che il presidente mi dimissionava voleva fare a tutti i costi le elezioni». È diventato un chiodo fisso al tormentone per Berlusconi questo il motivo alle urne. Se dire nel discorso televisivo di Capolungo gli aveva detto: «Cavaliere, se non chi. E lui dalle nevi di St. Moritz replicava: «Io sono serio, aspetto. Ma aspetti cosa? Le decisioni del Quirinale. Se anche per idea di tempo lavoro per noi. Le elezioni sono inevitabili. Poi si deve essere sfilato anche di aspettare e di andare il Fig. 2 e un'uguale chiara. Belle abbinazioni dall'antiquaria Berlusconi se lascio un'ora ad un lungo stago personale da vantare al video di Stato. E sono il più bravo di tutti diceva. E come un crescendo rossiniano. Vo-

gliò a stare a Palazzo Chigi. Nessuno è bravo come me a capire e a risolvere subito i problemi. Già è il famoso milione di posti di lavoro? E lui scricchiolava. Non era una promessa. Era una previsione. Io sono ottimista e le ricordo che lo sono sempre avuto ragione. E le elezioni Beh quelle restano sempre. E ci presento nella mente del Cavaliere. La prima delle cose da fare. Ogni tanto però gli passa per la testa il Berlusconi bisce allora si dice: «Ma solo per un attimo. Poi nella bagarre qualunque gli avvenimenti che Scalfaro punta a un governo del presidente. E allora il Cavaliere sbucca la bocca e grida: «E allora gli rispondo: non c'è da non dubbi questo è un colpo di Stato. E in questo bel clima che si respira il primo faccia a faccia al Quirinale tra Berlusconi e Scalfaro. Scalfaro è il Cavaliere. Berlusconi è il Cavaliere. Concludo il suo discorso con un Arrivederci. Portone e l'ha ad andare. Continua a parlare ancora un po'. E poi di nuovo Arrivederci. E stavolta davvero esce di scena».



ROMA. Libe a rolling stone. Rotola rotola giù dal palazzo Chigi l'Unità del Signore. Silvio Berlusconi dovrà lasciare le amate stanze di palazzo Chigi dopo aver speso fior di milioni per massettarle e renderle accoglienti. Al suo posto è in arrivo uno dei suoi ministri l'imper turbabile Lamberto Dini. È un brutto giorno questo per il cavaliere. Dopo l'amara caiche della poltrona cosa si dovrà bere ora? Un bicchierino di cicuta? Deve traslocare da piazza Colonna e gli tocca pure

blico lo ascolta scuro la testa e Costituzione alla mano cerca di spiegarli che non è possibile. Non subito almeno. Inizia così la lenta agonia del Cavaliere. Lui non mollerà ma i sensi le recalcitra. Confessa. Mi sento come in un palude circondato da cocodrilhi. Tomia al Quirinale e insiste. Voglio una data. La data delle elezioni. Ormai è un'ossessione. L'usa. Ma Scalfaro è inamovibile. No. Allora Berlusconi prova un altro stratagemma. Mi ammiro davanti alle Camere. A Scalfaro dice: «Non può e mi non lo scatti. Se mi va il risultato. Concludo il mio discorso. Berlusconi lo ha messo in discussione. Il mio è con un milione al Quirinale. Continua a scalfare gli chiedendo di fare un governo Berlusconi. Mi tentano e Elezioni. Ho che intanto alle urne il Cavaliere non c'è più. Il governo è un'idea di governo elettorale. Se il no sceglie Dini. Prevedo un'uscita. Ottima scelta. E Berlusconi? Lui in un'ora l'ha fatta. Berlusconi è il Cavaliere. Concludo il suo discorso con un Arrivederci. Portone e l'ha ad andare. Continua a parlare ancora un po'. E poi di nuovo Arrivederci. E stavolta davvero esce di scena».

L'INCARICO A DINI.

Per il Cavaliere ci sarà una «breve tregua» e poi il voto È la linea per tentare di cambiare la resa in compromesso

ROMA È un Berlusconi visibilmente provato quello che s'affaccia per l'ultima volta alla sala stampa di palazzo Chigi. Sono le 19 in punto e non appena Jas Gawronski s'è assicurato che il Tg di Fede è attrezzato per la diretta il padrone della Fininvest si siede e legge un breve comunicato. La cerimonia degli addii si consuma rapidamente. Berlusconi ringrazia mormora un «arrivederci a presto» abbozza un sorriso ringrazia persino i giornalisti per la benevolenza dimostrata - dopo averli insultati per sei mesi - e se ne va. Finisce così il governo schizofrenico (parola di Berlusconi) e si apre una stagione ancora tutta da scrivere ma segnata da un duplice principio. Silvio Berlusconi non è l'unico presidente del Consiglio di questa legislatura: i governi si fanno e si disfano in Parlamento secondo il dettato costituzionale.

Mask a amaro Berlusconi e mastrica amarissimo Fini. Pietro Di Marco, pasdaran di Forza Italia è uno dei pochi a dire le cose come stanno. «A naso non vedo un termine per questo governo. E siccome non lo vedo, questo non è quello che volevamo. Mi pare difficile che questo esecutivo riceva la fiducia di Forza Italia. La fiducia invece arriverà a Berlusconi e Fini dovranno ingoiarsi. Dini è sperare che il patto tra gentiluomini evocato da Ferrara venga rispettato, cioè che Dini esaurisca il programma di presunti dimissionari e chiedi la stessa le elezioni. Quando? A giugno o addirittura prima come continuano a sostenere i capi e i capetti del «polo»? oppure in autunno come ieri si ipotizzava in Transatlantico? o magari chissà secondo il principio che ogni governo si sa quando nasce ma non quando muore?»

La Caporetto di Berlusconi

La dichiarazione con cui Berlusconi prende atto della propria sconfitta è infarcita di desideri e di speranze. Tradisce un visibile imbarazzo e s'efforza di dare della vicenda una lettura diciamo così berlusconiana. Si comincia col rispetto per la scelta di Scalfaro. Ma subito si precisa che il voto del 27 marzo non deve essere disatteso e che di conseguenza «solo il ritorno alle urne in tempo breve» può assicurare la «stabilità». Dunque soltanto in questo quadro una breve tregua può essere seria e utile. Berlusconi è costretto ad ammettere che «non esistono governi a termine» e tuttavia «ci sembra di capire che il presidente della Repubblica abbia voluto tener fede alla volontà di non disattendere il voto del 27 marzo». È questo per Berlusconi il «chiaro significato politico» della scelta di Dini. In somma, l'assenso del «polo» all'operazione Dini è soggetto ad una condizione tutta ipotetica, che cioè quella che nasce da un «governo pre-elettorale». «Se tutto ciò sarà chiaro - spiega Berlusconi - dare-



Silvio Berlusconi

Paolo Trevisani

Berlusconi accetta la ritirata Fini sconfitto spera in un esecutivo di vita breve

Per Berlusconi l'incarico a Dini è una «breve tregua» che deve portare alle urne in tempi brevi. È la linea scelta dal «polo» per salvare il «sistema» e trasformare una sconfitta in «compromesso». Cessano gli attacchi a Scalfaro. E si apre una partita politica difficile. Fini è furioso per la «sua scelta» e poi detta le condizioni: «Governo pre-elettorale». La ritirata di Berlusconi matura nella tarda mattinata quando Scalfaro ha già «preavvertito» Scognamiglio.

democrazia». La lunga tortuosa perifrasi indica le elezioni ma la scelta delle parole segnala che...

scontata. Berlusconi tenta di incassare un risultato sostenendo che la coerenza con cui abbiamo portato avanti la nostra richiesta di tornare alle urne ha contribuito alla decisione del Capo dello Stato. In realtà la scelta di Scalfaro è di tutto altro segno o per meglio dire chiude il primo tempo della partita con una secca sconfitta di Berlusconi. Gli consente però - e qui sta il senso del «compromesso» raggiunto nella mattinata di ieri - di giocare un secondo tempo che però sarà tutto politico e avrà esiti difficilmente predeterminabili. Quel che invece è certo è che Berlusconi lascia palazzo Chigi dopo aver giurato che mai avrebbe lasciato senza conoscere prima la data del voto.

Il lungo braccio di ferro Ancora nella notte fra giovedì e venerdì...

Nei prossimi mesi contribuirò nel solco tracciato dal Polo a costruire un'ampia alleanza. Il mio è soltanto un arrivederci.

detto chiaro e tondo che entro poche ore avrebbe assegnato l'incarico per la formazione del nuovo governo. A Carlo Scognamiglio che aveva già offerto la propria disponibilità. Per un esecutivo «senza limiti di tempo» e «aperto a tutti» sarebbe stata Forza Italia se lo desiderava ad «autoescludersi» da un governo presieduto dal «proprio» presidente del Senato. Berlusconi è tornato a palazzo Chigi scuro in volto. Dal Quirinale filtrava la notizia di una convocazione imminente dei presidenti delle Camere. E una telefonata raggiungeva Scognamiglio a palazzo Madama: tanto che la sua Thema è

rimasta per un'oretta davanti all'ingresso principale del Senato con tanto di bandiere di rappresentanza mastate. Insomma tutto era pronto per l'incarico. Intorno a mezzogiorno però la resistenza di Berlusconi crolla. «Non posso accettare Scognamiglio: è un affronto troppo grande». Il Cavaliere chiama Scalfaro e il via libera per Dini. L'autista di Scognamiglio toglie le bandiere mentre sulla scrivania del ministro del Tesoro squilla il telefono. La crisi è risolta. Ora bisogna farla digerire agli alleati.

La reazione di Fini che arriva a palazzo Chigi a cose fatte è violenta. Per tutta la giornata di giovedì e ancora per tutta la notte il leader di An aveva insistito nel difendere la linea dura. Era andato in tv ad annunciare l'imminente attacco a Scalfaro «coautore del golpe bianco». Aveva fatto giurare il Cavaliere che mai e poi mai avrebbe ceduto ai «ricatti» del Quirinale. Così quando viene a sapere di Dini commenta secco: «È un suicidio. Siamo finiti. Scalfaro se lo lavorerà come se è lavorato la Pivetti e Scognamiglio porterà i comunisti nella maggioranza cancellerà le elezioni». Berlusconi è spaventato ma cerca di rincuorarlo. «A me Scalfaro ha assicurato che si vota a giugno e un accordo fra gentiluomini...»

Quando lasciano palazzo Chigi - dove nel frattempo è arrivato anche Dini - per spiegare che vuol fare un governo «tecnico» e «limitato» - gli uomini del «polo» non nascono l'amarrezza per la sconfitta. Casini non vuole commentare poi si lascia sfuggire: «Mi sa che ci hanno fregato» - però bisogna vedere se Dini avrà la fiducia. Fini è secco: «Se nascerà - e sotto non si sa - sarà un governo pre-elettorale con un programma limitato e definito». Più tardi parlerà di «soluzione ragionevole» insistendo però sul fatto che «un governo tecnico è una parentesi e una volta esaurito il programma».

Previdi che fino all'altro ieri andava spiegando che il «governo del presidente» è un colpo di stato - abbozza: «Dini è la persona più adatta a formare un governo del presidente. Scalfaro ha operato un ottimo scelta per preparare nel più breve tempo possibile le elezioni».

Quando un governo nasce però le elezioni si allontanano. Così la strada del «polo» da oggi è tutta in salita. «Staremo a vedere se questo sarà un governo a termine o meno», spiega con realismo uno dei pochi vincenti nel fronte berlusconiano Della Valle. Che indica nei «buoni segnali» che vengono anche dal Ppi - un motivo di speranza per il futuro del quadro politico - Resta da vedere se il «polo» saprà giocare la partita politica che si apre. Quella che si chiude testarda di come non si dovrebbero combattere le battaglie.

FABRIZIO RONDOLINO

mo un'attiva collaborazione. La conclusione è nell'annuncio che Berlusconi «intende personalmente contribuire alla costituzione nel solco dell'esperienza del Polo di un'ampia alleanza delle forze moderate liberali cattoliche riformatrici federaliste e della destra sociale ed europea» in vista di una grande alleanza per le liberali. Insomma si torna (o si comincia) a far politica. Il governo tecnico potrebbe certo consentire quella «convergenza al centro» di

Forza Italia auspicata da Buttiglione che ieri ha salutato entusiasticamente la scelta di Dini sostenendo che Berlusconi «ha fatto una scelta di centro». Tuttavia un progetto di questo respiro richiede tempo e dunque paradossalmente contribuisce ad allungare i tempi della legislatura.

Berlusconi si dice «sicuro» che la scelta di Dini «potrà aprire la porta alla possibilità di tornare ad un sistema che non neghi il principio fondamentale su cui si basa ogni

Il vicepresidente della Camera: era la nostra subordinata, ora dialogo con i Popolari

Della Valle: «Diamo tempo al premier»

«Con la scelta di Dini la moderazione e la ragionevolezza hanno prevalso. Un governo solo elettorale? Per fare certe cose occorrerà arrivare credo fino a giugno o anche. E comunque diamo a Dini un po' di respiro. Il suo governo potrebbe essere la premessa di una nuova stagione politica anche assieme al Ppi». Parla Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera, deputato di Forza Italia. «Sì, le colombe hanno ripreso a volare».



Raffaele Della Valle

bertà. La Lega depurata della parte che fa capo a Bossi ed il Partito Popolare.

Un futuro senza Berlusconi?

Berlusconi ha dato il peso di un segnale fortissimo di grande senso di responsabilità perché si è fatto - per il momento - da parte con il consenso di fare un governo elettorale. Ma non sarebbe credo preferibile l'ipotesi di un governo sia pure a termine ma un termine ragionevole e evidentemente.

Fino a giugno?

Be' forse qualche cosa. E comunque sul tempo si può sempre discutere. Ma due volte quello che è interessante è sperimentare questa nuova formula prevista dall'alleanza che prima ho delineato. E allora se non consensi tutti a Dini un po' di respiro.

Ma non crede che una nuova stagione politica in un'Italia così messa abbia bisogno più che di nuovi cartelli elettorali di un lavoro comune di tutte le forze politiche per fare quelle famose regole?

Questo è un altro discorso. È un problema che si porrebbe in un tavolo separato in una Costituzione.

Si riapre una dialettica in Forza Italia, onorevole Della Valle?

Io penso che come leader Berlusconi per le sue capacità sia indispensabile. E però Berlusconi è il primo a rendersi conto che nei partiti

to nel movimento ci sono persone che possono avere atteggiamenti linee di pensiero diverse dalle sue. Persone che però non sono molto unite nel momento delle scelte.

Non c'è più soltanto un uomo?

Quella che prima era una discussione molto contenuta incomin-

cia a prendere una fisionomia e anche noi incominciamo a prendere più visibilità. Non c'è soltanto un uomo. E comunque - guardi - Berlusconi con il gesto che ha fatto con la scelta - questo mi piacerebbe se lo riportasse - di privilegiare gli interessi del paese ai suoi atteggiamenti personali avrà un rilancio nell'opinione pubblica. E comunque che Forza Italia non si è solo un uomo dovrebbe essere per lui motivo di entusiasmo. Abbiamo già provato dei partiti uomini e si è visto che fine hanno fatto.

Advertisement for 'Internazionale' magazine. Text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Allora leggete Internazionale ogni sabato. DAL 14 GENNAIO PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE'.

ROMA «Siamo una minoranza rispettosa di quello che esce dalla maggioranza e noi avremmo certo preferito un Berlusconi bis. Poi come vede la scelta di Dini ci soddisfa abbastanza. Anzi direi - senza ironismi - che se proprio non cosiddette colombe (e ridagli con l'omofonia) non avessimo - in questo tempo segnalato come seconda battuta questa alternativa forse oggi ci saremmo ritrovati in una situazione molto più disagiata. Vedete chiudere le porte è sempre sbagliato. Elezioni tra pochi mesi? Be' per fare certe cose immagino tempi fino a giugno. O forse anche. Ma ora diamo al dottor Dini un po' di respiro. Il suo governo potrebbe essere la premessa di una nuova stagione politica. Una stagione che coinvolga anche il Ppi. Forza Italia? I fatti ci mostrano che non è un solo uomo».

Allora, onorevole Della Valle, le colombe hanno ripreso a volare?

Sì, ma diciamo con la dovuta moderazione. Altrimenti che colombe saremmo.

Sono stati giorni tribolati. Come si è arrivati alla soluzione Dini?

Va detto innanzitutto che noi ci siamo battuti con molta compattezza. Fino alla fine perché il linea rca ci venne conferito a Berlusconi il presidente del Consiglio di missione ha poi preso atto con grande senso di responsabilità e di alto Stato della situazione e quindi il Polo della Libertà ha segnalato la persona di Dini.

E qual è la sua valutazione sull'operato di Scalfaro?

Mi è venuto un senso di responsabilità. Ci ha dimostrato il capo dello Stato il quale ha tenuto in considera-

PAOLA SACCHI

zione da una parte il rispetto della volontà elettorale espressa il 27 marzo e dall'altro lato anche le osservazioni dell'opposizione, vale a dire la richiesta di non fare salti nel buio e di rispettare le regole costituzionali. Insomma mi è parso che il presidente della Repubblica ha tenuto un atteggiamento del tutto autonomo ed abile, agito con prudenza e circospezione.

Insomma, la scelta Dini mette d'accordo tutti?

Be' sicuramente soddisfatti come scelta in generale noi del Polo perché c'è espressione del Polo stesso, soddisfatti il Partito Popolare, cui dichiarazioni ora ci fanno ben sperare in un suo eventuale appoggio. Mi pare che soddisfatti anche l'opposizione di sinistra. Dini è una scelta che mi sembra rispondi ai caratteri della moderazione e della ragionevolezza. Ed è ovviamente una scelta felice

anche per le ripercussioni sul mondo finanziario (Pci) autorevolezza e il prestigio.

Benissimo, onorevole, ma tutta questa autorevolezza e questo prestigio dovrebbero servire solo ad un governo elettorale, come Berlusconi e Ferrara, di fatto, affermano?

Ora si pone questo problema. Faccio sì Dini deve fare un governo elettorale o se viceversa deve formulare un esecutivo con un programma articolato che preveda un tempo più lungo (non i due mesi per arrivare ad esempio) fino a giugno cioè alle elezioni costituzionali (regioni, provinciali e quindi quattro o cinque referendum) che ci sono. Un governo quest'ultimo che potrebbe trovare anche la soddisfazione e l'appoggio ufficiale del Partito Popolare. E allora si schiarirebbero nuovi orizzonti per la futura politica italiana.

Ma Dini di carne al fuoco mi pare ne abbia già messa molta nel suo programma. Si tratta di questioni non indifferenti, un po' troppo importanti per un governo che sia solo elettorale... Non crede?

Sì infatti il programma del presidente incaricato non mi sembra particolarmente realizzabile in un paio di mesi. Mi sembra un programma che quantomeno preveda un'ipotesi più lunga. Dini, tra l'altro, non ha parlato di scadenza, ha detto di aver agito in pieno accordo con Scalfaro che è arbitro della situazione... Questa potrebbe essere - seppur limitata nel tempo - una specie di prova di quello che a mio avviso dovrebbe essere il futuro della politica italiana con il Polo della Li-

L'INCARICO A DINI.

Conferenza stampa del Pds dopo il coordinamento politico «Non può essere un esecutivo a tempo, ma di programma»



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A destra, Fausto Bertinotti

Claudio Misseroni

«Se è super partes lo votiamo» D'Alema: «Sono state bloccate le pretese del Polo»

Se quello di Dini quanto a composizione sarà effettivamente un governo tecnico e «super partes», e se ci sarà un coerente impegno programmatico il Pds non farà un incerto il proprio appoggio. D'Alema lo ha detto chiaramente dopo la riunione del coordinamento politico della Quercia. E ha sostanzialmente apprezzato le prime dichiarazioni politiche e programmatiche del neo-incaricato. Finalmente accantonate le pretese di Berlusconi»

ALBERTO LEISS

ROMA Verso la fine della conferenza stampa tenuta nel pomeriggio subito dopo la riunione del coordinamento politico del Pds una giornalista domanda a Massimo D'Alema ma lei considera questo incarico una vittoria politica? E una base per sviluppare l'accordo con il Ppi e con la Lega? Non parlo di una vittoria - è stata la risposta - se si realizza intorno a Dini un governo di tecnici forti, autorevoli, sarà una vittoria del paese e della ragione del buon senso. Quanto al futuro puntiamo a rafforzare il rapporto costruttivo che abbiamo già realizzato a livello locale con i popolari, con segni, con altre forze cattoliche e laiche del centro democratico. Con la Lega l'alleanza non ne abbiamo ancora sperimentate vedremo. Il segretario del Pds è stato assai netto. L'unico a Dini - ha esordito - ha sbloccato una crisi politica assai difficile. Finalmente è stata accan-

lata la pretesa di imporre un governo e un presidente del Consiglio che non aveva più la fiducia del Parlamento. Una pretesa - ha aggiunto - durata troppi giorni che ha causato al paese guardanti. Tant'è vero che la sola notizia dell'incarico ha prodotto reazioni positive dai mercati. Il primo punto dunque - è che Berlusconi e la parte più ultranzista dell'ex maggioranza ha dovuto recedere. Dini - ha poi affermato D'Alema - non è certo un uomo di sinistra. Con lui, anzi la sinistra ha polemizzato sulla finanziaria. Ma gli incerti sono alle qualità personali e scosa che più conta in questo momento di equilibrio democratico. Un uomo - ha precisato il segretario del Pds - non partecipi agli scontri di fazione. Se ora Dini era fedele all'intento di formare un governo con personalità spiccate di partiti se scelti con equi-

lino con animo aperto e pluralista - così da configurare effettivamente un esecutivo «super partes». Il Pds - ha aggiunto - è un partito aperto equanime e sereno. Il suo tentativo D'Alema lo ha più detto ancora più direttamente. Dini a queste condizioni potrà contare sull'appoggio della Quercia. Anche perché le prime dichiarazioni che il Pds non si è stancato di ribadire in questi lunghi e tormentati giorni di crisi d'alta volontà di contribuire ad un rasserenamento del clima politico e corrispondere all'esigenza di una tregua da noi più volte sottolineato agli impegni programmatici. D'Alema li ha ricordati uno per uno aggiungendo considerazioni e integrazioni che disegnano anche le condizioni programmatiche su cui potrà essere basato il consenso del Pds. La necessità di una manovra finanziaria e naturalmente non oscurata e dovrà avvenire con la massima equità e la collaborazione con le parti sociali. Apprezzato il riferimento di Dini ai problemi dell'occupazione. Ma D'Alema ha aggiunto la questione del mezzogiorno. Quanto all'accordo sulle pensioni il leader della Quercia ha ricordato che nonostante tensioni e polemiche con il ministro del Tesoro proprio Dini aveva detto di apprezzare la proposta di riforma elaborata dai progressisti. «Siamo dun-

que la nostra parte. Consenso anche sul tema delle «par condizionali» nel campo dei media con il Ppi. In questi giorni il dialogo dovrà essere raggiunto anche risolvendo i problemi che riguardano il finanziamento della politica. D'Alema ha poi affermato che è necessario lavorare subito al riassetto del sistema radio televisivo così come impongono i quesiti referendari approvati e la recente sentenza della Corte costituzionale. Così come condiviso e obiettivi di una nuova legge elettorale. Ma il Pds pensa anche che in Parlamento si dovrà verificare la possibilità di un accordo per la revisione della legge elettorale nazionale. Una ragione in più per farlo è la caduta del referendum su questo punto mentre tutte le forze politiche ritengono per un motivo o per l'altro inadeguata la legge esistente. Altrettanto netto D'Alema è stato sulla questione della durata del governo. Non potrà essere a termine perché la Costituzione non lo prevede e soprattutto perché questo esecutivo si qualifica per i propri obiettivi programmatici per proprio determinati. «E in campagna elettorale come avvenirebbe se il governo avesse un termine stabilito gli obiettivi sarebbero sicuramente falliti. Ciò non vuol dire che il Pds pensi ad un «governo di legislatura». Non durerà né due mesi né due anni. Ha detto ad un

certo punto. La cosa importante è che il prossimo confronto elettorale avverrà in un clima di democrazia. «Il Pds - ha detto - è una nuova maggioranza politica possa formarsi avendo superato il clima incatenato di questi mesi. «Per quanto ci riguarda - ha concluso - ci impegniamo a lavorare presto e bene». Ci sono state poi numerose domande. **Avete vostri tecnici da proporre?** Dev'essere applicato rigorosamente l'art 92. Non si prevedono trattative. Noi quindi non abbiamo nulla da dare. Ma se si vuole si sceglie. **Vi aspettate questa sensibilità di Dini?** Di più se lui non è «super partes» lo vedremo nella configurazione che si vuole intendere. **Berlusconi ha dichiarato che ora lavorerà per un'aggregazione di centro destra, e così scompaginerà il attuale opposizione...** Scompaginare? Che esagerazione! Nei sistemi tendenzialmente bipolari è logico che le forze di destra e di sinistra tendano a conquistare il centro. Lo facciamo noi e capisco che lo voglia fare Berlusconi. E legittimo. Decida poi la comunità di valori e di obiettivi. Questo non mi preoccupa. Mi preoccupa invece quando mi dicono che vogliamo meno. **Questo incarico sottintende un «agreement» con Berlusconi?** Evidentemente l'indicazione e ve-



In poche parole il partito dei neocomunisti diviso sulle prospettive dell'unità a sinistra e sul modo in cui è stata gestita la crisi ha ritrovato un suo punto di unità di fronte al nome di Lamberto Dini. Resta da vedere se l'opposizione annunciatagli a questo governo (Rifondazione è stata l'unica ad annunciarla) si componga completamente il partito o se il dissenso dei giorni scorsi porterà a nuove e più profonde visioni.

Il segretario Fausto Bertinotti ha preferito al termine della riunione di direzione puntare la sua attenzione sulla nomina di Dini sul «contrasto totale sul rifiuto del presidente appena incaricato. Si tratta - ha detto - di uno degli uomini di punta della vecchia maggioranza quindi tutto il contrario di un personaggio «super partes».

Forza Italia. Anzi l'abbiamo sollecitato. D'Alema dunque si è mostrato sostanzialmente soddisfatto della svolta impressa da Scalfaro alla crisi. Anche se non è apparso di spunto ad accettare a scatola chiusa le scelte di Dini. Una linea discussa e sostanzialmente approvata nella riunione del coordinamento (comunque aggiornata a lunedì mattina). Certo non senza l'espressione di qualche preoccupazione per il segno politico che può assumere l'operazione Dini.

La possibilità di un'azione del Ppi nell'area di centro-destra il braccio di ferro da parte di chi vorrebbe comunque votare al più presto Giuseppe Chiarante per esempio ha parlato di una senza inservi su Dini visto il modo con cui ha gestito il ruolo di ministro del Tesoro. E ha sollecitato una riflessione più ampia sulla vicenda politica italiana degli ultimi mesi.

«Alla fine una previsione. Il governo che nasce essendo sostenuto da forze quali Ppi e An che hanno interessi divergenti non avrà vita facile». E se Dini dovesse nominare ministro un tecnico di area comunista il vostro atteggiamento potrebbe cambiare? È stato chiesto. No - è stata la risposta di Bertinotti - perché non cerchiamo legittimazioni ma ci battiamo per un nuovo corso della politica. Solo un battuta da Armando Cossutta. Il governo Dini - ha detto il presidente dei neocomunisti - consentirà a Rifondazione comunista di fare una buona campagna elettorale.

Fede ignora il Quirinale ma dà in diretta solo Silvio Rai, Il Tg1 «sfiducia» il direttore: par condicio non garantita e programmi traditi

Le reti Fininvest non interrompono le programmazioni per dare in diretta l'annuncio dell'incarico di Scalfaro a Dini. Il senatore progressista Faloni protesta e gli risponde Mentana. «Non abbiamo mai dato in diretta la notizia di nessun incarico a presidente del Consiglio neppure quello di Berlusconi». Ma Fede manda in onda le dichiarazioni di Berlusconi prima di quelle del nuovo presidente. Intanto il Tg1 «sfiducia» il direttore Rossella.

MONICA LUONGO

ROMA Il milio Fede ha mostrato pochi secondi le immagini di Dini mentre faceva il canovaccio di corso di Investitura a presidente del Consiglio. Ma l'ha interrotto subito. La conferenza stampa di Berlusconi in corso in quel momento. Tutto sommato sobrio rispetto ai canoni che gli sono dovuti. Il direttore del Tg1 ha ricordato che Berlusconi ha fatto gli auguri a Dini e che questi otto mesi sono stati un'esperienza dura in cui ha

quattro punti di programmi e che andranno risolti entro aprile. E ci si potrà tornare al dibattito politico cioè alle anime. Che Dini per legge. Una specie di Campi con un occhio più a destra. Mentana sul Tg5 è sicuramente più inglese. In sua copione e titoli va «si chiude. In crisi di governo risolti in quattro punti. Infine il più diretto il Tg di Berlusconi. Si sciolgono i ministri e così la nomina di Dini dovrà esplorare al suo dove e limiti di

L'imbarazzo della Fininvest. È proprio con Mentana che si è svolto il battibecco con il senatore progressista Antonio Faloni. Tutti e due dal fatto che Faloni aveva rivelato che le televisioni Fininvest non erano entrati all'Obimale per non permettere in diretta la notizia dell'incarico a Scalfaro e Dini che nessun retele del Biscione ha interrotto la normale programmazione. Se non è il deputato Berlusconi - aveva replicato Faloni - non è la notizia lo spettacolo offerto dal

le reti dell'ex presidente risultava davvero impressionante. Scorse il no sullo schermo le immagini dell'occhio di Faloni. Dini quando esiste il Tg5 - ha risposto subito Mentana - non è stata mai fatta un'edizione straordinaria per il conferimento dell'incarico a un presidente del Consiglio. Berlusconi compreso. Ancora una volta purtroppo e me ne dispiace sinceramente il senatore Faloni confermi di non capire assolutamente un'edizione straordinaria per bambini cosa poteva importare agli utenti di quella trasmissione del Fininvest. Dini. Controreplica di Faloni il naturalmente non ha rivelato al Tg di Mentana ma a Luongo e Fede che ha in modo in onda la dichiarazione di Dini solo alle 19.09. È questo un telegiornale o un megafono del proprietario della Fininvest.

Nella serata di ieri era per tutti e per ogni rete la notizia che Berlusconi avrebbe mandato a telegiornale di Fininvest a video assetta che riassumeva il lavoro fatto in sette mesi di presidenza ma non c'era l'aveva confermata della notizia.



Il Tg1 sfiducia il direttore. In concomitanza alla turbolenta giornata di ieri il Tg più grande e più seguito d'Italia quello della prima rete è stato per ore rimpunito in assemblea per discutere le violazioni al patto editoriale del direttore Carlo Rossella. Assemblea che ha praticamente sconfessato la direzione anche in materia di par condicio e in un documento redatto dal c.d.r. si denuncia l'incrinatura del rapporto di fiducia tra questa direzione e la redazione del Tg1. E bene che il cda ne tenga conto e richiami il direttore al rispetto dell'imparzialità e degli altri impegni assunti nel patto editoriale. Una serie di denunce da parte della redazione del Tg1 erano emerse già nel corso dell'assemblea del 9 dicembre scorso per ora stato proiettato lo stato di agitazione in cui l'attuale situazione è peggiorata. Nello specifico il c.d.r. ha sottolineato che è scompar-

so l'approfondimento dell'edizione serale che è stato ridimensionato il ruolo della redazione sportiva e che sono state disperse nel palinsesto le notizie settimanali. Ma ancora più grave è stata la manipolazione e violazione delle regole di imparzialità del servizio pubblico e della par condicio un valore irrinunciabile prima ancora che un modello di comportamento. Lo documentano le uscite denunciate da diversi colleghi nelle assemblee del Tg1 del c.d.r. La situazione delle direzioni dei giornali è comunque messa più o meno in discussione dall'assetto futuro di un nuovo governo e dalle scelte che subito dopo il Tg1 Rai che oggi a Milano annuncerà il nuovo direttore generale.

L'INCARICO A DINI.

Il segretario della Cgil commenta la scelta di Scalfaro e annuncia il contrattacco sui referendum «sindacali»



Sergio Cofferati

Alberto Paris

Il Nobel Modigliani: «Ed ora tasse, tagli e privatizzazioni»

ROMA. Subito una manovra bis «per tappare i buchi nel 1995 ma solo come anticipo di un piano a più lungo termine che copra il '96 e gli anni successivi e che sappia innescare un circolo virtuoso per l'economia e la finanza pubblica italiana riportando la fiducia sui mercati». È questa, secondo il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, la ricetta che il presidente del Consiglio incaricato Lamberto Dini dovrà attuare...

«Vi serve credibilità». La mossa di Scalfaro - ha dichiarato l'economista all'Anso dal suo ufficio al Massachusetts Institute of Technology - va nella direzione giusta. Dini è persona che gode all'estero di ottima reputazione...

«Ma non siete il Messico». Gli stessi concetti espressi magari in forma più dura erano stati espressi da Modigliani in un'intervista pubblicata sul settimanale L'Espresso...

Il premio Nobel ha insistito nel sottolineare che la manovra-bis è necessaria ma non sufficiente. Oltre a tagliare la spesa dove possibile negli anni a venire il nuovo governo dovrà anche dire che ha il coraggio di aumentare le tasse. La riforma pensionistica - ha precisato inoltre Modigliani - è ben avviata e si tratta solo di volerla attuare...

L'economista del Mit ha ribadito che a suo parere «fondamentali dell'economia non giustificano gli attuali livelli della lira. Lo ripeto: l'Italia non è il Messico e la lira non è il peso che era chiaramente sovravalutata. La moneta italiana potrà recuperare terreno al di là del rimbalzo odierno se l'esecutivo Dini saprà restaurare la fiducia».

Anche nell'intervista concessa al settimanale della Mondadori Modigliani ha escluso che in Italia possa riprodursi una crisi come quella del Messico - «a meno che gli italiani per problemi interni non abbiano a sbraniarsi fra loro» - e spiega la radice della crisi messicana è nell'economia mentre i problemi italiani nascono in gran parte dal disordine politico.

«Ma niente governo a termine» Cofferati: interventi per l'economia, con equità

«Lamberto Dini? Sicuramente una persona capace ma il leader della Cgil mette le mani avanti. «Giudicheremo il nuovo governo in base al programma dettagliato e all'autorevolezza dei suoi ministri». Intanto Cofferati avverte: «L'intesa di dicembre col sindacato va rispettata per intero».

pevole. Così come libera e volontaria è la revoca dell'adesione, un atto che il lavoratore può compiere in qualunque momento. Dalla scelta dell'iscrizione discende la trattenuta sulla busta paga che il lavoratore chiede all'azienda di questa a favore del sindacato. Una trattenuta che per quasi tutte le categorie è fissata all'1 della retribuzione lorda. Ogni lavoratore conosce bene questo semplice meccanismo. Perciò è davvero falso e fuorviante parlare di iscrizione obbligatoria. I problemi che pone il quesito referendario sono altri.

in campo un'idea di democrazia plebiscitaria che ha come altra, inquietante, faccia della medaglia l'eliminazione dei corpi sociali intermedi, delle organizzazioni democratiche di massa? L'attacco non riguarda solo il sindacato. Per questo insisto nel dire che il segno politico si comprende guardando alla somma degli effetti potenziali che i referendum proposti potrebbero esercitare sugli assetti istituzionali sulle forme della rappresentanza politica su quelle della rappresentanza sociale. Guardando ai quesiti non ammessi si potrebbe evidenziare il depotenziamento del tentativo di destabilizzazione. D'altro canto però l'accento dello scontro ricade sull'unico soggetto rimasto in campo: il sindacato. E per questa ragione perché in gioco c'è la vita futura del sindacato che la Cgil con Cisl e Uil ha scelto di impegnarsi nella difesa dei diritti dei singoli e della organizzazione. Con tutti gli strumenti possibili.

ROMA. «Dini? Sicuramente è una persona capace. Certo nel governo Berlusconi ha dato voce ad un orientamento di politica economica che si è scontrato con il nostro. Alla fine del negoziato però ha accettato di cambiare in maniera consistente il merito che aveva difeso». È quasi «inglese» il commento di Sergio Cofferati all'incarico conferito da Scalfaro all'ex ministro del Tesoro. Ma, a scanso di equivoci, il leader della Cgil mette le mani avanti: «Intanto bisognerà vedere se scioglierà la riserva con la quale ha accettato l'incarico e se il suo governo otterrà la fiducia del parlamento. In ogni caso giudicheremo in base al programma dettagliato che presenterà e all'autorevolezza della compagine ministeriale».

Ma i «referendum sindacali» sono quattro. Nel gennaio dello scorso anno, infatti, la Corte Costituzionale aveva già ammesso due quesiti sull'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori e un altro sull'articolo 47 della legge 29 sul pubblico impiego. Riguardano lo stesso tema: la rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro.

«Sembra esserci già un po' di confusione...». Diamo pure per scontata l'approssimazione di prime dichiarazioni rilasciate a caldo. Ma è bene chiarire che l'intesa di dicembre va applicata in tutti i suoi punti da quel momento in poi e il Mezzogiorno a quelli che riguardano lo stato sociale. E per la previdenza non c'è un accordo da tradurre in norme di legge. Ma c'è invece un impegno preciso alla riforma delle pensioni da realizzare entro giugno che presuppone una discussione particolarmente impegnativa e delicata con noi e con il parlamento.

«L'intesa di dicembre va rispettata per intero. Giudicheremo il governo sul programma e sugli uomini». È la materia è giuridicamente più complessa e controversa di quanto appaia. Ma la ricaduta politica, qual è? Io penso che l'intenzione violentissima e chiara dei promotori sia evidente guardando non solo a questo referendum ma all'insieme di quelli che erano stati proposti. Non a caso dopo la decisione della Consulta di non ammetterne una parte consistente l'interesse dei promotori si è subito spostato sull'altro elemento destabilizzante rimasto a disposizione: le elezioni anticipate. In campo c'è un'ipotesi che lede il diritto individuale alla libera associazione. E questo è più vero per i tanti lavoratori e tante lavoratrici che più hanno bisogno del sindacato. Perché la tutela contrattuale che può contare gli effetti dell'abrogazione della legge in ventita finirebbe per

«Ma in qualche suggerimento da dare per la composizione del nuovo esecutivo?». No. Niente nomi. Ma è indispensabile che un governo chiamato ad affrontare le emergenze che stanno sul tappeto non abbia condizioni temporali. Ferrara prima e Berlusconi poi, però, hanno già sottolineato il carattere «elettorale» del governo che si andrà a formare... L'idea che un governo di tecnici abbia una sostanziale funzione prelettorale è davvero sbagliata. E rischia addirittura di impedire la nascita di condizionamenti di questa natura sono insopportabili per la credibilità di un esecutivo e per la sua autorevolezza nell'affrontare questioni molto delicate. E in questa nuova compagine confermeremo qualcuno dei ministri uscenti? Mi pare che un governo di tecnici in teoria li escluda tutti.

«I referendum sono un attacco alla libertà di associazione, ai diritti di lavoratori e pensionati: vanno respinti». Le nostre priorità restano quelle che abbiamo indicato da mesi politiche in grado di sostenere la ripresa e di creare nuova occupazione stabile in primo luogo per i giovani e nel Mezzogiorno. I riformi del sistema previdenziale sulla base del criterio della solidarietà. Intanto, sul cammino del sindacato, ci sono anche i referendum che vi chiamano direttamente in causa. Il primo riguarda l'articolo 26 dello Statuto dei lavoratori, che viene spacciato come «adesione obbligatoria al sindacato». Come stanno in realtà le cose? L'iscrizione al sindacato è un atto libero, volontario e consensuale.

«Non sembra preoccupato al trovarvi di nuovo di fronte al «rischio» dello scontro su finanziarie e pensioni. Ma Lamberto Dini, durante una intervista, com'è?». Molto tenace. E attento ai numeri. Sono caratteristiche positive. Il vero problema sta nella politica alla quale queste caratteristiche vengono messe al servizio. In ogni caso per il prossimo futuro se prenderà corpo il governo di tecnici guidato da Dini è presumibile che gli orientamenti che verranno scelti saranno collegiali. E in materia economica e sociale non potranno ignorare in alcun modo il conflitto dell'autunno scorso o di scostarsi dall'intesa tra governo e sindacati del 1° dicembre.

«Però potrebbero esserci conseguenze concrete anche sulle «casse» dei sindacati.». È vero. Ma attenzione. C'è senza dubbio un bisogno di organizzazione e autoriforma del sindacato. Bisogna che riguarda anche il rapporto con i lavoratori e la verifica periodica della loro adesione. Questa però è un'esigenza che i promotori del referendum non hanno affatto presente. Si muovono in un'area del tutto diversa. Frontalmente ad un diritto di libera associazione e alla forma di finan-

«Intanto Dini ha già detto che il governo dovrà subito occuparsi della manovra correttiva della finanziaria e «tradurre in norme di legge l'accordo sulla previden-».

«Insomma, vi augurate che per via legislativa si eviti il ricorso al referendum. Altrimenti, par di capite, l'indicazione di voto (che il sindacato darà per la prima volta nella sua storia), sarà netta. Ma il giudizio sull'uso strumentale del referendum riguarda solo il sindacato? O pensi alla

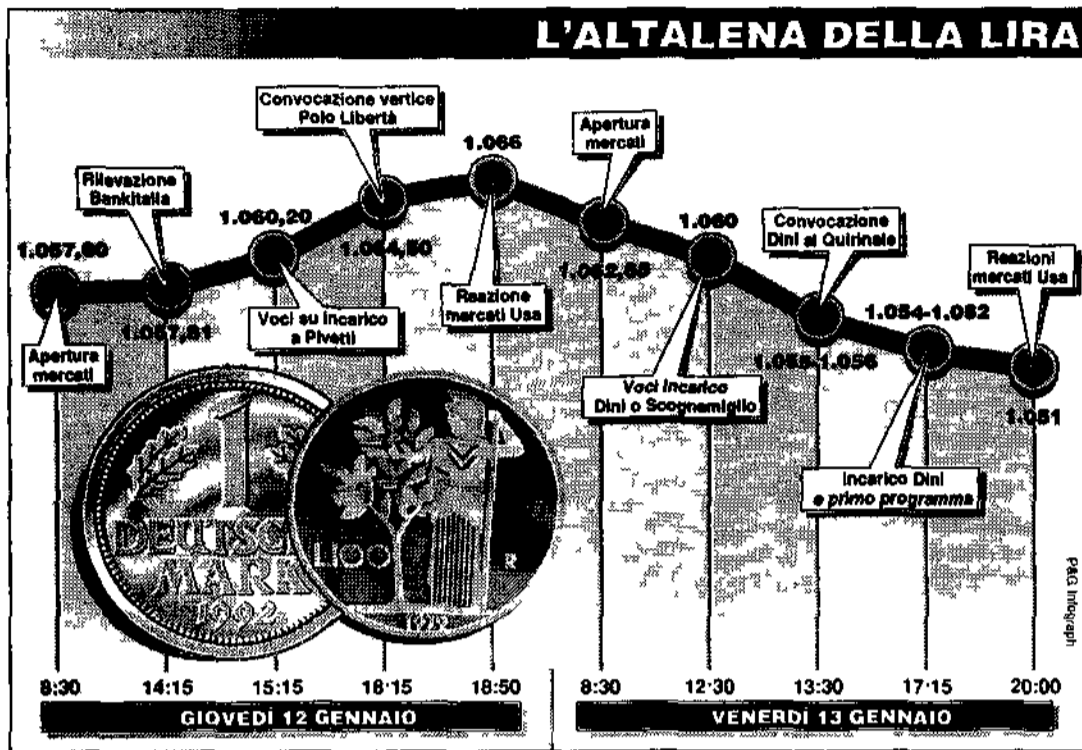
Caro Stato Italiano, poiché della pubblicità conosci solo i costi, ora ti spieghiamo i benefici. Predisporre un servizio pubblico e utile. Predisporre un servizio e non informarne il cittadino e uno spreco. Far conoscere le opportunità. rendere noti i servizi e dar conto delle spese contribuisce a creare un rapporto migliore tra lo Stato e la gente. Un'Amministrazione che non comunica non si fa comprendere e non dà fiducia degli elettori. Più comunicazione vuol dire accesso, trasparenza e partecipazione. un investimento che ha il fine di creare una vera democrazia. I giornali sono il veicolo d'informazione più efficace e immediato per stabilire un dialogo tra le istituzioni e i cittadini. Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali

INCARICO A DINI.

Piazza Affari festeggia, più di 1.100 miliardi di scambi
Sù i Btp. In serata la valuta tedesca sfiora quota 1.050

Sylos Labini:
«Buona scelta,
ora si imposti
la maximanovra»

Paolo Sylos Labini, uno dei più noti economisti italiani, promuove a pieni voti la scelta di Dini.
«Premesso che per ora posso giudicare solo su elementi preliminari, che tuttavia appaiono rassicuranti, faccio l'auspicio che il presidente del consiglio incaricato governi per tutto il tempo che occorre: se ritorna la spada di Damocle della breve durata del governo i mercati finanziari ritorneranno immediatamente in fibrillazione. Di che entità sarà la manovra economica competitiva da varare? Complessivamente penso a provvedimenti per un valore di circa 100mila miliardi: 30mila nel giro di un mese e la parte residua con la legge finanziaria del '96 da impostare nel giro di breve tempo. Intanto, sono eccessive e inopportune le dimissioni di Giacomo Vacaggio, professore di economia monetaria e sindaco di Piacenza, le critiche mosse dal ministro degli Esteri Antonio Martino al governatore della Banca d'Italia Fazio. Se la Banca centrale è autonoma, come è autonoma - afferma Vacaggio - come fare la politica monetaria è un problema suo».



E la City avverte:
«Ora però dovete
meritarvi la fiducia»

«Dini dovrà cercare l'appoggio dei sindacati e del Pds. E il commento di Craig Shute, analista della banca d'affari Bear Stearns. Anche la City tira un sospiro di sollievo per la conclusione della crisi italiana. Ma attenzione - avverte Shute - serve una manovra da 25mila miliardi da ottenere allargando il più possibile l'area di consenso. In nove mesi la situazione si è gravemente deteriorata, ora l'Italia dovrà meritarsi la fiducia dei mercati»

RICCARDO LIQUORI

ROMA Come ministro del Tesoro del governo Berlusconi Dini non è stato particolarmente brillante: la legge finanziaria per il '95 non può certo essere considerata positiva. Per affrontare i problemi del paese avrà bisogno come primo ministro di allargare al massimo la sua base di consenso. È il giudizio che rimbalza a caldo dalla City, dopo l'incarico conferito da Scalfaro a Lamberto Dini. A parlare è Craig Shute, «bond analyst» della banca d'affari americana Bear Stearns. Un osservatore estremamente interessato visto che movimentata ogni giorno miliardi di titoli di Stato italiani.
La reazione dei mercati all'incarico a Dini è stata molto positiva. E la conferma che gli investitori avevano paura delle elezioni anticipate? Secondo noi è dovuta semplicemente al fatto che i mercati vedono il mandato a Dini come un primo passo verso la soluzione positiva. L'unica probabilità è di una crisi cominciata prima di Natale. Ovviamente Dini è un ex economista del Fmi. Un numero due...

Fuochi d'artificio dei mercati
Borsa +2,55%. E il marco batte in ritirata

«Finalmente» Un sospiro di sollievo ha percorso i mercati finanziari internazionali alla notizia della designazione di Lamberto Dini. La lira in poche ore ha recuperato oltre 15 punti in rapporto al marco, interrompendo una caduta verticale che durava da giorni. La Borsa, dopo un avvio freddino, ha fatto i fuochi d'artificio guadagnando il 2,55%. I Btp decennali risalgono di un punto oltre le 99 lire. Ottimisti gli operatori.

per sui mercati americani una nuova rafforzamento della nostra valuta che gli osservatori hanno messo in relazione alle dichiarazioni di Dini del segretario del Pds Massimo D'Alema.
New York attorno alle 1.050,75 lire oltre 15 punti in meno rispetto alla sera precedente.

44 in più al termine di scambi intensissimi.
Il commento degli uomini più in vista del mercato finanziario è in positivo. «Un ottimo ottimista», dice il direttore della Caboto Holding Sim, «quello di Dini è un nome prestigioso che può dare tranquillità». Per Giorgio Manotti direttore generale della Sige, quella indicata dal presidente della Repubblica «è la migliore soluzione». Un po' più prudente Ettore Fumagalli ex presidente della Borsa europea se con il què le fratture determinate in Parlamento porteranno inevitabilmente a nuove elezioni.
In una montagna di dichiarazioni di interviste e di interventi si cerca che rebbe invano il nome del presidente del Consiglio uscente Berlusconi. «Chi era costui?»

Sì, con cautela
da Moody's
e Stanpoor's

Dini? È una scelta pratica che nel breve termine è probabilmente la migliore possibile. Questa l'opinione di Susan Witt, l'analista della Standard and Poor's che da anni segue le vicende italiane e contribuisce a definire i rating dei nostri titoli. Nonostante la scelta di Dini - avverte però Witt - restano irrisolti i problemi di fondo dell'economia italiana, come il debito pubblico, che hanno bisogno di un governo stabile per essere affrontati. Stesso pragmatismo da Moody's. L'incarico a Dini - è un passo nella giusta direzione: certamente i mercati saranno soddisfatti di vedere l'esecutivo nelle mani di un tecnico apprezzato, ma nel caso dell'Italia non si acccontentano più degli annunci. Sono ormai disposti a fatti concreti. Vincent Triglia, responsabile di Moody's per l'Italia, ammonisce che le forze sociali devono ancora raggiungere un consenso sulla portata e le modalità del processo di risanamento e ristrutturazione della finanza pubblica. I nodi della riforma delle pensioni e della sanità dovranno essere affrontati anche dal nuovo esecutivo. Si tratta di vedere se Dini sarà in grado di far passare provvedimenti incisivi.

provata.
La scelta di Scalfaro era la migliore possibile, visto il prestigio di cui Dini gode nella comunità internazionale degli affari? Posta in questi termini è una domanda accademica. Certo è un tecnocrate ed è chiaro che la speranza dei mercati e che la sua abilita di economista sia in grado di aiutare l'Italia a risolvere i suoi problemi economico-finanziari. Ma in realtà Dini non rappresenta la scelta ottimale per due ragioni: la sua legge finanziaria non è stata certo un successo almeno non con la giudichiamo tale il secondo motivo è che non è riuscito ad ottenere il supporto dei sindacati sulla riforma delle pensioni. Ci auguriamo che corregga questi difetti ottenendo l'appoggio più ampio sia dei sindacati che del Pds.
Se il tentativo di Dini andrà in porto, cesserà la fuga di capitali, o l'Italia è considerata ancora un paese troppo a rischio? È difficile rispondere senza avere in mano le proposte programmatiche sul mini budget o come la chiamano voi manovra bis. Quello che possiamo dire è che il rischio Italia è molto più grande oggi di nove mesi fa quando Berlusconi vinse le elezioni. Prima di restituire fiducia e fermare la fuga di capitali il mondo finanziario vuole...

to tutti i punti di vista, ossia in termini assoluti in percentuale sul pil in ammontare dell'avanzo primario in taglio di spesa per oltre 100 mila miliardi. Inoltre sono necessari tutti alla spesa della pubblica amministrazione e allo stato sociale.
Bisognerà aumentare le tasse? Sì i mercati lo considererebbero come il male minore rispetto ad un eventuale aumento delle commissioni di titoli del debito pubblico. Riforme strutturali sono ovviamente necessarie ma non crediamo che ne Dini ne un altro governo potrebbero farle nelle attuali circostanze.
Pochi giorni fa il governatore Fazio ha lanciato un grido d'allarme sui tassi di interesse. Basterebbe una manovra finanziaria come questa a far sì che la ripresa italiana non venga strozzata dal caro-denaro? Per rispondere a questa domanda non si può prescindere dal contesto internazionale e dal fatto che ad esempio anche nel '95 la tendenza al rialzo dei tassi negli Usa continuerà. L'Italia non potrà sfuggire a questa tendenza se chiamato a far manovra bis. Quel che possiamo dire è che il rischio Italia è molto più grande oggi di nove mesi fa quando Berlusconi vinse le elezioni. Prima di restituire fiducia e fermare la fuga di capitali il mondo finanziario vuole...

DARIO VENEZIANI

MILANO La decisione del presidente della Repubblica di affidare a Lamberto Dini l'incarico di formare il nuovo governo è stata salutata da una alleanza di fuochi d'artificio dai mercati finanziari. La Borsa, dopo una apertura all'insegna del «man han» con scambi fiacchi e prezzi sostanzialmente stabili, ha reagito con una fiammata che ha portato l'indice Mibtel a guadagnare il 2,55%.
La lira nelle stesse ore ha recuperato oltre 15 punti sul marco. Il Btp decennale ha sfiorato le 100 lire, con un recupero di oltre un punto sulla vigilia. Il future sull'indice Mib a marzo ha toccato il suo record storico.
Il segnale dei mercati è insomma forte e chiaro: dopo la disastrosa partenza di Berlusconi la designazione di Dini è accolta con ottimismo: una sorta di sospiro di sollievo di portata planetaria ha attraversato i canali telematici dei mercati finanziari. Un sollievo che...

si misura in moneta sonante.
Il marco arretra
Per la prima volta da molti giorni il tasso di cambio della lira in rapporto al marco tedesco (il momento della considerazione internazionale del nostro paese) ha registrato una vistosa inversione di tendenza. La moneta tedesca rimane pur sempre a livelli elevatissimi ma accusa il colpo del ritorno di fiducia nelle possibilità del nostro paese affidato a Dini di tenere sotto controllo i conti pubblici.
Dopo aver toccato l'alta scesa in chiusura dei mercati americani il 1.066 lire il marco ha aperto in Europa su livelli non molto lontani, attorno alle 1.063 lire. La notizia dell'incarico a Dini ha portato però un immediato recupero della nostra moneta, salita a quota 1.055 attorno alle 13.40. A mezzogiorno la conferma dell'incarico e le prime dichiarazioni del successore designato di Berlusconi hanno spinto la lira a 1.054 lire. In serata...

Piazza degli Affari brinda

Analogo l'andamento del mercato azionario. Dopo un'apertura sostanzialmente stabile (+ 0,16%) piazza degli Affari ha svacchiato senza scosse per buona parte della mattinata, tanto che alle 11.30 era ancora a + 0,19%. Attorno a mezzogiorno con il diffondersi delle indiscrezioni sull'imminente incarico al ministro del Tesoro è scattata la corsa agli acquisti con movimenti di autentica euforia attorno alle 16 quando l'indice Mibtel ha sfiorato un balzo di 3 punti percentuali.
I punti a ritrarsi sono stati gli operatori italiani seguiti a ruota da quelli internazionali. Il volume complessivo degli scambi ha praticamente raddoppiato le cifre della vigilia, raggiungendo i 1.032 miliardi contro i 535 di giovedì. Il complesso dei 30 maggiori titoli del listino, quelli sui quali si concentrano i grandi investimenti internazionali, ha chiuso la giornata con un salitino di + 115 traumi dal rialzo del Fiat.
Le azioni della Casa torinese sono state trattate in chiusura di seduta attorno alle 2.665 lire, oltre il...

Importante passo avanti

Per Maurizio Pinardi amministratore delegato di Sim Comit «era prevedibile che un annuncio di questo tipo avrebbe risollevato il mercato». Per Fabio Arpe vice direttore della Caboto Holding Sim «quello di Dini è un nome prestigioso che può dare tranquillità». Per Giorgio Manotti direttore generale della Sige, quella indicata dal presidente della Repubblica «è la migliore soluzione». Un po' più prudente Ettore Fumagalli ex presidente della Borsa europea se con il què le fratture determinate in Parlamento porteranno inevitabilmente a nuove elezioni.
In una montagna di dichiarazioni di interviste e di interventi si cerca che rebbe invano il nome del presidente del Consiglio uscente Berlusconi. «Chi era costui?»

I sindacati: «Cosa vecchia gli scontri sulle pensioni, una lezione che è servita a tutti»

Bankitalia e Confindustria soddisfatte

GILDO CAMPESATO
ROMA Un occhio al televisore che dal Quirinale manda in onda in diretta il dibattito di Lamberto Dini come presidente del consiglio incaricato e l'altro occhio al termometro che spunta in contemporanea le reazioni della Borsa. L'annuncio dei futuri alle notizie che annunciano da Roma. Non ci vuol molto ai vertici di Confindustria e per mettere da parte le polemiche dei giorni scorsi sul ruolo politico dell'associazione degli imprenditori e sulla sua decisione di non accettare il successore designato di Berlusconi. L'incarico a Dini, personalità di prestigio apprezzata all'estero, offre una prospettiva positiva di uscita dalla crisi politica e si è già riaccesa la tensione sui mercati finanziari, recata una notizia di Confindustria...

Il rischio di instabilità finanziaria e di perdita di credibilità internazionale del paese possono essere superati soltanto da una rapida ripresa dell'economia di risanamento da parte del governo. Gli imprenditori non sembrano dunque molto sensibili alle notizie che chiedono che il nuovo incaricato si occupi di posti e chiedono al governo una operatività a tutto campo. Il rilancio delle pensioni alla manovra finanziaria sui conti '95 dal rispetto del protocollo che sugli interventi nel Mezzogiorno ad altri obiettivi strategici di politica economica come l'accelerazione delle privatizzazioni misure di flessibilità sul mercato del lavoro, nuove legislazione degli appalti pubblici.
Se Luigi Abete, presidente e segretario del suo apprezzamento di...

Un coro di sì

Sono contrattati - commenta Carlo Azeglio Ciampi - l'annuncio di un incarico a Dini. Un punto di vista che gli imprenditori che come me ritengono responsabile anche alle elezioni di mezzogiorno. Dini è un tecnico del lavoro e sicuramente adatto ad affrontare i problemi economici. E non bisogna puntare per questo a un incarico di Dini da febbraio a metà di settembre. L'incarico a Dini è un punto di svolta. La notizia di Aldo Belfiore, l'uomo giusto in questo momento in cui c'è da gestire l'emergenza.
Se gli imprenditori appoggeranno puntualmente la scelta di Scalfaro anche da sindacati che pure in...

dandosi ad una nota formale del Tariffazione da lui presieduta agli imprenditori non esitano ad esprimere il loro personale appoggio alla designazione di Dini.
occasione della manovra sulle pensioni avevano avuto momenti di contrapposizione con Dini poi superati. Arriva un sostanziale «maturo» voto. Il programma di Dini è «essenziale conciliato nei tempi e impegnativo per i risultati» osserva il segretario generale della Cgil Piero Lauria. «Nonostante gli scontri del recente passato gli faccio un augurio che riesce ad avere il via libera in Parlamento. Anche per Sergio D'Antonio segretario generale della Cisl, il capo delle lire con Dini sono superati. Ma fare abbiamo fatto un'ipotesi che lui stesso ha ricordato nella dichiarazione rilasciata dopo la sua uscita dal Parlamento. Ho ragione di pensare che la lezione si scriverà a tutti e che si possa lavorare per proseguire sulla spinta di quell'accordo. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo. Auguriamo l'ipotesi via segretario della Cgil chiede che si tenga conto di...

Ciampi: un governo credibile

Anche da Bankitalia. Lasciato da Dini per il ministero del Tesoro non senza l'ammirazione di non essere diventato lui il successore di Ciampi, una nota segnalata di fiducia. Siamo pienamente soddisfatti la vertice con Dini perché nasce. Ha annunciato un programma di soluzione positivo. Si sa però, Carlo Azeglio Ciampi, governatore onorario di Bankitalia, si augura che il «nuovo» governo che sappia recuperare la credibilità e la fiducia che il paese merita. Un giudizio su Dini. Ho già detto il suo risposta. Il suo contributo alla soluzione dei problemi economici del paese potrà prospettarsi in un...



Carlo Azeglio Ciampi



Luigi Abete

co di tempo non breve - auspica il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi - Dini offre ai mercati indicazioni di una indiscussa capacità di predisposizione di un programma di risanamento sia pure graduale delle pubbliche finanze. Ciò avrà favorevoli ripercussioni nel campo delle politiche economiche e monetarie. E sempre dal mondo banca...

no spicca la dichiarazione di Fazio Giuseppe Bruno, amministratore delegato del Credito Italiano. «Dini è quello che ci vuole in un momento in cui si deve porre in evidenza il paese nel modo più legittimo possibile agli occhi degli investitori esteri. Negli ultimi tempi invece l'immagine permanente è stata quella di una scarsa stabilità...

«Fino alle nove di sera per noi esiste solo la politica». E dopo le ventuno? Dopo non parliamo più di politica? «A differenza del nostro amico Maurizio Gasparri, Fidi e si gratta soddisfatto il pizzetto, ignazio La Russa l'racconta: «A me e a Tatarella piace stare fuori fino a tardi, siamo nollambuli. Abbiamo anche fama di dongiovanni, ma immemorate. Ci piace scherzare, cantare. Altrove per esempio se c'è un nostro amico che canta bene, lo facciamo cantare. O se c'è una ragazza che insegna danza, la facciamo ballare sui tavoli. Insomma, facciamo casino. Ma sono solo golardate». E noto non di so lo fascio vive l'uomo.

Il ufficio del vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella è a due passi dalla Fontana di Trevi. La scrivania è una bancata di carte, libri e pacchetti di sigarette buttati dappertutto. Sulla parete, incollata una prima pagina del Manifesto: «Mr Tatarella, il suppo se». Tatarella fuma fuma e fuma mentre la cenere precipita sulla scrivania sui documenti ministeriali sulla camicia e sulla cravatta allentata. Durante i congressi missini i suoi oppositori gli gridavano in faccia: «De mo-c'ri sta no? De mo-c'ri sta no?». Al ricordo il Signor Ministro sorride e incassa: «Be, se mi danno del democristiano è un complimento visto che quelli hanno governato per quarant'anni. Lo prendo come un augurio». Anche Pino Rauti una volta glielo gridò in faccia. E mica voleva complimentarsi. «Mah, detto da Rauti è un complimento per me».

«Il mio mito? Di Vittorio».
Nel partito dove gli strateghi non abbondano lo chiamano con un misto di ammirazione e di disprezzo il «Richelieu di Cerignola». E lui: «Mi hanno chiamato in tanti modi. Anche Buontempo quando dice che sono furbo, mi fa un complimento, no? E poi lo volete sapere chi ha esercitato il grandissimo fascino su tutta la mia vita? Dice Giuseppe Di Vittorio. Perbacco, il comunista? Il segretario della Cgil? Annesse Tatarella: «Era anche lui di Cerignola. E la sua prima battaglia non è stata sindacale, ma di uguaglianza perché osò uscire in piazza indossando la camicia che i contadini non potevano portare. Ci sono avvenimenti nella vita di Di Vittorio che mi sono sempre rimasti impressi, come straripare Scarsa, anche una novella che non tant'anni fa fu pubblicata sul mio giornale, «Cerignola Oggi».

Vabbè, lasciamo stare Di Vittorio e parliamo di noi. «Io nel partito sono sempre stato un terzoforista». E che vuol dire? «Ho cominciato nella Giovane Italia che era una cosa diversa dal Msi. C'erano più anime, anche una liberali, una

IL LIBRO. Da «Mal di destra», di Di Michele e Galiani, l'Unità anticipa le pagine sull'ex ministro



Gianfranco Fini



Giuseppe Tatarella



Giorgio Almirante

Tatarella, Richelieu a Cerignola

cattolica, come adesso in An. In una piccola Alleanza Nazioni di laboratorio. E il comunisti e l'are politica pensando ad uno strumento più grande del Msi che se vacasse il Msi. «Bella pensata. E quelli del partito che ne dicevano: «Be, alcuni erano d'accordo ma si trattava della minoranza. La maggioranza invece non ci vedeva di buon occhio. Di quegli anni mi piace ricordare un caso: quello di Gianni De Michelis. L'ex ministro socialista. Proprio lui. Fu negli anni Sessanta uno dei promotori delle manifestazioni per l'uscita della Giovane Italia. Dopo un'iniziativa importante a Venezia. Tornarevole Nicotri tornò a Roma e ci disse: «C'è un giovanotto bravo che si chiama De Michelis. I dirigenti del Msi gli risposero: «Al momento da parte nostra non abbiamo niente».

«La maggioranza del Msi porta tutta del Nord, collegati allo zoccolo duro da cui nacque i combattenti di Salò e i reduci di cui i di concentramento. Quindi aveva una visione combattentista, non c'era il suo cultura e il linguaggio di altre aree. E non aveva che un' accusa rivolta a Di Michelis di essere un monarchico, e era tutto il disprezzo di quelli dell'Rs nei confronti della monarchia. Nel Sud era diverso. Noi non abbiamo avuto la guerra civile di noi il fascismo era soprattutto un mito stralato. E ciò spiega alcuni diffe-

E appena uscito *Mal di destra. Fascisti e postfascisti* i protagonisti di ieri e di oggi si raccontano. Sperling & Kupfer Editori di Stefano Di Michele e Alessandro Galiani. Lunghi incontri e conversazioni con gli eredi di Almirante da Fini ai suoi oppositori, dagli intellettuali di destra agli economisti dalle donne a sindaci. Anticipiamo alcune parti del capitolo sul ministro Giuseppe Tatarella.

STEFANO DI MICHELE ALESSANDRO GALIANI

Non c'è interesse, non c'è dibattito in cui Tatarella a un certo punto non se ne esce così: «Io non sono fascista». Si allarga. «Io sono sposato con la libertà». Esagera. Tutti coloro che credono nella democrazia sono ideali compagni di viaggio di An. E in passato è stato almeno un po' fascista. Così si vestì che stava nel Msi. Non ho certo aderito al Msi in quanto l'uscita. Per me il motivo di attrazione più forte è stato il nazionalismo.

A lui piace definirsi invece di destra. Anzi di destra di governo. Teorizza. Quando si farà la storia del potere in Italia, ci si accorgerà che il concetto di governo è nato con la destra, mentre l'opposizione è un concetto di sinistra. Il primo governo dello Stato italiano era di destra, mentre il passaggio al go-

verno della sinistra avvenne in un po' di transizione, chiamata fra sionismo. Quindi chi ha una cultura di destra ha una cultura di governo su questo non c'è dubbio. Avvi insomma a via romana di sinistra. Non vede Tatarella. Prosegue serio. Sono stati gli eventi politici del dopoguerra a espellere il concetto di destra dalla cultura di governo. C'era bisogno di un partito centrista e atlantico che scendesse i comunisti. E in un'epoca che non ha permesso di far nascere un nuovo cristianesimo.

Minimo al 20% dei voti
Veramente un'idea destra era un mito, quella del Msi. Ma dopo la sporcizia del Ventennio forse la gente non aveva voglia di ripartire. Ma il Msi quando nacque non si escludeva come un partito di destra? Ah, no. E c'era

No. I suoi dirigenti si trovarono di fronte a un bivio: essere un movimento di agitazione o un movimento politico. Michele Almirante e Romualdo saggiamente dicono: «Se la via politica è un grande dibattito allora nell'arco del neofascismo e in quell'occasione tra le due alternative non si prese. Infatti il concetto di destra di sinistra è un'idea scomoda. Anzi il Msi fu la sommatoria di tanti movimenti nati a quel tempo. Ingatev che al suo interno aveva anche un'area socialdemocratica. Di resto non c'erano le condizioni del dibattito era fra De Gasperi e Togliatti non si scappava niente. C'è stato un delitto di destra. Adesso invece rischiamo di farne un abbarbata. E si si scimmia. Adesso invece questo clima di destra che bisogna portare al livello europeo al 20%. Questo è il nostro punto di riferimento».

Quanto pesa il fattore F...?
E' fa il moderato. Fini porta un doppiopetto blindato che occhieggia. Berlusconi opprime, dice ancora: «C'è un conflitto con il fattore F...». C'è stato il fattore che il fattore F... ancora si dice a livello internazionale. Per spiccare nella guerra delle parole, il termine fascismo non ha un concetto unitario. In Italia c'è quello di Mussolini e del Pnf. In Europa e il nazifascismo. Se si va in America la parola indica il razzismo.

Quindi è un termine che come uno si sposta geograficamente assume sempre un diverso significato. Ma sempre, negativi non si scappa. Certo. Per questo non va sglorificato il dibattito politico la politica fascismo antifascismo per consegnarla alla storia zone degli storia. Adesso invece quando diventa uno slogan ha effetti devastanti. Il fattore F... è un fattore notevole e non cerchiamo mille modi di fare il nostro alleato. E che solo all'estero è usabile».

«Opposizione? Alla Consulta».
Senta ministro una volta quando era il Msi, voleva la Repubblica presidenziale. Ci pensate ancora? Dovremmo aprire in Parlamento la stagione delle riforme e delle regole. Le due cose vanno accoppiate. Spiega chiedendo: «C'è un impegno a portare avanti tutti gli istituti di democrazia diretta che c'è un modo, ovviamente, per il tipo di presidenzialismo. In Italia il paragrafo sono per il presidente della Repubblica eletto dal popolo. Se questa si non è praticabile se l'intera non si trova su questi si. E' un'idea di questi sulla quale mi pare si trova l'immaginazione delle forze politiche del capo del governo eletto direttamente. O l'una o l'altra democrazia diretta insomma facciamo la riforma istituzionale e per adeguamento legislativo al modello che abbiamo

scelto. Possi delineare lo uno scenario magari con una matita arancione».

«Sfigurino meglio saperlo in anticipo. Allora secondo me bisognerebbe fare così presidente della Repubblica o premier eletto dai cittadini sistemi maggioritario collegato a chi vince e a chi perde regole sulle nomine per esempio stabile che un governo non può fare nei suoi ultimi tre mesi di vita al contrario di Craxi, norme precise per cui un gruppo parlamentare una volta persa la battaglia in aula può ricominciare immediatamente alla Corte Costituzionale. Alla Corte Costituzionale proprio uno di quei poteri forti che la destra vorrebbe politicamente, si intende, portare al muro già domani mattina. Certo, così il gruppo sciolto potrebbe aver subito un giudizio di legittimità costituzionale sulla norma approvata. E la Corte dovrebbe rispondere entro 15 giorni. Questo sarebbe il suo disegno istituzionale. «Sicuro. E credo che su questo potremmo intenderci subito, anche perché chi perde sa che può ricattare subito in pista. Se non facciamo la riforma di tutto con l'attuale sistema elettorale non combineremo niente».

«Mussolini? Io non lo leggo».
Così parlò Sua Eccellenza Finucci Tatarella vicepresidente del Consiglio ministro delle Poste uomo forte di An. Il Rasputin di via della Scrofa. Solo Fini forse nel mondo vaneggiato dei post fascisti c'è spazio come lui di dire e non di recitare. «C'è un'idea di parlare della presidenza dei sistemi e preoccuparsi della presidenza dell'Accademico pugliese. Un po' Mariano Rumor un po' Remo Gasparri».

Dietro la scrivania si ascende il sidere. Si passa la mano sull'abarba che sembra di due giorni in zuppa un'altra volta nella cenere le maniche della camicia. Proclama: «Io Mussolini non lo leggo. Ma neanche le piace. Il Mussolini che mi piace di più è quello che sfascia il Psi e fonda il Partito d'Italia. Il Mussolini storico che distrugge tutto il giornalismo».

Falsa che programmi televisivi si vede i mai il nostro ministro delle Poste. Sorride. La tv mi fa la gita, mi fa il mio deli e carta stampata. «Vero vero. I programmi che mi piacciono di più sono quelli di Piero Angiola. «Non solo mudi. Dicitelo a noi di Canale 5 e ti burlano dalla camicia lunghissima che sfilano e sfilano un un'ora e un'ora di cose e della mia vita. Proprio quello. Appena più. Pina e io non le perde di vista. «E' un'idea. «Mah, boh». «Neanche Emilio Fede vede. «Veh, ova in onda». Alle 19 ministro. Un spettacolo altro che le 8 parole. Ah, no. Io alle 19 faccio merenda».

FIAT
ACCELERA LA RIPRESA
2 anni interessi zero

- 7 milioni**
Cinquecento, Panda
 - 10 milioni**
Punto
 - 15 milioni**
Tipo, Tempra
 - 25 milioni**
Croma, Ulysse, Coupé
- IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO**
1ª rata dopo 4 mesi

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat accelera la ripresa e lancia un finanziamento senza precedenti. Per tutto gennaio infatti Fiat vi offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tempi di pagamento ancora più lunghi? Potete scegliere in alternativa un finanziamento Sava per 4 anni al tasso del 6%. Il 1995 parte così nel migliore dei modi: a bordo di una bella Fiat nuova.

- 7 milioni**
Panda Van
 - 12 milioni**
Fiorino
 - 15 milioni**
Marengo
 - 25 milioni**
Ducato
- IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO**
1ª rata dopo 4 mesi

OPPURE IN **48 MESI** AL **6%**

PATTO CHIARO È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Versione PUNTO 555 SP. Prezzo chiavi in mano 1.156.500.000. Quota contante 1.565.000. Importo da finanziare 1.155.000.000. Numero rate 24. Importo rata mensile 1.476.191. Scadenza 1ª rata 120 gg. Spese prima rata 1.250.000. TAN 0%. TAEG 0,22%.

Offerta non estendibile con altri finanziamenti in corso sulla stessa linea. 1995 su rate. Le condizioni dell'operazione sono descritte nel contratto di finanziamento. Sava. Per informazioni rivolgersi ai concessionari Fiat o al servizio clienti. Le spese di gestione e di gestione sono a carico del cliente. Le condizioni di vendita sono pubblicate in ogni concessionaria.

SOLITUDINI URBANE.

Roma, un uomo decide di uscire dalla «gabbia» ed elimina la nonna, custode di una vita di silenzi e di angosce

Genova, due colpi di pistola e ammazza la figlia ammalata

Ha ucciso la figlia malata, quasi con indifferenza. Nella spirale del dolore Giuseppe Frediani, 70, ex fattorino del Cantieri Navali di Genova, era piombato alcuni anni fa, quando si erano resi evidenti i sintomi di una grave malattia nervosa che stava aggredendo la figlia Federica, 40 anni, già colpita da un forma di ipertiroismo che l'aveva resa obesa nell'età adolescenziale. La donna era stata ricoverata in un centro psichiatrico e veniva curata con dosi sempre più massicce di psicofarmaci. Ma il colpo di grazia al Frediani gliel'aveva dato l'operazione subita nel novembre scorso per arginare un male di cui forse non è neppure a conoscenza della reale gravità. Una sofferenza che l'aveva gettato in una cupa depressione e favorito i pensieri più atroci sul futuro incerto della sua famiglia composta dalla moglie e da altre due figlie, Giovanna e Albertina, rispettivamente di 41 e 27 anni, (una terza Maria Grazia, 35 anni, è sposata con un bimbo di due anni) e da un nipote di 15 anni. L'altra sera verso le 20 nel suo alloggio di via Libertà a Riva Trigoso nella riviera di Ponente il drammatico epilogo, raccontato dai familiari. Giuseppe Frediani, detto «Pini» è costretto ad affrontare l'ennesimo e concitato scontro con Federica. I due si spostano nella camera della donna per non disturbare i parenti che stanno guardando la televisione o sonnecchiando. Pochi minuti di dialogo seguiti da due secche detonazioni: due colpi partiti da una calibro 6,35 che raggiungono mortalmente al capo la figlia. Dal salotto accorrono spaventate la moglie Lucrezia Tassano, 65 anni e le figlie Giovanna, Albertina e Maria Grazia, quest'ultima in attesa di essere raggiunta dal marito. La scena che si presenta ai loro occhi è drammatica: Federica a terra in una pozza di sangue, mentre Giuseppe Frediani sembra in trance, quasi si fosse liberato di un peso inutile la corsa al più vicino ospedale. Per la donna non c'è più nulla da fare. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Sestri Levante che hanno trasferito l'omicida nel carcere di Chiavari con l'accusa di omicidio volontario. Man mano che peggioravano le condizioni psichiche di Federica, i Frediani tendevano a rinchiodarsi in una sorta di isolamento per ripetersi dal disagio di dover convivere con una triste realtà interna. E, come spesso accade la patologia del singolo si riflette sull'intera famiglia con il rischio di investire pesantemente l'anelito più debole. Nel caso specifico il Frediani, da tempo afflitto da un gravissimo male che non poteva non peggiorare le condizioni psicofisiche. M.A.



Alessandra Polizzi

Se la famiglia diventa una trappola

GIANFRANCO BETTIN

SI POTREBBE ipotizzare che Giuseppe Frediani il pensionato malato e (perciò) in preda allo sconforto che ha ucciso ieri vicino a Genova la figlia trentacinquenne, anch'essa da anni sofferente di disturbi nervosi abbia voluto cancellare col delitto la sofferenza, sfuggire alla vista del dolore, all'impegno che sempre comporta alla sfida che lancia ai sentimenti e alla coscienza. Si potrebbe ipotizzare che il trentacinquenne Mario Piergrossi che l'altra notte a Roma ha ucciso la nonna ottantaquattrenne con la quale conviveva da quando a sei anni era stato abbandonato dal padre e dalla madre abbia voluto cancellare quella famiglia supplente surrogato di quella che non ha mai avuto e che forse sentiva di aver diritto di volere. Troppo banali i motivi, troppo violento il modo della morte inflitta troppo rassegnata, quasi svuotata infine la reazione successiva, una confessione spontanea, fredda e quasi inerte alla polizia. «Ho ucciso mia nonna. Queste sono le chiavi di casa. Portatemi al più presto in carcere». Potrebbero anche essere ipotesi solide queste. Spiegherebbero però probabilmente solo la radice soggettiva degli eventi, cioè una componente naturalmente cruciale e tuttavia se isolata in un certo modo svuotata. Colpiscono in queste due vicende le dinamiche che famigliari opposte e tuttavia convergenti nel provocare la tragedia. In un caso abbiamo il riprodursi ininterrotto e forse patologico del legame famigliare. Giuseppe Frediani quasi settantenne viveva infatti con la moglie di poco meno anziana e con tre figlie, una di 27, una di 41 e appunto Federica, la vittima di 35 anni. Tutte e tre nubili, tutte e tre ancora in casa con i genitori, ma grado l'età adulta in un piccolo appartamento. Un universo ristretto si intusceva segnato dalle depressioni e dalle esasperazioni. Una famiglia troppo nuda, si direbbe, un universo che implode su se stesso.

«Uno dei due doveva morire» Assassina la nonna a forbiciate e invoca il carcere

Trentaquattro anni a fare il figlio «di serie B». Poi il rancore covato da Mario Piergrossi è esplosivo. Una forbiciata in gola e un sacchetto di plastica per soffocarla. Così ha ucciso la nonna paterna di 84 anni Ester Lazzari. Subito dopo si è costituito. Alle spalle una famiglia negata. Il padre lo ebbe a 22 anni dalla cameriera. Il matrimonio fu impedito, e da 30 anni il giovane viveva con la nonna a 100 metri dalla casa dove il padre si era fatto un'altra famiglia.

Mi sulla tangenzionale, il suo primo lavoro. E quando era in carcere, il padre gli aveva fatto in carcere tutto il manoscritto. Vedeva Piergrossi. Un nome da rispettare. Ed infatti era stato rispettato: in quel 60 cento per cento di Ester Lazzari, quando suo figlio aveva messo in mente la cameriera. Mario senior allora aveva 22 anni e l'università ancora da finire, il progetto di diventare avvocato ancora di metter in pratica. La cameriera spirò e portò via un palazzo, il figlio fu riconosciuto chi non era come il padre, e allevato dall'età di sei anni dalla nonna dopo aver passato i primi anni con la madre. Mentre il padre si faceva un'altra famiglia e cresceva in casa con sé un altro figlio, quello giusto. E indirizzò Via Tempio. A questo non dava Lapari. Tre anni come Peter Pan, il suo nonno ad un punto chiuso con un primo in prima fila per osservare la vita che avrebbe potuto essere stata sua. La famiglia che a questo punto era stata di Mario. La vita aveva concesso solo un nome a Ester, ed un madre, ponendo un palazzo da andare a bruciare ogni tanto. Non riusciva a sistemarsi. Aveva fatto il liceo classico. In casa la nonna Lazzari educò il massimo rispetto. Aveva in ordine le sue stanze, aiutata il padre, e con lui un rapporto di... Si forse quel che vola in un'ora, il padre gli aveva dato un'ora di libertà. L'ho ucciso in un momento di rabbia. Una cosa che avevo provato già altre volte in passato. Ci avevo già pensato, ed anche quella, nell'ultima settimana il padre aveva dormito fuori. Ma due giorni fa i vicini mi hanno visto scuotere le coperte. Non dalla finestra e giovedì è venuto verso le sei e mezza del pomeriggio. Ha cenato con la nonna, poi si sono messi a guardare la tv. E Mario si è sentito per l'ennesima volta in trappola insieme a chi l'aveva cresciuto, ma anche aveva in qualche modo impedito che lui stesse dai genitori vicini come hanno tutti. La rabbia gli è aumentata dentro. Ho pensato ora lo faccio. Ho preso le forbici in cucina. Ho assalito di dietro, con le forbici che mi sono in gola. Però la nonna non moriva. Rantolava. Vedeva che non soffocava più, ha riacceso il fuoco. «Ma non morirà», allora ho preso una busta di plastica e gliela ho messa in testa. Poi ho annodato intorno al collo, ben stretta. Ester Lazzari è morta. Mario si guarda verso i vestiti sporchi. Si è cambiato. Ed è andato alla polizia. «Ora mi sento sollevato, era proprio necessario», dice. «L'ho fatto dopo l'ultima confessione. E poi, Dio mi fa portare presto in carcere, per favore».



Ester Lazzari M. De Renzi/Ansa



Mario Piergrossi M. De Renzi/Ansa

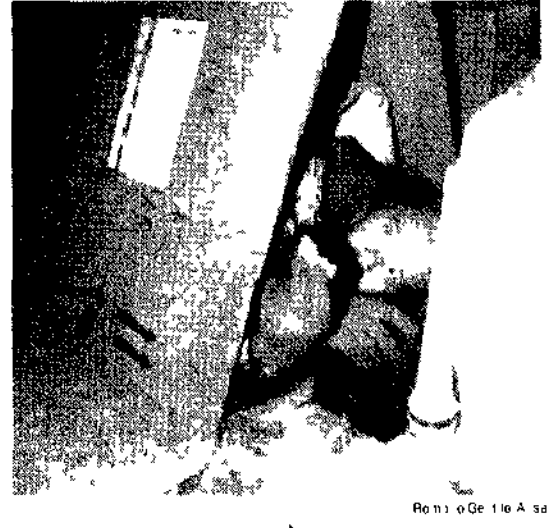
ALESSANDRA RADUEL
Ho ucciso mia nonna. Uno dei due doveva morire. Era passata da poco la mezzanotte di giovedì quando Mario Piergrossi si è costituito alla polizia. Il giorno dopo di 31 anni era anche troppo tranquillo. Ma stava dicendo la verità. Ha dato l'indirizzo di un quarto popolare romano, Tor Pignattelli. Con un paio di forbici conficcate nel collo e una busta di plastica stretta intorno alla testa in quel piccolo appartamento di via Lapari, sul letto, c'era distesa una donna appena uccisa. Ester Lazzari, 84 anni, ex impiegata di un istituto in pensione. Con Mario Piergrossi e la Regina Crudi, dopo aver confessato al dirigente del sezio omicidio Alberto Armini come fosse stato, pensava di uccidere la nonna con cui viveva e come giovedì sera infine sia stato preso dalla polizia (dopo il suo

colpo). Il più Francesco Misani lo ha fatto incarcerare con l'accusa di omicidio premeditato. E sarà presto visitato da uno psichiatra. Perché la storia di Mario Piergrossi è quella di un figlio di serie B, nato da un'altra giovane universitaria di legge, e una donna, sbagliata, cioè un'immatura, e che sembrerebbe fosse un servizio per il servizio. Un figlio che ha passato l'intera esistenza a un'ombra. Dal 13 casa dove il padre, e di 7 anni, era stato ucciso, e la moglie, poi prescelta ed accettata anche da nonna Ester, e un altro figlio, ora di 28 anni. Un'immagine di lui, nel 1980, un'immagine di lui, in quel quarto in cui si può ricostruire, dalle testimonianze dei vicini. Lazzari, in questo era il cognome, da quello della madre di Mario Piergrossi senior. E la donna aveva perso il marito più di dieci anni fa.

duale per così dire, esito di un naufragio di una famiglia in realtà malformata. Ce fosse il destino stesso della famiglia attuale in queste vicende, la sua contraddittoria dimensione di rifugio e di trappola, di inganno sempre in agguato e di necessità sempre risorgente. La nostra epoca, che pure ha conosciuto visioni ed esperienze capaci di sottoporre a radicale critica l'istituzione famiglia, non ha forse ancora saputo rielaborare queste acquisizioni? Non ha ancora saputo o potuto realizzare un approccio davvero nuovo, più maturo, dotato dell'equilibrio necessario a trattenere il nucleo famigliare al di qua del confine patologico e a consentire eventualmente alle scelte differenti di solitudini, o di promiscuità e a tutte le altre varianti che il nostro tempo e le nostre derive o dereliche esistenziali hanno prodotto? di non perdersi nel vuoto di non infrangersi contro ostacoli e impedimenti. In questi due delitti è quindi possibile leggere anche questa immaturità del nostro modo di vivere, le trasformazioni della famiglia e forse del nostro stesso stare nella società, in comunità. La cronaca di oggi, insieme ai due delitti domestici, racconta di un uomo che aveva scelto di fare il barbone. È morto a Roma nel freddo da solo. Vivere diversamente e rischioso. Almeno quanto vivere normalmente.

Alberto Armini, 69 anni, pensionato: lo hanno trovato senza vita a Focene vicino Fiumicino Ucciso in roulotte dal freddo e dall'isolamento

MASSIMILIANO DI GIORGIO
ROMA. L'hanno trovato seduto in poltrona con gli abiti ancora intonso. Alberto Armini, un pensionato di 69 anni che da tre anni viveva in una roulotte di Focene, ha ucciso il figlio di 40 anni, il più piccolo dei suoi quattro figli, con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato scoperto solo dopo un mese di isolamento. Alberto Armini era un uomo di 69 anni, un pensionato di 69 anni che da tre anni viveva in una roulotte di Focene, ha ucciso il figlio di 40 anni, il più piccolo dei suoi quattro figli, con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato scoperto solo dopo un mese di isolamento. Alberto Armini era un uomo di 69 anni, un pensionato di 69 anni che da tre anni viveva in una roulotte di Focene, ha ucciso il figlio di 40 anni, il più piccolo dei suoi quattro figli, con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato scoperto solo dopo un mese di isolamento.



rovato la morte in quella roulotte di Focene, del resto centro balneare, un posto isolato, frequentato solo che durante la stagione turistica. Alberto Armini era un uomo di 69 anni, un pensionato di 69 anni che da tre anni viveva in una roulotte di Focene, ha ucciso il figlio di 40 anni, il più piccolo dei suoi quattro figli, con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato scoperto solo dopo un mese di isolamento.

Un'immagine di lui, nel 1980, un'immagine di lui, in quel quarto in cui si può ricostruire, dalle testimonianze dei vicini. Lazzari, in questo era il cognome, da quello della madre di Mario Piergrossi senior. E la donna aveva perso il marito più di dieci anni fa. La cronaca di oggi, insieme ai due delitti domestici, racconta di un uomo che aveva scelto di fare il barbone. È morto a Roma nel freddo da solo. Vivere diversamente e rischioso. Almeno quanto vivere normalmente. Una scelta di vita, quella di Alberto Armini, forse condizionata da troppe amarezze. Al varco per come, anzitutto in stato di provvisoria immaturità, si è comportato, e per la necessità in quelle stesse condizioni di Focene, alloggiati alla mano per un periodo di tempo, ma per questo questo l'assassinio non è un atto di vendetta, ma una scelta di vita, una scelta di vita, una scelta di vita, una scelta di vita.

Scontri a Milano fra missini Quattro persone condannate

Sono stati condannati dal tribunale di Milano quattro iscritti al Movimento sociale italiano...

I giudici hanno condannato per lesioni gravi Barbara Galimberti e Francesco De Gasperi...

I fatti risalgono a tre anni fa, quando il partito di destra era attraversato da forti contrasti...

Nell'aprile del 1991 Kaiserlian e Polito stavano affiggendo manifesti vicino a una sede del Msi...

Nella colluttazione, fu Alessandro Kaiserlian a riportare i danni più gravi...

per lui la prognosi parlò di lesioni al sistema nervoso centrale.



L'arresto del boss Eugenio Galea, aveva preso il posto di Nitto Santapaola alla guida della mafia catanese

Salvatore Ragonese/Ansa

Il cervello economico della mafia catanese arrestato ieri dopo due anni di latitanza

Preso Galea il «ragioniere» di Cosa Nostra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA Fino al 1991 era un anonimo imprenditore agricolo un ometto dalla faccia grassoccia con lo sguardo mite...

lo che è avvenuto in quei paesi è stata senz'altro una grande opportunità per gli interessi di Cosa nostra.

Le coperture

La mafia sa di poter contare anche su potenti coperture. Sarebbe lunghissimo spiegare i problemi che dobbiamo affrontare per ottenere informazioni...

Il ruolo di Galea però non era solo quello di responsabile economico. Di vent'anni di potere agli inizi degli anni 90...

I mercati dell'Est

È stato ad aver scoperto i mercati dell'est europeo e in particolare quello della Romania dove i gruppi mafiosi catanesi utilizzavano anche potenti coperture locali...

Violante: «La giustizia civile troppo lenta»

Il vizio fondamentale della giustizia italiana è la lentezza, problema che finora non è mai stato affrontato in modo radicale. E' quanto afferma, in un articolo che comparirà sul prossimo numero di Panorama...

In queste situazioni di richiesta di applicazione del programma di protezione prima di accettarlo abbiamo bisogno di sapere - ed ecco qui la dichiarazione di intenti - se l'inchiesta avrà uno sviluppo grosso oppure se finisce lì. In questo caso è un chiarimento sempre per questi casi...

Il procuratore di Firenze replica alle critiche del giudice Cordova

Vigna: «Non vogliamo penalizzare i pentiti»

FIRENZE La dichiarazione di intenti serve per avere un quadro di massima e per capire quanto il pentito sia in buona fede. Un quadro di massima precisa il procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna...

Il procuratore di Firenze risponde alle polemiche sulla nuova regolamentazione della protezione per i pentiti. La dichiarazione di intenti serve per avere un quadro di massima del valore delle indagini...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

Perché la decisione non spetta a noi ma ad un altro organo. E allora si obietta se questi parlano di rapporti fra mafia e istituzioni un organo amministrativo verrebbe a conoscere il contenuto delle indagini...

E c'è il rischio che non vogliamo più collaborare con la giustizia. Che i pentiti non vogliono scoprirsi più...

Resta il problema di un organo amministrativo che viene a conoscere i contenuti di indagini così delicate e segrete. Ma il procuratore se lo ritiene opportuno può trasmettere alla commissione soltanto un veloce sommario delle anticipazioni fatte dal collaboratore di giustizia...

L'inchiesta sui finanziamenti Coni che sarebbero finiti al Msi e An

Alla Gdf la cassetta sul «Fiamma»



La cassetta contenente la registrazione di un incontro avvenuto nel 1992 tra Gianfranco Fini e la giunta esecutiva del Cns Fiamma è stata consegnata alla Guardia di finanza...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La microcassetta nella quale sono inclusi i contenuti della riunione che si svolse nell'ottobre del 1992 in via della Scrofa...

Fiamma divise tra loro da uno scontro interno senza esclusioni di colpi.

Incontro con Fini

Per cercare di trovare una via d'uscita alla situazione che si era venuta a creare si erano rivolti a Gianfranco Fini segretario nazionale del partito al quale facevano capo...

stano rapporti pubblici che costituiscono unione.

Fino che s'è messo in evidenza quella pronuncia di Giulio Maceratini quando si diffuse la notizia dell'inchiesta spedita alla procura romana...

Maceratini è parte del consiglio nazionale del Fiamma. Fu designato segretario nazionale nel 1990...

dei quali parla la Guardia di Finanza a proposito di ammanchi.

Le mani sul Circolo

Per stabilire lo Giudice ha convocato una conferenza stampa. In tutta questa vicenda non c'entra il partito in quanto tale...

Ha permesso nella sostanza di aver partecipato alla riunione del consiglio direttivo del Fiamma.

A Roma sono già finite sotto inchiesta quattro persone. Tra loro l'attuale presidente del Coni Mario Pescante...

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



Table with 4 columns listing cities and their corresponding contribution amounts: Alessandria 90.9, Empoli 105.8, Napoli 88.6, Roma 97, Asti 90.9, Ferrara 87.5, Palermo 107.75, San Marino 87.5, Bari 87.7, Firenze 105.8, Parma 91.8, Siracusa 104.3, Biella 90.9, Forlì 87.5, Pavia 90.9, Terni 107.3, Bologna 87.5/94.5, Genova 88.5, Pistoia 105.8, Torino 104, Caltagirone 104.3, Mantova 107.3, Prato 105.8, Vercelli 90.9, Catania 104.3, Milano 91, Ravenna 87.5, Civitavecchia 98.9, Modena 87.5, Rimini 87.5

La Moratti lo vieta all'ultimo momento
È polemica sulla spettacolarizzazione della giustizia

Non va più in onda
il programma
sul processo Chiatti

ROMA - Mi meraviglio che si sia
non scegliati tutti, all'improvviso il
direttore Locatelli è dal 5 gennaio
che ha a disposizione la cassetta
che ha puntato sul processo a Luigi
Chiatti. E poi la messa in onda non
era certo un mistero visto che era
stata segnalata anche sul Radiocorriere
Roberta Petrelluzzi, autrice insieme
a Nini Perno del programma di Rai
uno. Un giorno in pretura proprio
non nasce e a spiegarsi il divieto im-
postosi ieri della presidente della Rai
Moratti alla messa in onda delle
due puntate (previste oggi e do-
manica) sul processo del giovane di
Foligno che assassinò i piccoli Lo-
renzo Paolucci e Simone Allegretti.

A distanza di poche ore dalla messa in onda prevista per
ieri sera su Raitre, la presidente della Rai Letizia Moratti
blocca la puntata di Un giorno in pretura dedicata al pro-
cesso Chiatti, l'assassino dei due bambini di Foligno. Ed è
di nuovo polemica sui giornali. Tema: la giustizia spetta-
colosa in tv. Le accuse di Gustavo Seiva di Marco Taradash
e della cristiana democratica Mirella Scoca che ha pre-
sentato un esposto alla Corte d'appello di Roma.



GABRIELLA GALLOZZI

Luigi
Chiatti
durante
il processo
Zammuto
Olympia/Agf

Il presidente
della Rai Letizia
Moratti
Bruno Mosconi/Agf



Difesa Mammoliti

Una perizia
psichiatrica
sulla Cordopatri

REGGIO CALABRIA. E pazza Te-
resa Cordopatri, la baronessa-co-
raggio che per 24 giorni ha fatto lo
sciopero della fame per protestare
contro lo Stato che l'ha lasciata so-
la a fronteggiare la prepotenza del
clan "ndrangheta". La difesa degli im-
putati al processo che vede alla
sbarra i boss del clan Mammoliti lo
insinua. L'avvocato Elio Belcastro
ieri mattina ha chiesto di far scatta-
re contro la nobildonna l'articolo
ex 196 che stabilisce: «Qualora al
fine di valutare le dichiarazioni del
testimone sia necessario verificare
l'idoneità fisica o mentale a rende-
re testimonianza, il giudice anche
d'ufficio può ordinare gli accertamenti opportuni». Insomma si
fa una perizia psichiatrica sulla
donna. Per la verità non è stato l'u-
nico attacco della difesa. L'avvocato
Alvaro intervenendo per oppor-
si all'acquisizione degli atti della
Commissione Maroni e dell'Anti-
mafia ha trovato il modo per so-
stenere che la baronessa è «orien-
tata», insomma pedina di una faida
tra poteri e clan.

Gli avvocati della baronessa
Carlo Rossa e Giacomo Saccomanno
si sono indignati per la richiesta
ma non si sono opposti mettendo
in luce che a queste proposte si
ricorre quando non esistono
più argomenti e l'unica carta di
venta quella di screditare il teste.
E c'è da dire che anche la presidente
della commissione antimafia Tri-
ziana Parenti intervistata da un'a-
genzia sull'argomento ha detto:
«Non sono una psichiatra. Ma la
Cordopatri non mi sembra certo
una persona squilibrata». In ogni
caso la Corte ha respinto con net-
tezza spiegando che non esiste al-
cun motivo che possa indurre a ri-
tenere la baronessa incapace di ri-
tendere o di volere.

Raggiunta dai giornalisti mentre
la Corte era in camera di consiglio
per decidere la protagonista Ter-
esa Cordopatri ha spicciolato di wite

di perizia con assoluta indifferenza.
Per sé e lasciata andare «magari
in la facessero». La baronessa ha
aggiunto di non aver vissuto la cosa
come un insulto. «Piuttosto mi
pare una cosa ridicola, tipica di
quando non ci sono più altri argo-
menti». Per il resto Teresa Cordopatri
nonostante la pioggia di smentite
che hanno accolto la pubblicazione
dei suoi memoriali ha riconfermato
tutte le accuse contro magistrati, investiga-
tori e politici che le avrebbero con-
sigliato di cedere alla mafia.

Tutto nel giro di poche ore

Nonostante fosse nota la data e
il contenuto della puntata di Un
giorno in pretura ieri è successo
tutto nell'arco di poche ore rinvio-
vando una delle polemiche più
gettonate dell'universo televisivo:
la giustizia spettacolo. tante volte
chiamata in causa dal programma
di Raitre. Si è iniziato in mattinata
con l'appello su Repubblica a spe-
gare la tv davanti all'orrore di un
processo dai temi così scabrosi. Al
quale ha fatto seguito il coro di
proteste, soprattutto da parte dei
politici di governo. Gustavo Seiva
di Alleanza nazionale parla di giu-
stizia-spettacolo che colpisce an-
cora. Il moito torna in prima pagina
e ai genitori delle due piccole
vittime viene dato un supplemento
di sollecitazione. Per Marco Taradash
presidente della commissione
di vigilanza Rai «questo tipo di do-
cumenti che mettono alla berlina
imputati e testimoni di vicende così
drammatiche non hanno nessun va-
lore di interesse sociale. Mentre
Mirella Scoca, della cristiana democ-
rata, ha addirittura presentato un
esposto alla Corte d'appello di Ro-
ma, sostenendo che la messa in
onda delle immagini del processo
Chiatti in prima serata viola l'arti-
colo 171 del codice penale che po-
nè il divieto di far presenziare i mi-
nistri di diciotto anni alle udienze
penali. «Il portare le fasi del proces-

so nelle famiglie all'ora di cena -
sostiene il parlamentare - quando
sono presenti di fronte al televisore
i bambini ed adolescenti signifi-
ca trasporre all'interno delle case
l'aula dell'udienza con tutte le ne-
fandezze che la vicenda in questio-
ne ha evidenziato».

Risultato. Letizia Moratti a nome
del cda e in assenza di un direttore
generale, ha subito inviato una let-
tera al direttore di Raitre Luigi Lo-
catelli comunicando la decisione di
sospendere la messa in onda del
programma. Ed informandolo del
desidero del consiglio di ammini-
strazione di sospendere preventiva-
mente la puntata incriminata. Da

parte sua Locatelli dice di aderire
alla richiesta della presidente. Ma
ratti, condivide inoltre le motivazio-
ni. Sul ritardo della decisione -
prosegue - ha influito anche l'as-
senza del direttore generale. Atten-
do naturalmente di leggere sui
giornali varie polemiche su questa
«censura» che ha impedito la mes-
sa in onda.

Il clima a Raitre

Diretto e il clima che si respira a
Raitre. Stefano Balassone, vicedi-
rettore della rete, rivela di non es-
sere stato neanche interpellato sul
la vicenda. «Non è la prima volta
che su Un giorno in pretura - dice

- si scatenano scontri di opinione.
Del resto in Usa esiste da tempo
una rete di filiazioni di giuristi e avvocati
che trasmette solo processi. Perso-
nalmente sul piano delle valutazioni
di contenuto e del servizio offerto
al pubblico sono d'accordo sulla
messa in onda del programma.
Mentre mi sono del tutto oscure le
valutazioni che hanno spinto la
decisione a prendere questa decisio-
ne. Vero è che in passato di fronte
a casi come questi sono sempre
stato consultato, oggi questo non è
avvenuto». Sono cambiate i tempi
e i calendari - conclude Balassone -
Direti piuttosto che sono cam-

biati direttori.
Ad Raitre c'è
di aver appreso della sospensione
di Un giorno in pretura dalle agen-
zie. Nessuno si è degnato di co-
municarci nulla - racconta l'autri-
ce - Mi sembra evidente che dietro
a questa decisione ci sia una
grossa strumentalizzazione. Ci sono
il solito perbenismo dietro il quale
si nasconde chi vuole mostrare che
va tutto bene, che tutto è tranquillo.
E che non vuole che la gente sa-
gaioni con la propria testa. Più cau-
to invece è il giudizio di Mauro
Parsian, vicepresidente della com-
missione di vigilanza della Rai. La
componente del diritto di cronaca

è insopportabile - afferma - la va-
come quando un giudice decide
di pubblicare o meno i particolari
di un certo delitto, una qualche
prudenza nel trasmettere un pro-
cesso lo sento in ogni occasione
non mi riferita all'ipotesi scabrosa
siti di questi vicende. Nessun
commento alla vicenda. Invece è
arrivato da parte degli avvocati dei
due bambini uccisi. Mentre la deci-
sione della Moratti è stata giudicata
opportuna dai legali dell'imputato
che già in fase processuale ave-
vano chiesto di tener fuori le tele-
camere proprio perché contrari a
questo tipo di giustizia spettacolo.

Un'inchiesta Eurispes: la gente non teme la microcriminalità
Si vive con meno paura

ROMA. Italiani flemmi? Mica tanto
ma su dieci nella propria città
si sentono sicuri e tranquilli di ab-
itare in una zona tranquilla. Poi in
due o tre settimane ripellati ricladano
di furti, furti scippi e rapine. F-
vedono di buon occhio l'idea del
poliziotto di quartiere. Ma nel
complesso l'incriminalità per loro
non rappresenta un incubo. Lo di-
ce l'inchiesta Eurispes di studi politi-
ci e sociali che ieri ha anticipato
parte del Rapporto Italia '95. E
che si è ben beneamente corsa e salta
in fuori dalle mille interviste realizza-
te.

I quartieri. Soltanto il 11 per cento
degli interpellati pensa di vivere
in una zona davvero pericolosa. Il
18,2 per cento poi esprime il giu-
dizio opposto. E certo non possono
non dirsi allarmati coloro che nel
questionario dell'Eurispes hanno
risposto che il caso di corrispondenti
in un quartiere non è né tranquillo
né pericoloso. E meno paurosi
sono i genitori dei giovani (fra i 25
e i 34 anni) in mano che si sentono
con il 14,1 per cento in meno. Su
14,1 per cento in meno delle
interviste per regione, nel Sud è
registrata la maggiore percezione
di pericolosità (18,9 per cento).
Nel Nord-Est del paese invece si
concentrano ottimismo e sicurezza.
Solo il 7,2 per cento di chi giudica
tranquillo il proprio quartiere.

Le paura. La non temo nulla. Lo
dicono 5 mila italiani su 100 che non
si preoccupano del caso di rallegrarsi
suo o di preoccuparsi. La stragrande
maggioranza degli italiani

Table with 3 columns: TOTALE (a), SESSO (M, F), and various crime categories like Furti in appartamento, Spaccio di droga, etc.

continua a temere più di niente
di subire alcun crimine. Prima fra
tutte il 51,1 per cento in appartamento.
Poi vengono lo spaccio di droga
(47,8) e il furto d'auto (37,5).
Anche altri reati allarmano gli in-
tervistati e chi ha paura delle «
aggressioni (15,0) e chi invece è
meno spaventato dalle rapine (11,4).
La violenza sessuale è un reato che
che spaventa il 12,1 per cento delle
donne, ma anche molti uomini
(11,4). Da notare che alcune per-
centuali cambiano completamente
le a seconda dei giudizi regionali.
In città o in provincia. Per
esempio il borseggio è temuto dal
10,3 per cento di coloro che ris-
pondono nei capoluoghi e solo dal
10,5 per cento di coloro che vivono
in provincia.

I crimini subiti. Alle interviste
sono state chieste. A quanto ci si
vede assistere nell'arco dell'anno.
E il 40,9 per cento ha risposto: «Nessuno». Fra gli uomini il 43,3 per
cento, fra le donne il 37,2 per cento.
Nel rapporto si sottolineano che sono
in aumento i reati in città (15,0) e
14,1 per cento. In provincia invece
il 10,3 per cento. Il 10,3 per cento
di chi si è sentito vittima di un
reato di cui non ha mai sentito ne-
anche il nome. E il 10,3 per cento
di chi si è sentito vittima di un reato
di cui non ha mai sentito neppure
il nome.

Advertisement for L'Unità newspaper subscription. Includes headline 'Abbonarsi, un gesto di libertà.', pricing table for annual and semi-annual subscriptions, and contact information.

Il prelado francese a favore dei gay, delle prostitute e della pillola. Stop del Vaticano



Monsignor Jacques Gaillot e una minacciosa espressione di Giovanni Paolo II



Il Papa «licenzia» Gaillot vescovo degli esclusi

I suoi modelli? San Francesco d'Assisi, prete operaio ed ecologista e santa Teresa d'Avila, femminista che diceva il fatto loro ai grandi dignitari della Chiesa...

uno di chilometri da Parigi nei Nord, grandi tradizioni operaie, il comunista Roland Platon...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEGMUND GINZBERG

Ma colpisce che questa ma senza si concluda con un atto di esclusione. Ma questo mi autera ancora meglio...

Alta nei miei spiriti la mia partecipazione alle trasmissioni televisive...

Il prete rosso. «Prete rosso» guastafeste, peccatore, vescovo televisivo, svelto, narcisista...

«Hai passato il segno» Perché? gli chiedono. Mi hanno impropriato una pre senza ecces...

A capo di una rivista per geni

Licenziata Nikki direttrice «nazista»

È stata costretta a dimettersi la direttrice della rivista dei superintelligenti che aveva pubblicato alcuni articoli in cui si chiedeva la soppressione dei...

crimine maggiore commesso da Adolf Hitler non è stato lo sterminio di 6 milioni di ebrei...

Lo strumento rubato vale mezzo miliardo

La disperazione di Vanessa orfana del suo raro violino

Uno strumento così difficilmente passibile inosservato. Lo ritrovò mosso. Con questa speranza di piazza di Londra...

La sua tecnica ricorda quella del grande Stradivari. Tutti gli strumenti realizzati da Gaudagnini...

choc. È comprensibile, ha detto la madre Pamela Nicholson. Il violino sottattak e quello con cui ha cominciato a suonare...

LETTERE

Gli obiettori non vanno casermizzati

Cara Unità. La pacatezza dimostrata dal generale sen Luigi Ramponi nella trasmissione di Raidee sul pacifismo...

Il cardinale di una grande politica: sincerità e verità

Cara direttore. di passaggio da Firenze, ho assistito all'incontro all'Arci...

Siamo contro la violenza di stato in Texas

Cara Unità. Jesse Jaywayne Jacobs è stato ucciso. È stato condannato a morte...

Ringraziamo questi lettori

Franco Carosi di Roma. «Il governo Berlusconi non ha certo operato nell'interesse complessivo del paese...

ANNI D'ORO/2. Divenne famoso nel '66 con «Bandiera gialla». Oggi è un esperto musicale

Un appartamento - forse in affitto, forse preso ammobbiliato - nella zona di Milano dalle parti del Cimitero Monumentale. È in uno di quei palazzi degli anni Venti o Trenta, che provano a competere in altezza con le strutture la- raoniche del camposanto. Gianni Pettenati (con la seconda moglie Daniela, una ragazza bruna di professione perito agrario), ci riceve in una stanza che sarebbe la gioia d'uno psicologo in cerca di indizi. L'arredamento è trasandato ma, da un paio d'armadi trasformati in libreria, traboccano volumi - classici francesi, Wittgenstein, Kant, filosofie orientali - evidentemente usati, indiscutibilmente letti. Ci sono due o tre grandi foto delle belle figlie: Maria Laura, critica musicale per un quotidiano piacentino, e Samuela, conduttrice radiofonica per Radio Italia. E non c'è invece mezza fotografia di lui, Pettenati: non si vede traccia del «bravo ragazzo», trasgressivo quanto piaceva alle mamme, che tra il '66 e il '68 cantava Bandiera gialla e La rivoluzione, La tramontana e Il superman, che con quelle canzoni ottenne un certo successo e vendette 7-8 milioni di quarantacinque giti.

Ritratti alle pareti

Per finire con gli indizi, al posto delle foto degli anni d'oro - mettiamo le immagini di quando, nel '66, Pettenati andò in tv a «Scala reale» quando, nel '67, partecipò al festival di Sanremo - sui muri campeggiano tre ritratti di Marcel Proust. C'è un altro ritratto, di Eleonora Duse, conformato da alcuni spartiti verdiani. Su un leggio, stretto tra divano e armadi, c'è perfino, aperto, un testo di araldica del Settecento. Cosa si deduce da questa stanza? Commettiamo questo peccato, azzardiamo una diagnosi: a Pettenati il proprio passato di «golden boy» della canzone non piace più di tanto...

«Ho cominciato a cantare a cinque anni, eccomi al mio debutto nel '50» esordisce l'ex-ragazzo di Piacenza mostrandoci, in un album, la fotografia di se stesso bambino in gilet e calzoni corti. «Al successo, nel '66, sono arrivato che ero già stanco. Avevo studiato al Conservatorio Niccolini. La passione mi veniva da mio padre che era di Parma e quindi, per appunto, era un appassionato d'opera, un loggionista. Per farle capire i miei gusti: io se ascolto l'Andrea Chénier sento i brividi, se ascolto Ne me quittez pas non mi sciolgo. All'inizio ero un tenorino, poi la voce s'è scavata, è diventata più baritonale. A cinque anni conoscevo a memoria trentadue romanze d'opera. A vent'anni più che cantante ero un esperto musicale».

Limiti vocali

«Ero un professionista. Non ammettevo che cantasse chi, mettiamo Antoine, era stonato. Antoine non cantava: divertiva affidandosi tutto alla gestualità». Viste le premesse perché non tentò la strada più faticosa, non provò a diventare cantante lirico? «Non possedevo gli strumenti, avevo dei precisi limiti vocali» ribatte.



Gianni Pettenati insieme ad alcuni musicisti del gruppo con cui si esibiva

Pettenati, il beat ama Proust

Gianni Pettenati. Ovvero anche i ragazzi perbene compiono 50 anni. Capelli corti quando andavano «alla beatnik», ebbe successo - era il '66 - incidendo in italiano una canzone folk, The pied piper, con il titolo: Bandiera gialla. Così entrò nella hit parade dell'omonima trasmissione di Arbore e Boncompagni. Di Pettenati, all'epoca, si diceva: sembra un ragazzo semplice... Oggi l'ex «nuovo Morandi» vive in una casa costellata di ritratti di Proust.

MARIA SERENA PALIERI

Dai ritagli di giornale dell'epoca leggiamo che lei era il sesto di sette figli e che suo padre emigrò con alcuni dei suoi fratelli in Brasile. Vero? «Sbagliato: ero il penultimo di diciassette figli. E quasi quasi, si, le dico anche perché mio padre dovette emigrare: era stato fascista, decise di andare via dall'Italia a cercare lavoro proprio alla vigilia dell'amnistia del '49. Se avesse aspettato pochi mesi, non avrebbe più avuto bisogno di emigrare». Leggendo ancora quei ritagli viene fuori una contraddizione: nel '68, quando era nel pieno del successo, un giornale la descriveva come sposata e madre di due figlie, un altro invece come un ragazzo - così si diceva all'epoca - «che per ora non ha tempo di pensare all'amore e al matrimonio». Chi aveva ragione? Il primo dei giornali. In effetti mi sono sposato la prima volta nel marzo '67 e un mese dopo è

nata la mia prima figlia. Proprio non volevo sposarmi, poi coi mesi sono arrivato a più miti consigli... Ma a quell'epoca sposare una donna incinta di nove mesi non era una faccenda a cui si poteva fare pubblicità. Né era possibile per i press-agent rivendere quel matrimonio come una magica storia d'amore». Avrebbe lesa, capiamo, la sua immagine di bravo ragazzo emiliano, del «nuovo Morandi» col sorriso aperto e i capelli corti e biondi. Quell'immagine gliel'avevano cucita addosso i discografici? «No, eravamo sul serio tutti bravi ragazzi. I capelli prima ce li avevo lunghi anch'io, come gli altri del mio complesso, i Juniors. Quando ho inciso Bandiera gialla però ero appena tornato dal militare, con quella canzone sono diventato famoso e così mi sono tenuto quella faccia e quei capelli. Guardo ag-



Il cantante negli anni d'oro della sua carriera



Un'immagine attuale

giunge mostrando un'altra fotografia, questa in gruppo con i Juniors «questi due adesso sono calvi». Vendetta postuma? I capelli Pettenati, oggi che è alle soglie dei 50 anni, li ha dello stesso colore, d'un biondo qua e là cenere, e un po' più lunghi. È rimasto magro, la faccia però è cambiata, è più prominente, più poderosa. Per leggere

usa gli occhiali. A proposito di lettere, ci spieghi: che cosa significano per lei questi ritratti di Proust? «Proust è tutto, è immenso, è la filosofia della vita. Vuole vedere un'altra cosa? Esce dal salotto e torna con un foglietto in mano. «Hotel Marigny, Parigi: è una ricevuta. Ho dormito nello stesso letto in cui ho dormito lui...»

E la Duse? «Un altro amore. Nel '64 ho frequentato la scuola del Piccolo Teatro. Jacobbi mi diceva «con questa voce vuoi fare un mestiere imbecille come il cantante?». Jacobbi aveva ragione? «All'epoca mi offesi. In realtà cantando mi sono divertito. Ancora oggi se vado in un locale e canto mi diverto. Invece non mi piace ballare. Però sa-

rebbe stato meglio se fosse stato un lavoro part-time, quando è diventata una professione sono arrivate le gabbie dell'industria, i maneggi». Ha guadagnato molto? «Si guadagnava soprattutto con le serate. Ma ero senapato, non mi sono comprato la Ferrari. Le mie Ferrari erano oggetti diversi, come questo libro qui...» dice accarezzando l'ultimo cimelio, l'«indizio» ancora non analizzato, insomma il volume antico sul leggio.

La fama appassisce

La sua fama è appassita con l'arrivo degli anni Settanta. Da allora che cosa ha fatto? «Nel '83 è scaduto definitivamente il contratto che mi legava alla Fonit Cetra. Come regalo d'addio ho chiesto che mi facessero incidere un'elpe con alcune canzoni che avevo scritto in dialetto piacentino». Ci mostra anche il disco. Ha un titolo eloquente: Per la mont dun sursuda, in italiano per la morte di un suonatore. «L'anno dopo mi sono trasformato in organizzatore, ho aperto un'agenzia e ho promosso concerti di Vasco, Ramazzotti, i Simple Minds. Ho scritto due testi teatrali, Que viva Mexico e Albadarabia. Ho condotto trasmissioni radiofoniche. E ho fatto quello che so fare: l'esperto musicale. Ho pubblicato un libro su Renato Zero, e in coppia con Red Ronnie Quelli erano giorni».

Red Ronnie, ergo «rotonde sul mare» e revival dei Sessanta. A Pettenati che effetto fa la nostalgia che c'è in giro per quegli anni? «Il revival è divertente e fa ascoltare ai ragazzi di oggi delle canzoni che altrimenti non avrebbero mai conosciuto. Ma in nome della nostalgia si mescola tutto: Ascolta con Sei diventata nera. Invece noi, a quell'epoca, ci sentivamo tutta un'altra cosa da Villa e Nilla Pizzi, e anche dalla canzone di consumo come quella di Vianello».

Perdere il successo e il potere sul pubblico è stato un dolore? «No, perché ero uno snob. Ero un razionale, quasi uno schopenhaueriano. Già allora pensavo: io vendendo un album... una canzone pre-demenziale come La tramontana e ci sono pezzi come Lontano lontano di Tenco o Tu non meriti una canzone di Vecchioni che non ce la fanno a emergere e scompaiono inascoltati. Quel mondo era una roulette, contava la fortuna. Come potevo fidarmi?»

Da un ex-cantante di successo si prendono nostalgie. Pettenati è sicuro di non avere rimpianti da confessarci, da concederci? «Rimpiango la mia erre, la mia bella erre piacentina come quella di Bertinotti» ci accontenta.

Erre da contadino

«Per cantare ho dovuto correggerla con gli esercizi di dizione: mi facevano ripetere il suono "di" per imparare a mettere la lingua qui a vedere toccandosi il palato dietro i denti». L'altra sera ho visto Bertinotti in tv a Harem. Parlava della sua, della nostra erre, e ha spiegato che non è aristocratica, è tipica della Piacenza contadina. È proprio così. Allora mi sono chiesto: ma valeva proprio la pena, per cantare, di perdere la mia bella erre?»

Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred Flintstone saying 'Devo rimettermi in forma!' and Barney Rubble replying 'Beh, sai come la penso io...'. The second strip shows Fred saying 'Se non ti metti mai in forma... non sarai mai fuoriforma'. The third strip shows Fred asking 'Che ne dite di una dimostrazione?' and Barney replying 'Clayton Labatrici'. The fourth strip shows Fred saying 'Ho detto a mia moglie che facevo io il bucato - eh! ... avete delle asciugatrici?'.

I genitori si rivolgono all'Alta Corte Tre anni, cacciato dall'asilo per molestie a un'amichetta. A tre anni è possibile essere un maniaco sessuale? Il direttore di un costoso asilo privato inglese pensa di sì, tant'è che ha espulso dalla sua scuola un bambino accusato di aver molestato una amichetta. La vicenda, certamente insolita, la racconta il quotidiano britannico «Daily Express» al quale si sono andati via i due bambini si sono salutati affettuosamente e sembravano perfettamente a loro agio. Il giorno dopo il colpo di scena. Gillian riceve una telefonata dal direttore della scuola che la informa dell'espulsione. «Quando mi ha detto che Louis aveva aggredito una compagna di scuola, ho pensato che l'avesse picchiata. Neppure mi è venuto in mente che il direttore potesse parlare di un'aggressione sessuale», dice Gillian, la

quale solo in seguito è riuscita a ricostruire da alcune ammissioni fatte dalla mamma di Victoria di cosa veniva accusato il figlio. La storia ha fatto in breve tempo il giro del piccolo quartiere residenziale dove vive Louis e l'inconsapevole bambino, oltre a non poter più frequentare l'asilo - per il quale i suoi genitori pagavano una retta annua di quasi venti milioni di lire - ha perso tutti gli amici. Alla festa del suo compleanno c'erano solo adulti, raccontano i genitori. Di fronte a questa condanna senza appello per un piccolo inconsapevole bambino si sono decisi a citare la scuola per danni, portando la loro storia davanti all'Alta Corte alla quale toccherà il non facile compito di decidere se un bambino di tre anni può già essere un maniaco sessuale.

1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS / LPA Milano

Sponsorizzazioni sportive: Interrogato Marcello Dell'Utri

Il sostituto procuratore della repubblica di Torino, Luigi Marin, ha interrogato ieri amministratore delegato di Publitalia, Marcello Dell'Utri, nell'ambito dell'inchiesta su presunte sponsorizzazioni sportive...



Una veduta dell'ospedale Niguarda a Milano

A Roma riascoltato Nino Tagliavini ex presidente della Unieco

Inchiesta coop Un altro arresto a Milano

Terzo arresto a Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative. Ieri è finito in manette Massimo De Lucia, funzionario del consorzio Mibi Scarl. Interrogati i due dirigenti della Cmb di Carpi in carcere per una vecchia vicenda che riguarda la metropolitana milanese...

ROMA. Continuano gli arresti a scoppio ritardato sul fronte delle coop. Ieri il pm milanese Paolo Ielo ha fatto trasferire a San Vittore anche Massimo De Lucia della Mibi Scarl...

Massimo De Lucia con Guglielmo Balugani e Cesare Rinaldi rispettivamente amministratore delegato e presidente della Cmb di Carpi avrebbe contribuito al ripianamento del denaro per la tangente che sarebbe finita ai partiti...

Usl, interrogatori di massa Sedi perquisite in Lombardia, bagarre An alla Regione

MILANO. Bntz a sorpresa nelle Usl della Lombardia. Invece nel mirino della magistratura per la sua nascita delle nomine lottizzate per migliaia di carabinieri hanno per un paio di giorni...

Perquisizioni a tappeto nelle Usl della Lombardia finite nel mirino della magistratura per lo scandali delle nomine lottizzate. Ieri 32 neo-dirigenti della sanità sono stati «deportati» in massa in una caserma dei carabinieri...

Le altre quattro coordinate da uffici della polizia giudiziaria. I tre pm hanno deciso non si capisce con quale criterio di prendere di mira i manager di fascia B e C...

Il tutto mentre in Regione era in corso una barriera mimosa del Consiglio regionale interrotta a furor di popolo per le richieste di dimissioni inviate dalla platea animata da un pubblico a maggioranza incolore...

Indulto per i reati di lotta armata: ne discutono ex Nar, ex Br, deputati verdi e di An Rossi e neri, insieme fuori dall'emergenza?

ROMA. Il tema è di quelli brutti. La legislazione d'emergenza. Una legislazione che ha attraversato la cultura del nostro paese...

Si può come «gesto di pacificazione» voltare pagina insieme destra e sinistra? Un convegno sull'indulto e sulla necessità di un superamento della legislazione d'emergenza...

LETIZIA PAOLOZZI

Luca Maurizio Iannelli ex Br. Alberto Franceschini tra i fondatori delle Br. L'ultimo volere bene per superare gli anni di piombo...



Giulio Macerati



Roberta Angelilli



Alberto Franceschini

che oggi. Perché i comitati di sezione politica e la composizione della Csmc. E annuncio un consenso in termini legislativi del ministro Bondi di Adriana Poli Bortone...

Quando ho sentito circolare il nome di Cossiga come possibile presidente del Consiglio mi sono venuti i brividi. Applauso dei pubblici...

L'AGONIA CECENA.

A Mosca voci sulla conquista del bunker presidenziale. Già prese le sedi del governo e di due ministeri



Soldati del centro di Groznyi

I giornali europei «La nuova Russia è già evaporata»

La crudele battaglia di Groznyi risveglia l'Occidente e fa svanire il miraggio di una Russia che non c'è, democratica e liberista. Flora Lewis sull'Herold Tribune sostiene che la normalizzazione della Russia «può farsi senza Eltsin» sullo stesso giornale, William Pfaff scrive che il vero problema non è Eltsin ma la Russia con le sue resistenze alla via occidentale verso la democrazia. L'Economist si chiede «quante altre Cecenie» stiano per esplodere

NOSTRO SERVIZIO

La battaglia di Groznyi, la crudezza delle immagini, le case in fiamme sbruciate e quei cadaveri che annessiono nelle strade quei bimbi con il volto rigato di sangue risvegliano l'Occidente e fanno svanire il miraggio di una Russia che non c'è, democratica e liberista. In Europa, negli Stati Uniti, politici e diplomati cominciano a prenderne atto. La speranza di un' Russia rapidamente «occidentalizzata» in politica e in economia, partner affidabile da appoggiare nel cammino verso il mercato con aiuti finanziari e assistenza tecnica, ha guidato le scelte degli Usa e di tutto l'Occidente nelle sue emanazioni politiche internazionali dal G7 alla Nato, nella prima metà degli anni Novanta. In seguito con qualche esitazione, nel «dopo guerra fredda» della perestrojka di Michail Gorbaciov e con più determinazione dopo la caduta del Muro, il crollo dei regimi comunisti dell'Europa orientale, lo sgretolamento dell'Unione sovietica, l'av-

Nuove tensioni fra la Georgia e l'enclave dell'Abkhazia

Le forze di sicurezza georgiane hanno bloccato ieri sei autobus pieni di nazionalisti del «Fronte di liberazione nazionale» che intendevano recarsi in Abkhazia e «ricostituire» la piccola repubblica autonoma proclamata indipendente da Tbilisi nel luglio 1992. I nazionalisti, circa 500, erano partiti ieri mattina dalla capitale Georgia guidati da Tengiz Sigua e Tengiz Kitovani, ripetutamente ex primo ministro e ministro della Difesa georgiani. Entrambi avevano guidato alla fine del 1991 la sollevazione armata contro Zviad Gamsakhurdia, che era fuggito nei primi giorni del gennaio successivo. Il presidente georgiano Eduard Shevardnadze ha usato parole durissime per condannare l'iniziativa dei cinquecento oltranzisti: «Si tratta di un'aperta provocazione», ha affermato, dando l'ordine di disarmare immediatamente i nazionalisti. Attualmente è in vigore una tregua tra georgiani e abkhazi, controllata da unità militari russe schierate sulla linea di divisione, lungo il fiume Inguri.

Battaglia nel palazzo ribelle Groznyi sta capitolando, Clinton: «Adesso basta»

Lo avrebbero preso, ma nessun testimone è riuscito a confermarlo per la potenza di fuoco che pioveva da tutte le parti. Il palazzo di Dudaev sarebbe caduto nelle mani dei russi, espugnato. Senza condizionale la notizia degli altri successi di Mosca sono caduti il palazzo del governo della sicurezza e dell'interno. Sembra finita la battaglia di Groznyi mentre è appena cominciata la guerra di Cecenia. Clinton alza la voce: basta con il sangue, parlate di pace

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. La Tass non è riuscita a verificare la voce del giornalista non si è potuto avvicinare alla piazza per la tempesta di fuoco che i russi avevano alzato. Il palazzo di Dudaev sarebbe caduto ed espugnato. La notizia l'avrebbe fatta circolare il ministro per le nazionalità Egorov chiacchiando con un giornalista inglese. La sede del presidente «ribelle» era l'unica a mancargli, all'appello ieri sera le truppe di Mosca avevano occupato il palazzo del governo nella stessa piazza ma nella parte opposta e al di là di edifici pubblici, quello del ministero dell'interno e del controspionaggio a pochi metri l'uno dall'altro. Ma senza «mangiare» la pedana essenziale, la vittoria non poteva essere completa, una pedana dallo straordinario valore simbolico.

Non che preso il palazzo la guerra finisca, quella continuerà sulle montagne e a sud del paese ma sarà senz'altro chiusa una fase. E poi servirà da esempio a chiunque abbia la tentazione di imitare le gesta di Dudaev. I russi avevano stretto d'assedio la piazza centrale della città della Libertà tredici giorni fa. Erano arrivati con i tanks, fin sotto il palazzo ma poi erano stati respinti dai guerriglieri e a prezzo di molti morti e molte perdite avevano ripiegato nei quartieri periferici. Poi l'avanzata era ripresa. A piccoli passi, usando la tecnica del palazzo dopo palazzo erano tornati di nuovo sotto le finestre di Dudaev. Nel frattempo l'aviazione aveva tagliato la strada ai guerriglieri che da ogni parte del paese correvano a difendere la loro sede bombardando strade e ponti.

Poi ai russi erano arrivati i rinforzi parà e soprattutto i marines del nord e del Pacifico, uomini addestrati specialisti non ragazzi di leva capaci solo a farsi ammazzare. E i marines ieri hanno dato prova di sé dando la spallata finale a una battaglia ormai vinta ma che sentivamo a concludersi. Questo forse risolverà per un po' i problemi di Eltsin, interni ed internazionali. Il più grosso cominciava ad essere il rapporto con il presidente Usa. Clinton fin dal primo momento ha appoggiato il leader del Cremlino sostenendo che la «Cecenia era un problema interno della Russia». Ma mano a mano che il sangue scorreva e i morti si accumulavano 18 mila secondo fonti russe e cecene appariva sempre più imbarazzato. Così erano cominciati gli «appelli» alla saggezza fino al «monito» di ieri. La violenza deve cessare. Faccio appello a tutte le parti perché smettano di versare sangue e comincino a fare la pace». Non che il presidente americano abbia tolto il suo sostegno a Eltsin, anzi. «La guerra ha aggiunto per terribile che sia non cambia la natura dei nostri interessi. Che significano essenzialmente appoggiare la Russia nei suoi sforzi di trasformarsi in

una nazione democratica. Anche dentro la Russia Eltsin ieri ha subito uno sgarbo da questo punto di vista. Il suo clamore che tanto sembrava addormentato. La Duma ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che l'uso delle forze armate in funzione di polizia è ammesso dentro il territorio della federazione solo dopo un decreto del presidente che se prevede ritocchi al bilancio deve subire l'approvazione del Senato. Non molto ma meglio di niente se si pensa che lo stesso parlamento ha bocciato perfino la proposta di pubblicare l'elenco dei morti e dei feriti. La Procura invece ha fatto appena in tempo a trovare i capi di accusa per processare i capi ribelli «banditismo» e «terrorismo» secondo gli articoli 77 e 213 comma 3 del codice penale. Sempre chi. Dudaev e i suoi uomini si faranno prendere. Ancora guai per i mass media di Mosca. Nel mirino ora sembra essere l'unica tv privata la Ntv, accusata di attività anti governativa perché ha raccontato la verità sulla guerra cecena. La si vuole togliere a chi la gestisce ora e restituirlo ai burocrati di stato. Il direttore della rete Aleksandr Yakovlev già imbracciato si è ribellato. Deve finire la guerra ai mass media».

Corte marziale per un generale che s'è rifiutato di combattere

È stato destituito e rinviato a giudizio il comandante di un battaglione di marines della flotta russa del Pacifico che ha rifiutato due giorni fa di inviare i suoi uomini in Cecenia per combattere nell'ultimo assalto a Groznyi. Ievgheni Zhovtoripenko, ha riferito ieri l'agenzia Postfactum, è stato destituito per ordine del comandante della flotta del Pacifico ammiraglio Igor Khmelev. L'ufficiale aveva rifiutato di inviare i suoi marines sostenendo che essi non erano sufficientemente addestrati. Secondo il quotidiano «Sivodnia» nella regione di Kabarovsk (Siberia orientale) dove vengono formati i reparti di specialisti che, dopo la disfatta di Capodanno, Mosca ha deciso di impiegare nella guerra contro i secessionisti di Dudaev, almeno una settantina di soldati semplici hanno disertato. Riferisce inoltre il giornale che molti ufficiali avrebbero preferito chiedere il congedo per evitare la partenza verso la zona del conflitto.

Un edificio bianco di undici piani è diventato l'ossessione dell'armata russa «Della caserma di Dudaev non resti traccia»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. È da quattordici giorni sotto tiro, ma fino a ieri sera non era ancora caduto. È più non cederà più i russi si accanivano. Il palazzo di Dudaev non deve rimanere neanche un pietra che venga stipata anche l'annata del 1995. Non c'è quasi più nessuno in quel brutto edificio di piazza Svoboda, significa «libertà in russo» ai tempi prigionieri un po' di quei regimi ormai separati dal resto dei compagni dalla montagna di fuoco di colpi di cannoni russi. Ma l'ordine per gli uomini di Groznyi è prendere il tutto a tutti i costi, occuparlo, assaltare al posto della bandiera verde, rosso e bianca della repubblica cecena quella bianca, rossa e blu del potere federale. A girarlo in tv quasi non lo si riconosce, morsa di bombe e dai cannoni di calibro dalle battute, almeno dal tutto. Non che fosse, bello prima di essere bombardato, anzi. Un quartiere edificato sovietico di quelli definiti «dogmatisti» per il tempo in

finito impiegato per costruirlo. Alto undici piani, bianco come tutti i palazzi del potere che i russi amano bombardare quasi una «altea drate» per l'imponenza con la quale schiacciava tutto quello che gli era accanto nella piazza. Furono i comunisti ceceni a decidere la sua costruzione nel 1986 per trasferirvi il loro comitato regionale ormai stretto nell'edificio del soviet nella stessa piazza, dalla parte opposta a pochi metri dall'hotel «Kavkaz» unico grande albergo di Groznyi messo fuori uso all'indomani della prima battaglia fra russi e ceceni il 26 novembre scorso. Quando però fu finito nel 1990 i tempi erano talmente cambiati che il nuovo dirigente del partito non ebbe il coraggio di trasferirvi il suo apparato e lo destinò a uso «civile». Ospitò così l'ospedale per bambini ma per poco tempo perché la «secessione» era già al primo atto. Fin dal novembre di quell'anno infatti il primo congresso della nazione ceca

na dichiarò la sovranità e alcuni mesi dopo, nel luglio del '91, venne dichiarato che essa non faceva più parte dell'Urss, ancora in vita nella Russia. Un mese dopo Dudaev si proclamò presidente e si trasferì nel palazzo. È da quel momento per i ceceni diventa il simbolo della libertà e per i russi della ribellione. Il 9 dicembre, alla vigilia dell'invasione armata nella piazza di pompeggio mentre già l'uccello bianco (il palazzo) appariva temibile, un lungo e lungo pezzo di cemento che inghiottiva tutto quello che c'era nella piazza luci ombre i difetti uomini. La sua presenza era talmente forte che avvenne l'improvviso che non ci fosse altro nello spazio. La preoccupazione divenne angosciosa una volta dentro. Non era più un palazzo dal quale si amministrava la vita pacifica di un popolo, non uscirono non segreti, non commissioni, non sportelli. Era già una grande caserma, un comando generale, un anticamera di guerra. Uomini, donne, ragazzi, tutti avevano sostanzialmente si parlavano

in una lingua completamente diversa dal russo. A l'accolta portava non mitra, ma gli elicotteri lanciava granate e bombe a mano. La luce elettrica era in funzione a piani alti, i volti erano già saliti dopo l'assalto fallito del novembre. Gli ascensori - due - funzionavano entrambi. Al quarto piano dove c'era l'arreda l'ombra del presidente Dudaev. Movladi Urhgov, somigliava ancora a un ufficio di tempo di pace, ma solo in alcune stanze e sicuramente non per chi lo frequentava. L'ufficio di Movladi portavoce e ministro dell'informazione era arredato spartanicamente, un po' di tavoli, un televisore, qualche sedia, un telefono. I inquirenti erano tutti quei Krasnikov nel Langlo e il fatto che egli stesso non ne discuteva e antipatizzava con gli ospiti italiani contava palpatore che lui si fuon dal suo gilet multistrato. Le altre persone presenti giocavano invece di riflettere col fucile. La stanza in fianco non aveva nemmeno più l'apparenza di un ufficio, solo alcune panche e

del riposo, spugno Movladi. I guerriglieri però non riposavano solo lì, ma dappertutto perché il resto del palazzo era stato trasformato in grandi camerata dove le truppe di Dudaev mangiavano e dormivano avendo abbandonato case e famiglia. E lui il capo della ribellione il presidente Dudaev. Per anni un microfilmato documentario di scene più volte al tuo tenuti per mano dalle stesse Movladi. L'antimateria del suo ufficio era piena di armi di tutti i tipi, in un'area ancora un'area normale, piante di un'area, colori, numerosi telefoni. E anche il suo rifugio non sembra diverso da un'abitazione di lavoro senza proteste, ma sempre nella normalità, un bicchiere di piante, lampade con luce soffusa e perfino qualche tappeto. Il presidente lavorava ancora nella parte alta del palazzo. Solo dopo alcuni giorni però fu costretto a trasferirsi nel sotterraneo. I ceceni dicono ancora che è da lì che dirige la resistenza, ma credono anche che un certo giorno la guerra con i russi



Soldati russi scrivono i motivi per cui si sono rifiutati di andare in Cecenia. Mashatov/Ansa

Per «El País» il governo González è al capolinea

Felipe González «al capolinea» - «El País» intitola così il suo editoriale odierno ed è un titolo che sottolinea la difficoltà del momento attraversato dal governo socialista di Madrid. «El País», che è il quotidiano più autorevole e più diffuso di Spagna, ha infatti sempre sostenuto l'azione di González ed un editoriale critico nei suoi confronti è una novità assoluta. Sa ora «El País» ritiene che González sia arrivato «al capolinea», è soprattutto a causa degli scandali. Il giornale ne fa impietosamente l'elenco, mettendo in fila le personalità che sono finite in carcere nel corso del 1994 - una buona dozzina a cominciare dal governatore della Banca di Spagna e del direttore generale della Sicurezza dello stato - e di quelle tuttora uccise di bosco, fra cui in particolare l'ex capo della Guardia civil Luis Roldán. «Sarebbe infantile cercare di negare che questi fatti hanno debilitato all'estremo la credibilità del governo», scrive. Ma secondo «El País», niente è ancora compromesso e González potrebbe risalire la china. Basterebbe che allargasse le basi del gabinetto, chiamandovi a fare parte quei partiti nazionalisti catalani e baschi che attualmente lo appoggiano dall'esterno, e si presentasse davanti al parlamento sollecitandone la fiducia.



La stretta di mano che sancisce l'accordo dell'opposizione algerina

Patto a sette per la pace algerina. A Roma opposizione unita: «Ora tocca ai militari»

L'opposizione algerina trova a Roma la sua unità: i leader di sette forze politiche danno vita ad una «Piattaforma comune» su cui avviare un dialogo con i militari. L'obiettivo è un'Algeria democratica, pluralista, tollerante.

Il documento finale del incontro di Roma è stato così intitolato nel migliore dei modi della Comunità di Sant'Egidio: «Rispetto e sensibilità storica e culturale e opzioni politiche che tra loro convergono ma che si ritrovano unite attorno ad un obiettivo comune: porre fine ad una violenza che ha già provocato decine di migliaia di morti in ciak». Alle cinque pagine della «Piattaforma» per una soluzione politica e pacifica della crisi algerina, vi sono le firme dei rappresentanti di sette raggruppamenti politici che complessivamente - rileva Ben Bella - hanno raccolto più del 80% dei voti nelle ultime elezioni: quelle antiterroriste e quelle dei militari. Il documento approvato è un contributo essenziale per interrompere lo spirale di violenza e aprire la strada di dialogo e del negoziato politico in Algeria. «Comincia Pietro Fassino», presidente del Senato. Ma qui la Piattaforma non è una pietra da scagliare contro i militari. «Chiamiamo il portavoce del collegio Al Yabba. La nostra - dice - non è una sfida al potere algerino ma una sfida per il varo di un patto di unità e di dialogo. «L'unità di opposizione sommaria, l'unità sistemica, il dialogo e i rapporti necessari in vista di un negoziato pacifico», è il titolo di un documento che sancisce l'accordo dell'opposizione unita. «L'obiettivo è un'Algeria democratica, pluralista, tollerante», aggiunge Abdelhamid Michou, segretario del Fronte di liberazione nazionale. «L'obiettivo è un'Algeria democratica, pluralista, tollerante», aggiunge Abdelhamid Michou, segretario del Fronte di liberazione nazionale. «L'obiettivo è un'Algeria democratica, pluralista, tollerante», aggiunge Abdelhamid Michou, segretario del Fronte di liberazione nazionale.

Gruppo di contatto al lavoro per piegare i serbi di Bosnia

Gli esperti del «Gruppo di Contatto sulla Bosnia» stanno stringendo i tempi alla ricerca di utili spazi negoziali, e sono impegnati in una vera e propria maratona negoziale - sul campo. Si tratta di utilizzare a pieno le possibilità che la tregua d'armi in vigore - che salvo violazioni sporadiche e marginali tiene - consente. Ieri il gruppo (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna) ha passato l'intera giornata a colloquio con le autorità serbe bosniache, nel loro feudo di Pale. Bocche sostanzialmente cucite ma l'obiettivo degli esperti è nato. Si tratta di ottenere dai serbi bosniaci un sì di massima e chiaro al piano di pace che assegna ai serbi il 49 per cento del territorio della Bosnia e il restante 51 ai musulmani e ai creati il forcing diplomatico e inteso. «I voci insistenti parlano di «nicchie di consenso» che si stanno aprendo nei due schieramenti, e che alla fine potrebbero portare, magari dopo una spola ancora lunga tra Pale e Sarajevo con nuove tappe a Belgrado e Zagabria, ad entrare in una dirittura finale del negoziato.

Table with names and dates: ALESSIO DEGLIATTI, RADIUM SCHIAVI di anni 72, CRISTIAN D'ECCELESIS, ZELINDA MUGNAI in GENIVI, ADELAIDE RISSONE, GIOVANNI BOTTINI.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le senatrici e i senatori del gruppo progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiane di mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio. L'Assemblea del gruppo progressisti federativo è convocata per martedì 17 gennaio alle ore 16.

Abbonatevi a l'Unità

SAI COME CONVOCARE UN'ASSEMBLEA O ORGANIZZARE UNA GITA DI CLASSE? SAI COME AFFRONTARE UN PROFESSORE O UN PRESIDE AUTORITARIO? CHIAMACI!!! CENTRO DI SOLIDARIETA PER I DIRITTI DEGLI STUDENTI UNIONE DEGLI STUDENTI ROMA TEL. 06/4701190

L'UNITA VACANZE 20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel. (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

ITINERARIO INDONESIANO MINIMO 15 PARTECIPANTI Partenza da Roma il 23 aprile Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) Quota di partecipazione Lire 3.870.000

L'avvocato di Quibila, rilasciata ieri su cauzione, accusa la polizia: «Lei è innocente» «La figlia di Malcolm X incastrata dall'Fbi»

NANNI RICCOBONO. L'avrebbe aiutata nella trappola si chiama Michela. È la figlia di Malcolm X, il leader della Black Panther Party. La trappola è stata montata dalla polizia di New York. L'avvocato di Quibila, che si chiama Nanni Riccobono, ha accusato la polizia di aver incastrato la ragazza. «Lei è innocente», dice Riccobono. «La polizia ha montato una trappola per incastrarla». Riccobono ha presentato un documento alla polizia di New York, in cui ha accusato la polizia di aver montato una trappola per incastrarla. «Lei è innocente», dice Riccobono. «La polizia ha montato una trappola per incastrarla».

Un nuovo film. Si chiama «Un'Algeria democratica, pluralista, tollerante». È un film di Spike Lee su Malcolm X. Il film è stato girato a New York. Il regista Spike Lee ha voluto raccontare la vita di Malcolm X, il leader della Black Panther Party. Il film è stato girato a New York. Il regista Spike Lee ha voluto raccontare la vita di Malcolm X, il leader della Black Panther Party.

Il film di Spike Lee su Malcolm X. Il film è stato girato a New York. Il regista Spike Lee ha voluto raccontare la vita di Malcolm X, il leader della Black Panther Party. Il film è stato girato a New York. Il regista Spike Lee ha voluto raccontare la vita di Malcolm X, il leader della Black Panther Party.

ASSOCAMPI Associazione Campeggiatori Itineranti COOPERATIVA Agricoltura Nuova Conferenza sul PROGETTO PILOTA PER LA REALIZZAZIONE A ROMA DI UN PARCHEGGIO ATTREZZATO PER LA SOSTA DI AUTOCARAVAN ROMA, 14 GENNAIO 1995 ORE 10 00 presso i locali della Cooperativa Agricoltura Nuova



Giovanni Paolo II accompagnato dall'arcivescovo Jaime, saluta la folla raccolta nell'università di Santo Tomas

Gangne/Ansa

«Ragazzi, salviamo il mondo» Il Papa esorta i giovani, oggi messaggio ai cinesi

Dalla megalopoli di Manila, i cui contrasti sono rappresentati dai quartieri finanziari e da quelli poveri, il Papa esorta i giovani a superarli in nome dei valori della solidarietà e della condivisione. Il card. Sin ci ha detto che i tempi in cui tutto fa il presidente sono superati ma la democrazia è ancora debole. Quanto al messaggio che il Papa rivolgerà oggi alla Cina, sottolinea «l'importanza delle aperture cinesi». Caccia a un commando islamico

ALGERIE SANTINI

MANILA Giovanni Paolo II, parlando ieri mattina ai docenti ed agli studenti dell'Università di Santo Tomas che è la più antica del mondo, ha detto che il mondo moderno ha bisogno di un nuovo tipo di giovani, di uomini e di donne capaci di autodisciplina e di dedicarsi agli ideali più alti, pronti a cambiare radicalmente i falsi valori che hanno reso schiavi molti giovani ed adulti. Gli ideali più alti sono quelli della solidarietà, della giustizia, della difesa della persona umana, della condivisione.

incontrerà la popolazione della città nel quarto centenario dell'elezione della arcidiocesi, i contrasti permangono evidenti nonostante gli sforzi compiuti, dopo che il 25 febbraio del 1986 Marcos fuggì dalla residenza presidenziale. Mala canang dove ieri il Papa è stato ricevuto in un clima diverso dal presidente Fidel Valdez Ramos ed il piano ambizioso di quest'ultimo di fare entrare le Filippine entro il duemila nell'elenco dei Paesi di nuova industrializzazione.

Il cucciolo e le tigri

C'è il quartiere finanziario, Makati, dove il governatore della banca centrale, Gabriel Singson, ci ha fatto ieri la seguente diagnosi del continente asiatico e delle Filippine: «In Asia ci sono tigre rampanti come Hong Kong, Singapore, Taiwan, tigre di rincalzo come Thai-

landia e Sud Corea, aspiranti tigre come la Cina, più un cucciolo di tigre filippino che cresce in fretta tanto che nel 1994 il prodotto interno lordo è aumentato del 4,5% e gli

rispetto al 1993. Ma c'è pure il quercione Tondo intorno alla Montagna Fumosa dove vengono scaricati ogni giorno tonnellate di immondizia della megalopoli di dodici milioni di abitanti. Da quando questo quartiere fu visitato nel febbraio 1981 da Giovanni Paolo II quasi nulla è cambiato, come abbiamo potuto constatare insieme ai due missionari canonisti, Stefano Arnone e Giovanni Gentilin che assistendo quotidianamente questi poveri e soprattutto i bambini, hanno affidato al nostro giornale questa loro riflessione: Qui vive un milione di persone classificate B-30, intendendo per B bottom (fondo ultimo) il numero che indica quel 30% delle famiglie filippine sotto la soglia della povertà che è di 625 pesos al mese a testa ossia meno di 40 mila lire. In questo quartiere la dissenienza e la turbe colossali sono di casa e quando arriva il tifone, le baracche diventano lamiera volante. A Tondo i bambini si ammantano ogni giorno sulla montagna delle immondizie in un puzzo orribile per recuperare qualcosa dai rifiuti, come abbiamo potuto vedere anche ieri mattina. E, concludono, «Tutti dicono che nelle Filippine sta cominciando

il benessere, ma quando arriverà a Tondo?»

Papa Wojtyła parlando ieri al Forum internazionale dei delegati dei giovani ha sostenuto che il

Estremo Oriente dobbiamo far fronte a questi impegni dimostrando che è possibile cambiare il mondo animati da quei valori che ci ha insegnato Gesù, che ha così riassunto: «Vieni con me nel Terzo Millennio a salvare il mondo». Un discorso profetico rivolto ai giovani che nelle Filippine per il 70% hanno meno di 35 anni su 65 milioni abitanti e nel continente asiatico sono circa i due terzi.

L'arcivescovo

Lattivo ed abile arcivescovo di Manila card. Jaime Sin, ci ha detto che «nonostante la povertà che permane, il fatto nuovo è che i cittadini stanno diventando consapevoli del diritto di far sentire la propria opinione e che il Paese non appartiene soltanto al presidente. Sollecitato a chiarire se si riferisce a Marcos a cui fece opposizione o all'attuale presidente Ramos il card. Sin risponde: «Le cose sono cambiate rispetto al periodo di Marcos ma l'attuale presidente che conserva una mentalità militare (è infatti un generale che in opposizione a Marcos fondò il Partito del Potere Popolare ndr.) vorrebbe l'approvazione dei provvedimenti alla svelta mentre la democrazia esige che tutto venga discusso e poi bisogna trovare un accordo tra le parti. Perciò io faccio sentire in questi casi la mia opinione come mediatore super partes».

Oggi il Papa rivolgerà attraverso Radio Veritas che celebra i suoi 25 anni e che in 25 lingue parla ai popoli dell'Asia, un messaggio alla Cina. Secondo nostre informazioni Giovanni Paolo II si rivolgerà a tutti i cattolici cinesi, sia quelli dell'Associazione della Chiesa patriottica di cui una delegazione di 24 membri già sta partecipando agli incontri di Manila, che agli altri non riconosciuti dal governo di Pechino. Un messaggio che pur ricordando le sofferenze passate da molti cattolici tende a «riconciliare» e non a contrapporre con l'invito a guardare al futuro e non al passato. Il card. Sin ci conferma il senso del messaggio pontificio che sottolinea «l'importanza delle aperture del governo di Pechino attraverso la presenza per la prima volta di una delegazione ufficiale di cattolici attorno al Papa». Concelebreranno con il Papa i preti cinesi dato che Pio XII aveva sconfessato la Chiesa patriottica? «Credo di sì», risponde il cardinale. Intanto la polizia filippina sta attivamente ricercando un gruppo di 23 estremisti islamici sospettati di voler attentare alla vita del Papa.

Figlia di Deng rivela «Ormai è debolissimo Non cammina più»

Una delle figlie di Deng Xiaoping, Xiao Rong, confida ad un giornale americano che le condizioni di salute del padre stanno peggiorando rapidamente. L'anziano statista non è più in grado di reggersi in piedi o di camminare da solo. Deng è a casa sua a Pechino, e non in ospedale come aveva scritto nei giorni scorsi un quotidiano giapponese. Il governo cinese tace e si limita a far pubblicare una foto di Deng in saliente a tre mesi fa.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO La figlia e segretaria di Deng Xiaoping, Xiao Rong, ha ammesso per la prima volta parlando ad un giornalista americano del New York Times che il padre non può più camminare o stare in piedi da solo e che la sua salute declina di giorno in giorno. Xiao Rong ha però smentito la notizia pubblicata alcuni giorni fa dal quotidiano giapponese Yomiuri secondo cui Deng era stato ricoverato in un ospedale della città. Deng Xiaoping ha spiegato la figlia: «È a casa sua a Pechino e non si è recato quest'anno a Shanghai come era solito fare ogni inverno».

Il colloquio di Xiao Rong con il giornalista americano è avvenuto nell'imminenza della partenza per New York e Parigi, città nelle quali la figlia di Deng intende lanciare un libro biografico sul padre.

«Conosco la ragione per la quale tutti sono così preoccupati circa la salute di mio padre», ha dichiarato Xiao Rong. «La gente deve capire che ormai lui è un uomo di novant'anni e un giorno dovrà pure morire. L'altro anno di questi tempi l'anziano statista era ancora in grado di camminare per una trentina di minuti un paio di volte al giorno».

Ora ha aggiunto la figlia: ha bisogno di due persone che lo sorreggano. Negli ultimi giorni varie fonti hanno previsto che Deng Xiaoping non comparirà in pubblico per i festeggiamenti del nuovo anno.

Ora ha aggiunto la figlia: ha bisogno di due persone che lo sorreggano. Negli ultimi giorni varie fonti hanno previsto che Deng Xiaoping non comparirà in pubblico per i festeggiamenti del nuovo anno.

Il governo intanto continua a mantenere grande riserbo sulle condizioni di Deng. Cercando evidentemente di rassicurare la popolazione, le autorità ieri hanno fatto pubblicare una foto dell'anziano leader intento a guardare i fuochi d'artificio per la festa del primo ottobre 1994.

Secondo alcuni fonti di Pechino se Deng morisse ed il numero due nella gerarchia reale del paese Chen Yun gli soppiantasse in buone condizioni di salute per almeno sei mesi, gli equilibri politici a Pechino potrebbero cambiare significativamente. Chen Yun (89 anni) è comparso l'ultima volta in pubblico il 9 febbraio scorso lo stesso giorno dell'ultima comparsa di Deng. Ma mentre Deng (90 anni) era sorretto da due donne, Chen Yun appariva invece con un solo braccio e un'altra gamba, malata da parecchio tempo.

A Pechino nel corso dell'ultimo anno sono state varate importanti riforme nei settori del fisco, dell'industria e dell'agricoltura. Chen Yun sostiene a differenza di Deng l'economia pianificata di tipo sovietico ed è considerato un protettore del premier Li Peng, oltre ad essere favorevole alla linea

dura contro i liberali. Chen Yun e i suoi uomini non sembrano avere sostenitori nell'esercito che è sotto la guida ombra del potente generale Zhang Aiping fedelissimo di Deng, fortemente impegnato per la modernizzazione delle forze armate e in difesa delle riforme degli stes.

Recentemente lo stesso organo di stampa delle forze armate ha rivelato che un gruppo di giovani ufficiali denominati Qian jun bu (Avanguardia logistica) ha rivoluzionato il pensiero strategico delle forze armate convincendo i generali a passare da un esercito di molti fanti a un esercito ad alto contenuto tecnologico.

Scontro frontale fra due treni in Bangladesh Oltre 100 morti

DHAKA. Disastro ferroviario in Bangladesh. È avvenuto nella serata di venerdì scorso. Le prime stime, stilate dai soccorritori, che sono intervenuti abbastanza velocemente dopo l'incidente, parlano di oltre cento morti e quattrocento feriti molti dei quali trasportati in ospedale su mezzi di fortuna per la carenza di ambulanze. Ma il bilancio è destinato a crescere. L'incidente è stato provocato da un violento scontro frontale fra due convogli, avvenuto a Hilly, una località del distretto di Dinajpur. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate, ma sembra che questo sia stato causato dal mancato funzionamento di qualche segnale, cosa che ha fatto finire i due treni, provenienti da direzioni diverse sullo stesso binario. Le operazioni di soccorso, comunque, non sono state semplici. Sono, infatti, state ostacolate dall'oscurità, essendo l'incidente avvenuto alle 21,30 (16,30 ora italiana) e da una fitta nebbia, cosa che ha impedito ai soccorritori di fare anche un quadro più preciso del disastro. Infatti sembra che le persone che hanno perso la vita in questo scontro siano morte di più dello cento finora accertate. Questo incidente è fra i più gravi avvenuti in Bangladesh. Il primo spetta a quello avvenuto nel 1989, quando un'altra collisione frontale fra due treni provocò 135 morti e oltre mille feriti.



Boycer/Ansa

Auto si lancia su Buckingham Palace

Potrebbe essere uno squilibrio il giovane che ieri mattina alla guida di un'automobile si è lanciato a tutta velocità contro il cancello di Buckingham Palace. La polizia, che in un primo momento aveva parlato di incidente ed aveva escluso che nella vicenda ci fosse nulla di sospetto, ha chiesto il aiuto degli psichiatra dell'ospedale di Charing Cross. Si tratterebbe di uno studente di 21 anni di Leeds, che avrebbe guidato tutta la notte prima di andarsi a sdraiare, alle 4,30 di ieri mattina, contro il cancello del palazzo reale. Il giovane è uscito miracolosamente illeso dall'impatto.

Anche il ministro dell'Interno si schiera con il premier francese in corsa per conquistare l'Eliseo

Pasqua alla corte Ballardur, Chirac più solo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Un peso massimo del movimento gollista e del governo si è buttato sul piatto della bilancia Ballardur alleggerendo pericolosamente quello del rivale Chirac. È il ministro dell'Interno Charles Pasqua che aveva esitato sino all'ultimo tra il suo alleato di lunga data tra i gollisti più duri e puri e il più moderato capo del governo di cui fa parte. La sua immagine di popolano senza frizzi intellettuali con pensa il distacco aristocratico di Ballardur, la sua fama di «duro» crociato dell'ordine pubblico e della sventura contro l'invasione islamica compensa l'apparenza di debolezza e indecisione del premier le sue prese di posizione contro M. Lasin chi Pasqua era stato uno con Philippe Seguin uno dei leaders del no battuto per stretta misura all'referendum che aveva mostrato un spaccatura verticale nel seguito elettorale gollista, compensano quel che veniva visto come eccessi

nelle circostanze attuali sia lui il più adatto a difendere le nostre idee raccogliendo al tempo stesso una maggioranza dei francesi. «C'è chi sostiene che Pasqua il quale si era trovato ben due volte a fianco di un Chirac, sconfitto alle presidenziali, abbia stavolta deciso di cambiare e salire invece sul carro del vincitore scottato. Come ricompensa per lui ci potrebbe essere, si dice, o la poltrona di primo ministro di un Ballardur presidente, o quella di capo del movimento gollista. Quanto a Chirac, ha incassato con garbo una scelta che accentua il suo isolamento tra i politici di professione, quello che alcuni dei suoi hanno amaramente denunciato come un «trattamento» come Mosé Jacques Chirac ha condotto il suo popolo fino alla Terra promessa. Ma non la vedrà, si comincia a dire negli ambienti del RPR.

La scommessa è che malgrado una situazione sociale sull'orlo dell'esplosione (3 milioni di disoccupati e milioni di malumori anti europei) la

difesa nei confronti dei «tecnocrati» il diprezzo con cui diverse testate trattano la «soprintendenza» di Ballardur la raffica di affari che fanno perdere ministri al treno dell'attuale governo elettorale preferiva la soluzione più «tranquilla». I sondaggi sembrano confermare. Secondo l'ultimo della Louis Harris se si votasse ora Ballardur distanzerebbe qualsiasi rivale. Al primo turno distanzerebbe Chirac chiunque sia il candidato per tabaniera con un massimo di 33 punti percentuali e un minimo di 27 contro il 14 del rivale gollista. Solo l'entrata in lizza di un potente candidato di centro sinistra come Raymond Bane lo metterebbe un po' più in difficoltà sottraendogli una parte del voto più moderato senza però minacciare la sua supremazia. Al secondo turno batterebbe col 54,55 contro il 45,45 Chirac di ben più larga misura (col 61 contro il 39) un candidato socialista come Jospin o come Jack Lang nel caso fossero loro

a strappare la presenza al secondo turno a Chirac. «Viente che possa fare quindi tagliare il treno Ballardur» il popolare tabloid parigino Info Matin apriva ieri la prima pagina chiedendosi se Ballardur possa essere rovinato dalle disavventure giudiziarie in cui sono implicati i suoi ministri preferiti. La risposta del giornale che non ha neanche un bicciolo di simpatia per il primo ministro è negativa. «I giudici si danno da fare ma la carovana Ballardur passa». La sua popolarità ha tenuto malgrado gli scandali ogni dimissione di ministro l'ha appena scalfita. L'ultima quella del ministro Roussin in novembre gli è costata appena un punto percentuale. Più che gli affari questo indebolimento è dovuto al modo pasticciato con cui il governo aveva risposto «spregi» agli esperti insomma il pubblico sostiene i Di Pietro francesi ma non sembra avercela ancora col ministro Jospin. «Ma che questi non si faccia prendere dal panico»

Economia lavoro

Il ministro Pagliarini incontra Van Miert a Bruxelles
Verso la soluzione il «caso» dei fondi al Mezzogiorno

Sbloccati 28mila miliardi di fondi Ue

Sbloccati in extremis 28.000 miliardi di incentivi europei al Mezzogiorno. La Commissione di Bruxelles assicura a una delegazione italiana (ministro del Bilancio Pagliarini più parlamentari) che non considererà sino al 1998 come concorrenza sleale la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi alle imprese. Una situazione ormai drammatica, dopo due anni di blocco. Richiamo sul grave ritardo nell'utilizzo dei fondi Ue.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. Non spetta a me dare un giudizio. Si schernisce così con provato tatto diplomatico il commissario europeo per le Politiche regionali lo scozzese Bruce Millan quando gli si chiede di esprimere sul incarico affidato a Lamberto Dini che, lunedì avrebbe dovuto partecipare alla riunione dei ministri finanziari. Il commissario che sta per lasciare definitivamente dopo cinque anni il suo ufficio al nono piano del famoso palazzo Breydel però un messaggio per Dini ce l'ha. «L'Italia faccia in modo di spendere i fondi della comunità civili che si perdano. Non ce la mettiamo tutta ma dipende dal governo di Roma. Se persino la Spagna, la Grecia e il Portogallo riescono a impegnare tutti i fondi a loro disposizione non si vede perché l'Italia non possa farlo abbandonando le pratiche del passato».

Millan è soddisfatto perché è riuscito insieme al suo collega del ga Van Miert a intendersi con l'Italia su due temi: lo sblocco dei fondi per il Mezzogiorno e il faticoso recupero delle pratiche di giustificazione degli stanziamenti risolti addirittura a prima del 1989. Finalmente dopo schiaffi a ripetizione sbelleggiamenti e indifferenza da Bruxelles è arrivata per l'Italia una buona notizia. Che in particolare farà piacere alle piccole e medie imprese delle aree depresse della penisola, quelle che godono dei trattamenti del cosiddetto «obiettivo 1» della comunità quasi alla disperazione per due anni di blocco dei finanziamenti.

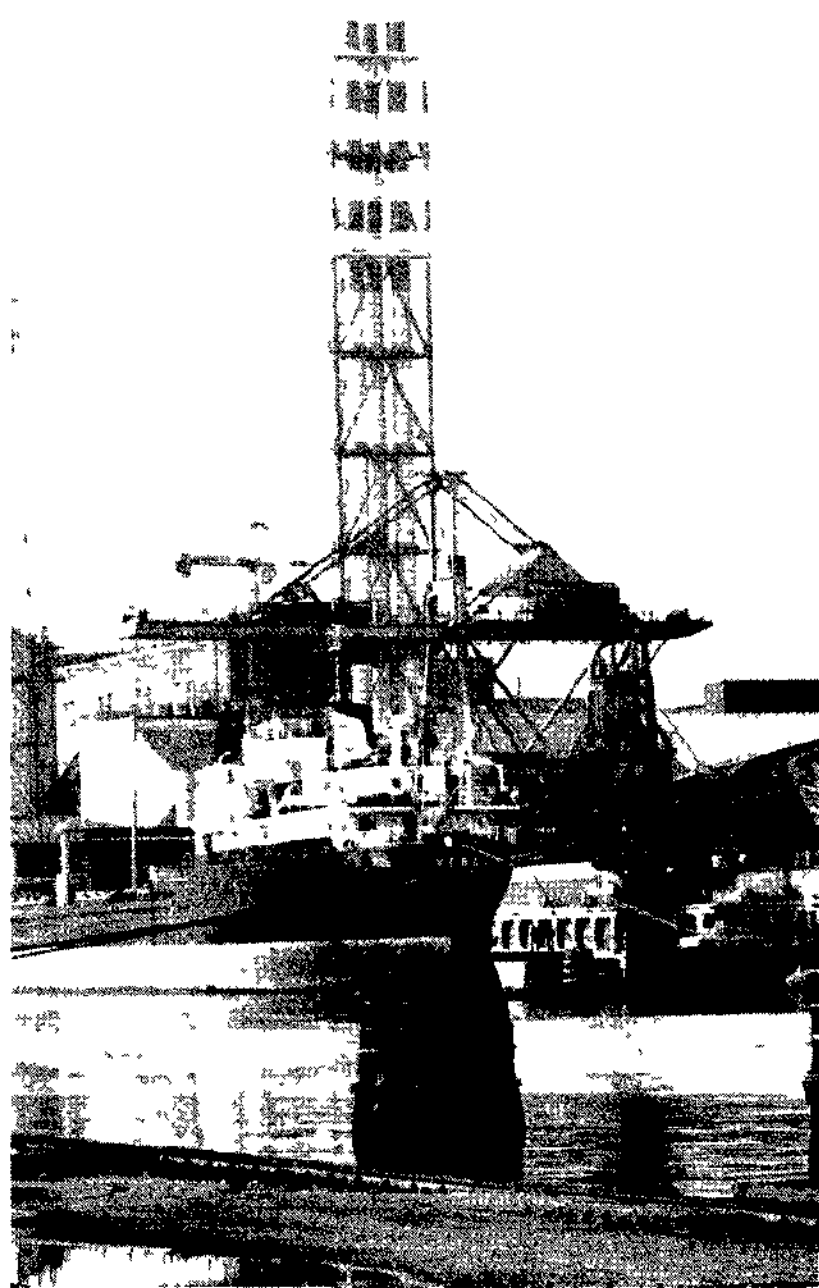
Missione di pace
La missione pacificatrice dell'Italia è stata guidata dal ministro del Bilancio uscente il leghista Giancarlo Pagliarini accompagnato da una nutrita delegazione di parlamentari (Pino Soriero del Pds, Enzo Mattina socialista, Florindo Damiano popolare, Romano Mis-

serville e Nicola Bono di An, Antonio Martuscello di Forza Italia). Ricevuti dapprima da Van Miert gli esponenti italiani hanno incassato la disponibilità della Commissione a rivedere il blocco della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi che era stato deciso due anni fa perché in virtù delle regole comunitarie erano stati considerati aiuti di Stato alle imprese concessi in aperta violazione del regime europeo della concorrenza. In buona sostanza si tratta dello sblocco di qualcosa come 60 mila miliardi previsti nel quinquennio 1991-95 dal quadro di sostegno comunitario di cui 20 mila miliardi destinati a iniziative industriali che sarebbero continuati a rimanere nei cassetti se non fosse intervenuto un accordo e al contrario avesse proseguito il suo iter sino alla Corte di Giustizia del Lussemburgo la procedura di infrazione iniziata dalla Commissione.

L'intesa raggiunta
L'intesa raggiunta dalla delegazione Pagliarini con Van Miert consiste nel fatto che l'Italia si impegna a salire progressivamente sino al 1998 la pratica della fiscalizzazione con la possibilità che il termine venga allungato ancora di un anno secondo quanto ha lasciato intendere il responsabile dell'esecutivo comunitario. Inoltre sarà possibile cumulare più incentivi come la fiscalizzazione e gli sgravi contributivi ma non nel caso di utilizzazione di un fondo di garanzia interbancario per il consolidamento dei debiti o la partecipazione al capitale d'impresa. Tutto questo dovrà essere trasformato in decisione concreta. Ma c'è la curiosa situazione che Van Miert dovrà riferire al suo governo europeo. Il ministro di Pagliarini anche al suo governo in via di cancellazione (L'Unità) il rischio che l'accordo si arca nelle secche di due crisi

Frodi comunitarie Per combatterle nasce un nucleo operativo delle Fiamme Gialle

La Guardia di Finanza stringe i freni contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea. È stato infatti istituito un «Nucleo Operativo» finalizzato alla repressione delle frodi comunitarie, che farà da supporto ad un apposito Comitato interministeriale presieduto dal ministro per i rapporti con l'Ue Comino. Negli ultimi due anni i finanziari hanno scoperto 202 casi di frode, denunciato 1000 persone per aver ottenuto illecitamente finanziamenti per 230 miliardi di lire. Le frodi secondo Comino sono ufficialmente stimate attorno al 10% del bilancio comunitario. Il nucleo - afferma una nota della Guardia di Finanza - sarà collocato presso lo speciale dipartimento della presidenza del Consiglio proprio nell'ottica di promuovere e sviluppare sinergie fra tutti i dicasteri. La Guardia di Finanza viene tra l'altro ricordato - annovera tradizioni più che trentennali a tutela degli interessi finanziari comunitari. I finanziari hanno inoltre sviluppato tecniche di assoluto rilievo e collaborano con l'Uclaf (Unità di coordinamento della lotta antifrode) della Commissione Europea di Bruxelles.



L'area industriale di Porto Marghera

Nicolò Addario/Sintesi

Allarme a Marghera: all'Alumix 1.500 posti di lavoro a rischio

VENEZIA. Gli operai dell'Alumix di Porto Marghera hanno bloccato ieri la statale Romea, la tangenziale di Mestre. L'accesso al casello autostradale della Serenissima. Sono stati bruciacchi copertoni provocando alte volute di fumo e lunghe colonne fette di fumo e camion. I dipendenti delle fabbriche pubbliche dell'alluminio hanno scioperato perché sono a rischio 1.500 posti di lavoro.

La direzione dell'Alumix ha confermato la chiusura a tempo indeterminato dello stabilimento estruso a partire da lunedì. Ai 160 addetti già in cassa integrazione se ne aggiungono così altri 150.

Secondo l'elaborazione dei dati Istat effettuata dal centro studi della Confindustria veneta intanto il nu-

mero degli occupati nella regione nell'ultimo trimestre del '94 è sceso di 9.000 unità è sceso a quota 1.767.000 segnando così una diminuzione dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del '93. La situazione non è però da considerarsi così negativa come nel resto del paese. L'emorragia si è limitata ai settori del terziario dei servizi e del commercio che in un anno hanno registrato un calo complessivo di 14.000 occupati con un decremento del 1,5%.

Sostanzialmente stabile è invece rimasta la situazione nell'agricoltura mentre l'industria ha confermato il trend positivo con un aumento di 4.000 unità dei propri addetti che rimane in controtendenza rispetto alla situazione nazionale.

L'operazione condotta sotto la regia della Goldman Sachs

Ad un fondo pensioni Usa il 3,5% del capitale Olivetti

MILANO. Un importante investimento istituzionale statunitense in un fondo pensioni nelle ultime settimane ha acquistato attraverso la banca d'affari Goldman Sachs 40 milioni di azioni pare a circa il 3,5% del capitale della Olivetti. La notizia pubblicata ieri da un quotidiano non ha ricevuto conferma ufficiale da parte della società informata a del gruppo De Benedetti l'operazione però è stata confermata da fonti di mercato secondo le quali l'investimento evidenzia la fiducia di fondo dei mercati internazionali nei titoli del gruppo di lire. Dal 10 dicembre ad oggi le azioni Olivetti hanno registrato un deciso apprezzamento passando da 1.817 a 2.100 lire.

Le stesse fonti precisano che al momento la situazione attuale del finanziamento sul fronte del capitale ordinario è la seguente. Circa il

24,23 - Sofus Fiduciani al 3,63 - Investitore istituzionale non individuato americano al 3,4 - Deutsche Bankland & Investment al 2,81 - Mediobanca al 2,39 - Chase National al 2,23 - Creditop al 0,37 - Prati allo 0,39 - Imu allo 0,34 - Unisq allo 0,28 - I quattro di Olivetti in mano ad investitori istituzionali a questo punto superano il 70%. Con un aumento a pagamento pubblico da recentemente sui maggiori quotidiani italiani i partecipanti al patto di sindacato avevano informato inoltre che l'accordo era stato rinnovato fino al 31.12.97 e che aveva sindacato il 16,03 dell'attuale quota Mediobanca al 2,11 - Cn di 0,59 - Prati al 0,39 - Imu al 0,31 - Unisq al 0,28.

Stando qui sta situazione l'Olivetti è potenzialmente scalabile. Lo

affirma «Mondo economico». Secondo il settimanale della Confindustria infatti Carlo De Benedetti può contare su una quota di azioni pari al 29,3% (ultimamente scesa secondo le ultime comunicazioni alla consob al 25,8%) tra titoli in corso di acquisto di 25,8% e titoli non acquistati ma in possesso di un anno attorno al 10%. La soglia di sicurezza è di 25% della società di Sesto San Giovanni ha concluso completamente la sua quota il pacchetto di Siderca. Le chimiche aderiva al nuovo sindacato di Italcra e Italcra siglato lo scorso giugno, dopo che il precedente accordo era stato l'escluso giovedì.

Bruno: «Alleati solo di rincalzo». Bene l'opa Cariplo

«Nella guerra per il Rolo il Credit procede da solo»

ROMA. Il Credit va avanti da solo nell'opa sul Rolo. Gli alleati (Allianz e Comino) s'ubentreranno eventualmente in seconda battuta con modalità da studiare. È questo il senso di un'affermazione del amministratore delegato del Credit italiano, Egidio Giuseppe Bruno. «L'offerta in corso - ha detto Bruno - conserva le caratteristiche che si conoscono e viene portata avanti dal solo Credit. Vi saranno nuovi termini migliorativi nel prezzo e nella quantità rispetto all'offerta concorrente di Cariplo e associati ma il Credit non creerà a sua volta una cordata. Questi nuovi termini - ha spiegato Bruno - in check ranno un'integrazione al prospetto già presentato. Siamo in attesa - ha aggiunto il manager della banca - delle autorizzazioni di Bankitalia e Consob».

Fonti vicine al gruppo assicurativo tedesco Allianz (azionista del Credit attraverso la Ras) hanno intanto confermato a Egidio Bruno le disposizioni di legge in materia dopo le critiche avanzate giovedì da Giorgio Scagnoli, vice presidente del Romagnolo. Scagnoli aveva criticato la Commissione per aver consentito la diffusione del comunicato del Credit il giorno. La Consob afferma che si limiterà il regolamento impone alle società l'obbligo di informare il mercato delle decisioni assunte su

queste sono in grado di influenzare il corso dei titoli quotati. La commissione puntualizza inoltre che l'offerta di aumento del Credit dovrà essere resa pubblica entro il 30 gennaio vale a dire il terzo giorno di borsa aperta antecedente la scadenza dell'offerta stessa.

L'contro-opera di Cariplo sulle azioni del Rolo ha registrato intanto anche un buon riscontro. I titoli sono in grado di influenzare il corso dei titoli quotati. La commissione puntualizza inoltre che l'offerta di aumento del Credit dovrà essere resa pubblica entro il 30 gennaio vale a dire il terzo giorno di borsa aperta antecedente la scadenza dell'offerta stessa.

L'contro-opera di Cariplo sulle azioni del Rolo ha registrato intanto anche un buon riscontro. I titoli sono in grado di influenzare il corso dei titoli quotati. La commissione puntualizza inoltre che l'offerta di aumento del Credit dovrà essere resa pubblica entro il 30 gennaio vale a dire il terzo giorno di borsa aperta antecedente la scadenza dell'offerta stessa.

La tv Fininvest? Valgono 1.300 miliardi

MILANO. Il valore delle tre reti televisive Fininvest nell'ipotesi di una loro prossima quotazione in Borsa potrebbe aggirarsi sui 1.300 miliardi di lire. Lo scrive il settimanale «Mondo economico» che adotta per i suoi calcoli gli stessi parametri utilizzati nell'84 quando fu acquistata Rete 4. «Mondo economico» basandosi sull'ultima analisi di R&S sui bilanci delle società rileva poi un sensibile miglioramento dello stato patrimoniale del gruppo grazie soprattutto ai buoni risultati della Mondadori. Ma fra le aree che vanno ancora male vi sono proprio le tv, il cui rapporto tra debiti e capitale netto nel '93 era uguale a 3 mentre di solito quando questo rapporto comincia ad avvicinarsi a 2 le imprese vengono considerate in zona rischio.

Assicurazioni Toro L'Ifil esce dal capitale

MILANO. L'Ifil, la finanziaria di partecipazioni del gruppo Agnelli, è uscita definitivamente dal capitale della compagnia di assicurazioni Toro. L'Ifil infatti ha comunicato alla Consob che dal 16 dicembre scorso non ha più la quota del 3,14 del capitale detenuta indirettamente attraverso la Spafid. Le azioni sono finite nel portafoglio della Sicind, già azionista di maggioranza della Toro che ha così aumentato la propria partecipazione al 43,57% del capitale con diritto di voto (ordinario e privilegiato). Sicind controlla il 55% del capitale ordinario della Toro e il 28,5% del capitale totale.

Contratti: Lunedì scioperano i netturbini

Lunedì prossimo, 16 gennaio, sciopereranno i circa 20.000 netturbini delle aziende municipalizzate aderenti a Cgil, Cisl e Uil. La decisione dei sindacati segue la rottura delle trattative per il nuovo contratto nazionale di categoria. La Funzione Pubblica Cgil (Fp) stigmatizza il comportamento della Federmambiente che vuole escludere dai termini da affrontare in sede di contrattazione decentrata l'organizzazione del lavoro in particolare la mobilità e l'orario di lavoro. Per il segretario generale Paolo Nerozzi «solo l'ottusità della Federmambiente porta a scioperare i netturbini. Una categoria che si è sempre distinta per i suoi comportamenti responsabili nei confronti dell'utenza con scioperi alla rovescia o esentando le aziende dalle agitazioni indette in concomitanza di manifestazioni cittadine di rilievo. È paradossale e stupefacente che la rottura avvenga su temi quali non solo alcune grandi aziende come quella di Venezia, hanno già raggiunto accordi locali ma su cui anche la Confindustria (per il settore privato dell'igiene ambientale) ha già manifestato maggiori aperture».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.903 1,52
MIBTEL	10.260 2,55
MIB30	14.844 3,15
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	8,63
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 1,81
TITOLI INGLESI	
SANTAVALE R.P.R.	18,30
TITOLI FRANCESI	
ACQUENICOLAY	- 10,00
LIRA	
DOLLARO	1.622,44 - 0,24
MARCO	1.057,31 - 0,20
YEN	16,426 0,18
STERLINA	2.545,12 12,37
FRANCO FR.	305,57 - 0,22
FRANCO SV.	1.259,17 - 1,42
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,05
AZIONARI ESTERI	- 0,22
BILANCIATI ITALIANI	- 0,02
BILANCIATI ESTERI	- 0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,07
BOV (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	7,33
6 MESI	8,49
1 ANNO	8,35

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità - Sabato 14 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

SOTTO ZERO. Ieri due vittime. Anziano rom brucia nella roulotte tentando di scaldarsi

La fine di Alija scampato alla deportazione

Di origine montenegrina, ma cittadino bosniaco, musulmano, Alija Halilovic, morto ieri nell'incendio della sua roulotte a Quarto Miglio, era arrivato a Roma nel 1967: in giovanissima età, era scampato miracolosamente alla deportazione nazista dalla Jugoslavia, alla quale invece non sfuggì il nonno, che morì ad Auschwitz. Alija apparteneva ad una famiglia di Calderai, e nel 1969 aveva lavorato anche alla Fiat, insieme al fratello. Si era separato dalla moglie, e da qualche anno aveva rinunciato alla sua funzione di capofamiglia a favore del figlio Halil: aveva però conservato un ruolo nella sua comunità, e aveva parlato in pubblico a Roma in occasione delle manifestazioni svolte in centro insieme alla comunità ebraica e agli ex-deportati. Nessun anziano viene mai emarginato nelle comunità zingari», spiega Massimo Converso, segretario nazionale dell'Opera Nomadi, e aggiunge: «L'insediamento alternativo in via Anagnina non fosse stato osteggiato in prima persona dal sottosegretario Gasparri con una manifestazione di piazza tenuta negli scorsi mesi, la onnesima tragedia poteva essere evitata».



Nevicata notturna sulla città

Strage di senzatetto, in venti giorni sei morti

Il freddo è nella media, ma continua ad uccidere. Altre due persone sono morte ieri. Totale tragico: sei vittime in venti giorni, tra cui due rom. La Caritas rinnova il suo impegno, l'Opera Nomadi chiede poteri speciali per l'ufficio immigrazione, Augello, An. attacca il Comune Piva ribatte: «È una strumentalizzazione». Poi racconta le sue ansie di amministratore in corsa per riuscire a realizzare progetti utili oltre l'emergenza.

RONALDA CARATI

■ Ancora due morti ieri un uomo bruciato nell'incendio provocato dalla stufa riscaldata con la quale si scaldava, un altro assiderato. Salgono a sei le vittime che questo inverno in appena venti giorni ha falciato in città o negli immediati dintorni e nella notte una leggera nevicata ha spolverato la città. I focolari hanno iniziato a cadere poco prima di mezzanotte nei quartieri più periferici: dopo pochi minuti hanno raggiunto anche il centro storico. I vigili del fuoco però sono tranquillizzanti: probabilmente la neve si scioglierà in breve tempo, almeno in centro. Forse le cose saranno più difficili nella periferia e nella cintura dove il fenomeno è stato più intenso.

Anche senza neve però l'elenco delle vittime è fin troppo lungo. Alberto Armini 69 anni, morto assiderato nella sua roulotte parcheggiata in un campo a Focene sul litorale di Fiumicino. Alja Halilovic, un rom khorakhan di sessant'anni e morto bruciato nella vecchia roulotte sistemata al margine del campo nomadi di Quarto Miglio per scaldarsi utilizzava uno scaldabagno trasformato in qualche modo in una stufa. L'agguaglio si è rivelato micidiale. Massimo Converso dell'Opera Nomadi chiede indignato provvedimenti urgenti che offrano almeno un minimo di garanzie: ricordo che il numero 4000 dei 6500 Rom Sinti e Caminanti che vivono nella capitale.

Non ha fatto nulla e assicura che «le nostre iniziative contro i campi nomadi hanno interessato solo quelli incompatibili con i centri abitati». Secchissima la prima battuta di risposta di Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali e speculazioni politiche, disgustoso sulla pelle dei diseredati di parte di un'opposizione senza argomenti e senza onestà. Si accusa il Campidoglio, oltre tutto per un tragico avvenimento verificatosi fuori dal Comune di Roma. Poi però il discorso di Piva si amplia. Quella strumentalizzazione, bisogna dirlo, ma come cittadino e come amministratore, contro profonda mente in crisi di fronte a questi fatti. «Mi domando se ho fatto abbastanza per evitare queste tragedie per impedire che accadano ancora». È difficile dare una risposta serena: «La mia ansia è di procedere il più velocemente possibile ad una pianificazione del settore. Esterno Montino», delega ai lavori pubblici, non si sta affrontando con grande impegno il lavoro per un rifugio da realizzare in poco tempo in loculi dell'amministrazione e per avviare entro gennaio il progetto esecutivo che renderebbe possibile fare gli avvisi di gara per la sistemazione del «dopo ostello» a ponte Casilino. Per riuscire a fare queste cose, stanno correndo tanto più tanto. Piva è profondamente convinto che il nodo del problema sia nell'organizzazione del progetto. «Al fronte l'emergenza» e «semplice» mente qualcosa che si deve fare con l'apertura delle stazioni e del sottopasso a Torre Argentina e del sottopasso con il volontariato di solidarietà che copre, avevamo quasi esaurito le mille della nostra scorta, oggi la prefettura ce ne ha tolte duecento». Lo stiamo facendo, ma è illusorio pensare che il problema si risolva così. Bisogna pensare a tutto prima dell'ostello, ostello dopo ostello. L'altra notte ho fatto un giro in città con Fratelli, che è un Abbe Pierre di Milano, ha una grande esperienza e conosce le difficoltà. Mi ha colpito la giovane età di molte persone che vivono in strada. È una preoccupazione. Sono persone sulla cui vicenda non si può dubitare. Con le quali, per quel quanto dura che si sta insieme, si ragiona bene. Non sono ineccepibili. Anzi, l'aspetto più sconcertante è il fatto che se ne parla che basterebbe una piccola spinta per farli uscire da quella condizione.

Gli ultimi fiocchi nel 1986

L'ultima nevicata a Roma è stata nel 1986. Aveva mandato la città completamente in tilt. Non sembra che questa volta i cittadini romani rischiano gli stessi disagi (anche se la novità della neve ha pur sempre un fascino particolare). Il freddo di questi giorni non sarebbe un evento eccezionale nella regione, diceva ieri Franca Mangianti, responsabile dell'Osservatorio meteorologico del Collegio romano. Giovedì notte la temperatura minima a Roma, è stata di un grado sopra lo zero, bassa, ma superiore al minimo storico di -6 gradi, registrato durante la grande nevicata del '56».

Preso a Parigi il re degli imbrogliatori: Virgilio Amanzi, romano, inventava delibere e appalti «per conto» della Regione

La truffa nel sangue e per «maestro» Totò

È stato arrestato a Parigi, a due passi da Notre Dame, il principe italiano della truffa. Virgilio Amanzi, dopo 4 anni di latitanza, è stato fermato dai carabinieri di Frascati. Nella sua rete erano finiti in tanti. Regione Lazio in primis. Riproduceva timbri, targhe e delibere. Assegnava appalti firmava contratti di fornitura e progetti tecnici. Truffe per decine di miliardi messi a segno in eleganti sedi di rappresentanza, nelle zone più «in» della capitale.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Si è fermata davanti alla grandiosità di Notre Dame a Parigi la latitanza di Virgilio Amanzi, romano 58 anni vissuto con la truffa nel sangue e un lungo elenco di reati sulla fedina penale. A bloccarlo nell'elegante hotel «Boulevard des Italiens» dopo 4 anni di latitanza sono stati i carabinieri di Frascati e Ostia in collaborazione con l'Interpol e con la Brigata criminale francese il 19 novembre scorso. Sinora l'arresto del principe italiano della

truffa era rimasto top secret per che la speranza degli inquirenti era quella di mettere le mani pulite anche ad un complesso identificato lo stesso giorno dell'arresto di Amanzi e fuggito prima ancora che la polizia francese terminasse i controlli sul suo passato sulla sua vera identità. Dell'uomo, a tutt'oggi sembra esserci poca o nessuna traccia.

Virgilio Amanzi di persona ne ha nominato tante di cui pubblici ha colpito diversi. La Regione Lazio prima di tutte. Per questo su di lui pendeva un ordine di cattura internazionale emesso dalla Procura generale della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello per una condanna passata in giudizio ad 8 anni di reclusione per truffe aggravate, associazione per delinquere finalizzata alla truffa e infittito credito, contrabbando di sigilli in atti pubblici e falso in atti pubblici. La sua strategia era semplice e geniale: all'1100 per cento di profitto e un giro per milione. La differenza era che lui non vendeva il Colosseo. La sua arte infallibile era tutta mirata agli enti pubblici. Arriva nelle zone più ricche della capitale, eleganti sedi di rappresentanza, facili capi a sociale di comodo, una volta alla Regione un altro alla Provincia. Fuori della sede attaccava stemmi e targhe. L'abiaccato dentro e casto di una sua scrivania ci si muoveva e una infelata e quant'altro occorreva a rendere credibile la sua posizione. Si invitava anche delibere di appalti per la licitazione di opere pubbliche, contatti di fornitori, progetti tecnici e sigilli. Tutto le delibere, riprodotto da sofisticate attrezzature. A cadere debbono essere stati tutti i visio che l'ammontare delle truffe misurate ad un milione e mezzo di lire, come si dice, di lire mille e trecento. Amanzi spiegava con naturalezza ai magistrati Antonio Gasparri del gruppo parlamentare dell'Udc che il partito era andato quando gli diceva che cosa era successo. La lista con i nomi dei fornitori era negli archivi degli inquirenti. Così è stato il biglietto di solido per la capitale francese con un mese e mezzo per gli altri truffe e in testa le battute del Moudin Rouge.

Le prime avvisaglie della sua presenza in Francia le abbiamo avute quest'estate e da allora abbiamo avviato le indagini e ho spiegato il maggiore Gasparri. Ho fatto ancora sport per stanno. L'intera banda. Sappiamo che qui il giorno festivo il giorno del Ferris di Amanzi è il sabato dopo quattro ore secondo le leggi francesi. In un ruolo preciso nel l'organizzazione. L'unico ruolo che sulla sua vita è stato un anno e mezzo. Esistono documenti in cui è stato il suo originale e una sola sua foto come si quella di Virgilio Amanzi. Quando compie il passaggio è stato arrestato in lista e ancora quattro. Amanzi aveva ampliato i confini del suo traffico collettivo, ma quando si fedelmente nominati anche in Francia, in Spagna e in Corsica. Dunque l'italiano era in tutti e tre i continenti. In Francia si era avvertito il fenomeno e secondo quanto hanno detto i collaboratori gli affari dovevano andare in acqua. Invece visto che non ci voleva che conduceva nella grande metropoli. Quando l'hanno fermato come tutti i truffatori che si aspettano prima di farlo che si tratti di uno sgarbo per se e non se ne sa nulla, non si sa nulla. Qualcuno mi ha interrogato e sussurrato agli inquirenti. Intanto a questo punto la procedura di estradizione.



Policlinico «Non dobbiamo depurare noi»

L'Università conferma: i liquami prodotti dal reparto malattie infettive del Policlinico Umberto I affluiscono nel sistema fognario cittadino, senza alcun tipo di filtro. In un

comunicato, il preside della facoltà di Medicina Luigi Frati e il professor Gaetano M. Fara precisano che la «depurazione autonoma non è obbligatoria» ma che a novembre il direttore sanitario invita l'ex direttore generale Tommaso Longhi, che ha lavorato sei mesi al Policlinico a realizzare un sistema di disinfezione. Da allora non è stato fatto niente.

Arrestato manager del San Camillo «Nomine da rifare»

LUCA BENIGNI

■ È di nuovo polemica sulle modalità con cui la Regione Lazio ha proceduto alle nomine dei supermanager delle Usl accorpate e delle aziende ospedaliere. A partire da nuovo all'ordine del giorno i dubbi sulla bontà delle scelte fatte soltanto pochi mesi fa e al termine di un duro scontro sia in giunta che in consiglio. L'arresto del direttore amministrativo dell'azienda N. Cholas Green che raggruppa gli ospedali S. Camillo Spaltanzani e Forlanini, Gasparri Grifo. La vicenda che lo ha portato agli arresti domiciliari riguarda fatti accaduti in Calabria. Il dottor Grifo è accusato di avere favorito come presidente di una Usl di Reggio Calabria gli interessi privati di un assessore locale.

Il nome di questo ex amministrativo era stato nel potenziare le strutture pubbliche in modo da favorire il lavoro dei centri dell'assessore. Nonostante questo e nonostante si sapesse che su di lui erano in corso delle indagini è stato nominato direttore amministrativo di una delle più grandi aziende ospedaliere romane. A volerlo è stato il direttore generale dell'azienda Giovanni Tosti Craxi e anche lui di origine calabrese e che per completare il trio ai vertici dell'azienda ha scelto un altro contorranco e cioè Giovanni Stallen, che dalla direzione sanitaria dell'ospedale di Trivoli è passato alla direzione di tre grandi ospedali con migliaia di posti letto. Scelte singolari e inquietanti. Il dottor Grifo - accusano i consiglieri regionali del Pds Vittoria Tola e Umberto Cenni - è stato nominato dal attuale direttore generale che come sappiamo tutti è molto vicino all'assessore alla sanità Fernando D'Amato. Come è potuto avvenire questa scelta, quali i requisiti unici del dottor Grifo e soprattutto lo possedeva tutti al momento della scelta? Su queste questioni più volte sono state poste domande in sede di commissione variata ma non c'è mai stata risposta. Un disagio comprensibile se si tiene conto delle voci raccolte all'interno del S. Camillo secondo le quali il dottor Testi Croce non conosceva il dottor Grifo. Lo avrebbe invece assunto in base a forti sollecitazioni regionali. In ogni caso questi fatti - dicono i due consiglieri del Pds - dicono con estrema chiarezza che la Regione non controlla, non verifica che tutti i dirigenti delle nuove Usl abbiano i requisiti richiesti. E una sana condotta allo sbando da un assessore che ormai deve andarsene.

Altro elemento che potrebbe mettere in discussione tutta la partita delle nomine è l'accoglimento da parte del Tar del ricorso presentato dall'attuale direttore del S. Giovanni D. Dia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

L'assessore Cecchini: «Tutto falso» Allarme a Pietralata «Per realizzare lo Sdo ci tolgono le case»

Non esiste un rischio di esproprio per le abitazioni del quartiere di Pietralata interessate dalla realizzazione dello Sdo sulle quali vi è un vincolo di pubblica utilità - chiarisce l'assessore al Territorio Domenico Cecchini che replica a quelle che definisce «falsità e strumentalizzazioni che danneggiano i cittadini interessati». In un volantino del Comitato di via Vacuna, intitolato «Esproprio - Sdo la truffa di Rutelli», le accuse alla giunta

ROBERTO MONTEFORTE

Inizia l'operazione Sdo sono 65 i miliardi messi a disposizione da Roma Capitale per realizzare gli espropri necessari a realizzare le opere e a Pietralata subito si diffondono voci allarmistiche sul destino delle abitazioni situate all'interno del perimetro dove si realizzerà il Sistema di direzione orientale. Monta la preoccupazione dei cittadini in particolare di quelli abitanti in via Vacuna e in quelle adiacenti per il vincolo di pubblica utilità posto dall'amministrazione comunale su tutta l'area stabilita compresi. E mentre il comitato di via Vacuna in un volantino parla di esproprio di appartamenti e negozi del quartiere di Pietralata da destinare ad uffici pubblici - «ci delibera esplicitamente all'Albo Pretore dove sono indicate le particelle di proprietà sottoposte al provvedimento di esproprio - una risposta rassicurante arriva dall'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini. L'amministrazione comunale intende salvaguardare e non espropriare gli edifici destinati a residenza, ad attività commerciali e produttive al fine di tutelare i beni primari come la casa e il lavoro - assicura l'assessore - che aggiunge - Quindi stanno tranquilli i cittadini di Pietralata che anzi hanno tutto da guadagnare dalla riqualificazione urbanistica ed edilizia di quel territorio e potranno ristrutturare i rispettivi immobili godendo dei benefici della più generale operazione di riqualificazione dell'intera area direzionale».

«L'assessore Cecchini», dice Cecchini, «non si tratta di un atto di esproprio generalizzato ma di un processo che interessa le aree libere da insediamenti abitativi e produttivi. Lo spirito è quello di costruire e riqualificare e non certo quello di demolire o espropriare abitazioni. Stiamo lavorando alla definizione del piano particolareggiato dell'area e le nuove opere verranno ubicate nelle aree libere da fabbricati. Potranno essere interessati da quel provvedimento capannoni industriali o baracche ma non certo delle abitazioni. Oltre alle operazioni SDO parte quindi anche un'operazione di chiarificazione dell'amministrazione verso quei cittadini «fortunati» per l'assessore Cecchini - «Perché - chiarisce - abitano in una zona che presto sarà altamente qualificata per il verde, i servizi e la rete di collegamenti. Il disagio di oggi sarà un vestimento per il futuro».

Cecchini parla anche di espropri possibili. «Ma si tratta dei soli temi necessari a soddisfare i fabbisogni di servizi verde e parcheggi dei residenti e alla realizzazione di nuovi insediamenti direzionali. E poi con la richiesta di reimpiego del piano di attuazione che sarà presentata entro il mese di marzo - conclude l'assessore - sarà chiaro per tutti quali saranno gli espropri che effettuerà l'amministrazione».

Dopo questa risposta il Comitato manterrà l'invito a «presentare entro il 16 gennaio prossimo un ricorso al Tar?». Con alcuni cittadini erano perplessi sulla reale natura delle preoccupazioni e si domandavano se il Comune fosse veramente intenzionato a espropriare abitazioni o a demolire scuole modello come la Lombardo Radice di via Tedeschi. «È chi sente una campagna elettorale ma comunque pretende informazioni precise».

Un incontro con il sindaco Rutelli si è già stato il 20 dicembre scorso e proprio nella scuola di via Tedeschi che secondo le voci che

Approvato progetto salvalindustria per l'area di Latina

La commissione consiliare della regione Lazio ha approvato le proposte di modifica del progetto di riqualificazione e fertilità dell'area di Latina. «Si tratta di una decisione importante - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl Lazio, Mario Menditto - che permette di accelerare la procedura per la cancellazione dei primi finanziamenti. Lo stanziamento previsto è di 35 miliardi da spendere nel triennio 94/96».

«Adesso tocca al consiglio regionale - ha aggiunto Menditto - approvare definitivamente il progetto e la delibera non dovrebbe incontrare più ostacoli da parte del commissario di governo».

TRAFFICO. Via ai lavori del corridoio più lungo d'Italia che taglierà la città



Linee e viaggiatori dentro il corridoio

Le linee che usufruiranno dell'«Orient Express» sono le seguenti: 181, 27, 144, 280, 31, 13, 791, 228, 128, 773, 780, 717, 170, 718, 719, 75, 70, 36, 36 barato, 37, 136, 137, 317. Linee che coprono il 17 per cento del

traffico giornaliero trasportando quasi 400mila viaggiatori. Il progetto interessa, inoltre, tre linee previste dall'Atac, quella Nomentana, quella centrale e quella del Casaleto. È prevedibile che la velocità degli autobus in servizio su queste linee, con il completamento della protezione, aumenti di uno o due chilometri all'ora: un chilometro laddove la protezione già esiste (esempio via Nomentana o via Cimone), due laddove non esiste (da Porta Pia a piazza della Repubblica, via Nazionale, via Arenula).



Sistemazione dei cordoli sul viale Trastevere. M. Rossi/Synco

Corsia Orient Express

Undici chilometri protetti per bus e tram

Sono partiti i lavori dell'«Orient Express» itinerano protetto da cordoli che attraverserà tutta la città, da piazza Sempione al Casaleto passando per piazza dei Cinquecento un corridoio di 11 chilometri riservato ai mezzi pubblici e ai taxi e percorso da più segmenti di linee con la funzione di aumentare la velocità e la frequenza di bus e tram. Il percorso riguarda il 17 per cento del traffico totale giornaliero dei mezzi pubblici e 381.500 passeggeri

e velocità al posto delle corsie preferenziali di vecchia data: cucite con percorsi intasati dal traffico. Dentro il corridoio dell'Orient Express si inseriranno più linee - come tanti fili in un tubo - alcune si potranno anche interrompere uscendo ad un certo punto - ma questa - secondo Tocci - è una questione che verrà trattata al momento dell'esercizio. Cade così il modello previsto dalla vecchia Atac: quello delle linee una su una linea protetta che elimina tutte le altre.

Si risolverà anche definitivamente il dilemma antico: più autobus uguale più ingorghi? I cordoli dovrebbero di fatto separare i percorsi dei mezzi pubblici e dei mezzi privati aprendo varchi nel traffico cittadino.

Una scelta a favore dei romani che prendono il bus e che nelle ore di punta sono molti più di coloro che viaggiano in macchina. L'itinerario delineato riguarda 381.500 viaggiatori su 23 linee il 17 per cento del traffico giornaliero. Nel lota di punta dalle 7.30 alle 8.30 - ha detto Tocci - nel tratto cordolato di viale Trastevere passano 8.000 passeggeri sui mezzi pubblici a fronte di 1.200 passeggeri sui mezzi privati. E mille persone non possono passare sugli interessi di 8.000».

L'«Orient Express» si componerà di due tratte: una compresa fra piazza Sempione (Ponti Salario)

e piazza dei Cinquecento, l'altra fra piazza dei Cinquecento e Casaleto. In questa seconda parte le cordolature saranno installate anche sui sottopassaggi e sempre su questo versante dopo la costruzione delle protezioni saranno costruiti i tratti di rinvia mancanti: il primo compreso fra via Induno e piazza Venezia l'altro fra piazza Giovanni di Dio e Casaleto. Sulla carta della progettazione complessiva una idea base: la gerarchizzazione dell'intera rete e l'individuazione dei grandi assi o arterie e poi del sistema venoso e di quello capillare. L'altra grande arteria in questo sistema è rappresentata dal percorso della Circolare: sono stati già protetti gli 8 chilometri del tratto tramviario compreso fra piazza Ungheria e la Piramide. Il Comune ha installato 4 chilometri di cordoli da piazza Ungheria a piazzale del Verano e lungo la via Labicana ricongiungendo vecchie cordolature già esistenti e discontinue. Una sorpresa a conti fatti: l'intervento ha determinato un incremento della velocità del mezzo pubblico portandola a 12 chilometri orari nelle ore di punta. Ora il tratto fra piazza Ungheria e Piramide è percorribile in 40 minuti: 15 in meno rispetto a prima. Se tanto su da tanto - presto sarà quantificabile in misura certa il risparmio di tempo nelle tratte realizzate dentro il corridoio dell'Orient Express.

«Più vicino un accordo per l'uso degli spazi pubblici - così in una nota il Campidoglio ha dato notizia ieri sera dell'incontro svoltosi tra Francesco Rutelli e i rappresentanti del coordinamento dei centri sociali. I centri hanno chiesto di far parte della commissione comunale che assegna il patrimonio alle associazioni e il sindaco non lo ha escluso - almeno nelle forme della consultazione. Chiesta anche la partecipazione ad una assemblea più generale prima della votazione definitiva del provvedimento per gli affitti che secondo quanto proposto da Rutelli potrebbe svolgersi il 27 gennaio».

«L'associazione costruttori edili di Roma - Acer - ha un nuovo presidente Paolo Buzzetti eletto ieri sera dopo il ballottaggio con Carlo Odorisio. A Buzzetti che subentra ad Erasmo Cinque sono andati il 58 per cento dei consensi. I costruttori hanno sottolineato la loro volontà di rilanciare l'edilizia a Roma contribuendo alla realizzazione degli impegnativi programmi che l'amministrazione comunale si propone - nel miglioramento della qualità della vita - e per affrontare in modo adeguato il traguardo del Giubileo».

Disagi da lunedì per lo sciopero dei netturbini

I lavoratori dell'Arma (azienda municipale per l'ambiente) si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di lunedì prossimo per lo sciopero nazionale proclamato da Cgil Cisl Uil e Cisl dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto. Lunedì quindi i rifiuti solidi urbani non saranno raccolti. Saranno garantiti solo i servizi essenziali e le urgenze telefonando al numero 51693339-51693340-51693341.

Domenica negozi aperti in II e X

Domenica prossima l'apertura fa collettiva a tutto dei negozi interessati è circoscrizioni II e X cioè i quartieri Flaminio Panofi Pinciano Salario Trieste e Don Bosco Appio Claudio Morena Serrano alzate come al solito anche negli esercizi commerciali autorizzati del «cuore turistico» della città.

Mfd e sindacati: «Presto un'intesa in Regione»

I sindacati Cgil Cisl e Uil e il Movimento federalista democratico del Lazio chiedono una soluzione in tempi rapidi della crisi in Regione. Per il consiglio alla Pisana ha iniziato il dibattito politico ma per ora le forze politiche sono ancora in una fase interlocutoria. La spaccatura del Ppi tra favorevoli e contrari ad un accordo di fine legislatura con il Pds non si è rmarginata. Il consiglio è rinviato per martedì di prossimo.

Paolo Buzzetti è il nuovo presidente Acer

L'associazione costruttori edili di Roma - Acer - ha un nuovo presidente Paolo Buzzetti eletto ieri sera dopo il ballottaggio con Carlo Odorisio. A Buzzetti che subentra ad Erasmo Cinque sono andati il 58 per cento dei consensi. I costruttori hanno sottolineato la loro volontà di rilanciare l'edilizia a Roma contribuendo alla realizzazione degli impegnativi programmi che l'amministrazione comunale si propone - nel miglioramento della qualità della vita - e per affrontare in modo adeguato il traguardo del Giubileo».

Il sindaco incontra i centri sociali

«Più vicino un accordo per l'uso degli spazi pubblici - così in una nota il Campidoglio ha dato notizia ieri sera dell'incontro svoltosi tra Francesco Rutelli e i rappresentanti del coordinamento dei centri sociali. I centri hanno chiesto di far parte della commissione comunale che assegna il patrimonio alle associazioni e il sindaco non lo ha escluso - almeno nelle forme della consultazione. Chiesta anche la partecipazione ad una assemblea più generale prima della votazione definitiva del provvedimento per gli affitti che secondo quanto proposto da Rutelli potrebbe svolgersi il 27 gennaio».

Ancora botte nazi «Non bruciate i cassonetti» E lo picchiano

Ma perché bruciate i cassonetti? Pantaleone dice: Non l'avevo mai detto. FA 28 anni e nessuna tendenza politica ma semplice e spiritoso. «C'è stato un cordato e picchiato da otto nazi ubriachi. L'aggressione è stata segnalata al 112 e le sarte delle volanti in arrivo hanno impedito che FA venisse ferito più gravemente. Ora ha un labbro spaccato e un dente rotto mentre i suoi otto aggressori tutti tra i 15 e i 19 anni sono stati denunciati dalla Digos. Sono notevoli mesi di destra - molti di Movimento politico. Tra loro uno dei più giovani. V.R. 16 anni è stato denunciato anche per possesso di armi al momento dell'identificazione aveva addosso due trapuzzi che bastano a un coltello. Mentire gli altri non avevano nulla».

ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU - DO
VIA SETTEMBRINI 52 20124 MILANO TEL. 02 2940411
PALESTRA VIA COLLI ALBANI 168 00179 ROMA Tel. 06 7883636

SCUOLA DI SHIATSU
Tecnica di equilibrio energetico

CORSO DI INTRODUZIONE CON FORMULA «DOPPIO WEEK - END»
sabato dalle ore 15.00 alle 17.00 domenica dalle ore 9.00 alle ore 18.00

a) corsi di introduzione
b) corsi amatoriali
c) corsi professionali
d) pratica libera sotto la guida di un istruttore

Per informazioni telefonare a Mariolina Forcellato 06/78344082
ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU DO SEDE DI ROMA
Via Colli Albani 168 - Informazioni tel. 78344082 Fax 7188249
Il presidente

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7

DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
Tel (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

• CARTA
• CANCELLERIA
• ACCESSORI EDP
• ARREDAMENTO
• LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

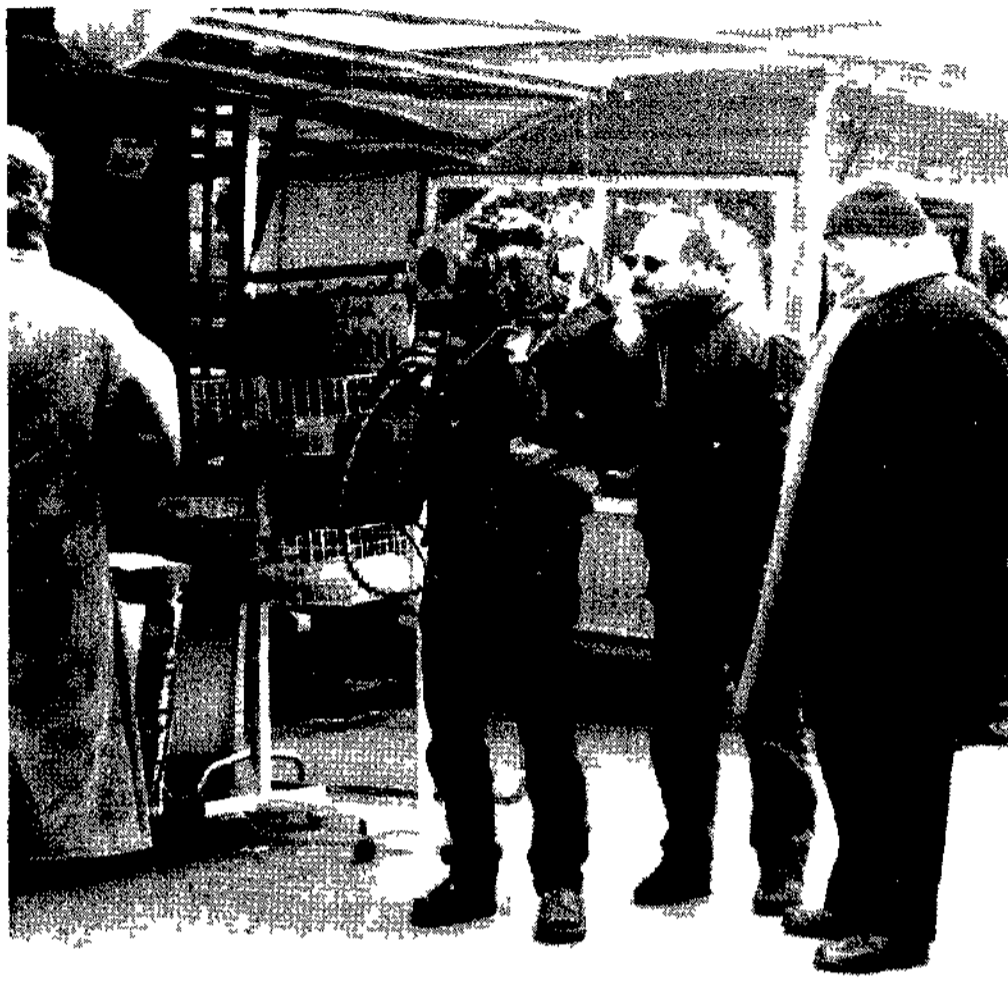
Sede legale Deposito
VIA ALATRIL 19 - 00171 ROMA
VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

Via la censura Ha vinto Franca Rame

MANIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Censurare un po' troppo frettolosamente è possibile. E quello che soltanto un mese fa era uno spettacolo da vietare ai minori per salvarli da ripercussioni irreparabili al loro sano sviluppo sessuale, oggi può tramutarsi in un lavoro permeato «di amore materno». Miracoli del Dipartimento spettacoli della presidenza del Consiglio dei ministri. Così lo spettacolo *Sesso? Grazie tanto per gradire* di Dano Jacopo Fo e Franca Rame in scena in questi giorni al Valle da testo irraguardoso del sentimento comune in grado di minare la tranquilla sfera adolescenziale degli spettatori - qual era secondo la Commissione censura soltanto il 12 dicembre '94 quando dispose il divieto per i minori di 18 anni - diventa un testo dal linguaggio teatrale scivo di volgarità pervasa dall'affetto di profondo amore materno che non può produrre il temuto effetto turbativo. Sempre la stessa commissione sempre lo stesso testo come dire la medaglia ha sempre due lati dipende da come la si vede. O più semplicemente con quanta attenzione una commissione legge un testo - e decide di vietare ai minori di 18 anni - e che poi ad una seconda lettura e in seguito ad una serata passata al teatro si accorge che in fondo di così pericoloso non c'è proprio nulla. A dare la notizia della via libera allo spettacolo per i minori sono stati proprio Franca Rame e il suo avvocato Francesco Piscopo ieri mattina durante una conferenza stampa al Valle. «Quello che non capisco - ha detto l'attrice - è come mai la stessa commissione applicando la stessa legge del 1962 abbia potuto prendere due decisioni diametralmente opposte. Franca Rame leggendo allora le motivazioni di quel divieto per minori le commentò come «un ritorno dei moralisti benpensanti». Poi ironicamente pensò pure alla sua nipotina «all'effetto che avrebbe avuto su di lei la notizia di quella nonna pomostar». Tale era il tenore di quel comunicato «che mi offende come artista come donna. Che offende il mio passato. Che dimostra con quanta leggerezza si prendono le decisioni». Una decisione contestata dallo stesso pubblico che a partire dal 12 dicembre ha risposto numeroso all'invito dell'attrice a firmare contro quella censura. Ora Franca Rame ha detto che dovrà «vairare» se chiedere un risarcimento ai danni (morali e materiali). E di danni ce ne sono «...» perché a causa della censura molti altri hanno rinunciato allo spettacolo mentre altri hanno dovuto restituire i soldi ai minori - circa 3.000 - che avevano già acquistato il biglietto. «Tra il pubblico ci sono in segnanti genitori. Dopo lo spettacolo molti di loro mi hanno proposto di portarlo nelle scuole - ha detto l'attrice - proprio per il modo in cui affronto un tema così delicato come la sessualità. Senza considerare tutte quelle donne che mi hanno confidato di aver avuto sempre problemi a parlare di sesso con i loro figli e che sarebbero state felici di poterlo portare a teatro. Per questo non aveva senso quella censura e lo dimostra questa nuova decisione della commissione». E mentre l'avvocato Piscopo continuerà il suo percorso per le vie legali la «prof. Rame» potrà continuare le sue appassionante ironie che intelligenti lezioni di sesso. Chiedendo in prestito alla Bibbia a Boccaccio alla sua fantasia e alla realtà «pezze» di quel continuo e tormentato approccio sessuale che nei secoli dei secoli già credono pochi problemi ad Adamo ed Eva.

SET DI CITTÀ. Il regista ancora una volta al «Federici» dove girò il film con Mastroianni e Loren



Ettore Scola (a destra) sul set di una scena del suo nuovo film «Romanzo di un giovane povero», girata sulla strada davanti ai palazzi Federici. Alberto Pa...

Scola e i suoi due film

«Sono di nuovo qui, ma non è un ritorno»

■ C'era proprio Ettore Scola ieri a Palazzo Federici prima tappa del nostro viaggio a ritroso nel tempo alla ricerca dei luoghi che Roma ha «regalato» al cinema. Eravamo lì per ritrarre le atmosfere di *Una giornata particolare* che il regista girò nel '76 con Mastroianni e la Loren. Lo troviamo nelle stesse strade di allora ma con Alberto Sordi ed alle prese con un'altra storia. *Romanzo di un giovane povero*. Si battevano ieri i primi ciak. Oltre a Sordi nel cast il giovane Rolando Ravello, Isabella Ferrari, Sara Franchetti. Tira un gran vento. C'è un freddo gelido. Difficile di tirare Scola anche solo per qualche battuta. Ci lasciamo infine durante la pausa pranzo.

Ettore Scola, di nuovo qui dopo diciotto anni...

Abbiamo cercato a lungo un cortile di simile e è anche il fatto che si parli di emarginati di diversi. Questa è la storia di un giovane di occupato. È uno di quel famoso milione di posti di lavoro che non sono più saltati fuori.

La storia si ispira ad un romanzo?

Ce n'è uno di Octave Feuillet da cui però ho preso solo il titolo. Ed il fatto che si racconti la storia di un povero. Un laureato disoccupato.

■ Ettore Scola, di nuovo qui dopo diciotto anni... Non è un ritorno su me stesso ma un'esigenza questo cortile assiro-babilonico queste colonne a vetrata degli ascensori è un bel posto. Ma non ci sono elementi comuni fra i due film. Questo è ambientato ai giorni nostri. Solo io e lo scenografo Luciano Ricceri che lavora con me da tanti anni siamo rimasti gli stessi. E forse ecco di simile c'è anche il fatto che si parli di emarginati di diversi. Questa è la storia di un giovane di occupato. È uno di quel famoso milione di posti di lavoro che non sono più saltati fuori.

■ Ettore Scola, di nuovo qui dopo diciotto anni... Non è un ritorno su me stesso ma un'esigenza questo cortile assiro-babilonico queste colonne a vetrata degli ascensori è un bel posto. Ma non ci sono elementi comuni fra i due film. Questo è ambientato ai giorni nostri. Solo io e lo scenografo Luciano Ricceri che lavora con me da tanti anni siamo rimasti gli stessi. E forse ecco di simile c'è anche il fatto che si parli di emarginati di diversi. Questa è la storia di un giovane di occupato. È uno di quel famoso milione di posti di lavoro che non sono più saltati fuori.

Ricordi di un palazzo «particolare»



Sofia Loren in «Una giornata particolare».

Quell'edificio inaugurato dal Duce

Palazzo Federici, nel quartiere Italia. Luogo amatissimo dal cinema, «aceto» da Scola, la prima volta - racconta il suo scenografo Luciano Ricceri - perché così adatto a rappresentare un microcosmo (o macrocosmo?) fatto di funzionari ministeriali, piccoli impiegati, e di piccolo borghesi. Per noi era preciso: andava bene sotto il profilo estetico, costruzione di puro stile fascista e sotto quello sociale. Fu il primo «grattacielo» di Roma. Costruito in sette anni di lavori, dal 1928 al 1935, da Elio Federici, uno dei grandissimi costruttori, come i Gentili e i Navarra, di origine abruzzese che anche in seguito avrebbero contribuito a popolare di costruzioni la campagna ai limiti della città. Fu un'opera grandiosa, tanto che fu lo stesso Duce ad inaugurarlo: dodici piani, ventotto scale, otto ascensori. Un complesso che rappresenta ancor oggi una sorta di piccolo grande paese a sé, racchiuso fra quattro strade: viale XXI Aprile, via Nardini, Via Corvisieri e via Stevenson.

Inizia qui con una visita a Palazzo Federici set romano di *Una giornata particolare* di Ettore Scola una nostra ricognizione dei luoghi che Roma ha «regalato» al cinema. E proprio nello stesso complesso scelto per raccontare il giorno della venuta di Hitler a Roma. Scola in questi giorni sta girando un film con Alberto Sordi sulla vita di un «giovane povero». E la gente del «Federici» racconta i giorni del film. Ma anche quel giorno del '39.

ELEONORA MARTELLI

■ Al vecchio Palazzo Federici si può arrivare anche dalla parte del la Nomentana percorrendo via de' XXI Aprile. Costeggiandolo ad un certo punto incontrerai l'offesa dei murissimi mazzuolini. Giuse. Se ci si ferma prima invece dove il grande complesso fa angolo con via Stevenson ci si imbatte nel nercato del quartiere con le sue bancarelle e i chioschi stabili. Proprio lì non si poteva incontrare Alberto Sordi (cappello e impermeabile nero). E affrettò ben disegna in via degli Caporioni che con relativo cappellino rosso al quinzaglio e un gran cerone sul viso. Lo si poteva vedere uscire da un bar, ubriachi nel modo inconfondibile davanti ad un bel signora ed avvitarsi quindi con passo elastico verso un chiosco del mercato. È una scena del film che Ettore Scola stava girando in proprio nello stesso luogo dove più di quindici anni fa girò *Una giornata particolare*. «Sostiene il regista che non c'è alcun legame particolare che lo unisca a questo luogo e che sono esigenze artistiche che lo hanno portato a sceglierlo per la seconda volta. Ne prendiamo atto. Ma non possiamo fare a meno di pensare tuttavia che Palazzo Federici e le strade che lo circondano il suo immenso cortile con i quattro lati percorsi da tori di vetro in cui scorrono otto (tanti ne abbiamo contati) ma forse sono di più) ascensori rappresentano un grande set cinematografico al naturale. E per un regista una specie di grande tentazione.

Stiamo andati a visitarlo in maggio a *Una giornata particolare*. Il film che raccontava con una ricchezza di sfumature, l'aria di festa di quel giorno del '39 quando Hitler arrivò a Roma. E l'isolamento di un luogo completamente vuoto, disabitato per poche ore di due persone - diverse un omosessuale impiegato dell'Eiar (Marcello Mastroianni) e la moglie di un usciere ministeriale (Sophia Loren) - anche lei personaggio solitario ed emarginata.

Chi ricorda i giorni delle riprese?

Sono ancora in tanti gli inquilini che pensano volentieri a quei momenti in cui tutto il complesso fu messo in subbuglio dalla troupe di Scola. La signora Giulia portiera di una delle tante scale che si affacciano sul cortile ricorda che passavano in tanti vestiti da fascisti. «Ma non era qui - mi spiega - che c'era il film. Bisogna andare alla scala tre e alla scala sei. Si entra da viale XXI Aprile ai 29». Da lì si accede agli appartamenti sui due lati opposti del cortile dai quali due protagonisti del film si scambiavano no guardi. Al settimo piano proprio dove fu effettuata le riprese gli inquilini sono cambiati. «Mi spiacce dice una giovane donna socchiudendo la porta di casa. L'ascensore arriva fino all'undicesimo piano. Da lì attraverso le grandi vetrate ricurve si domina un largo scorcio di Roma che fugge verso la periferia i castelli romani sembrano vicinissimi. E lì abita ora la famiglia che aveva ospitato le riprese. Ma in casa ci sono solo i ragazzi che ammettono di ricordare poco. «Eravamo tutti troppo piccoli. Sarò però che per il disturbo la produzione pagò e trecentomila lire. Che quel periodo fu un'esperienza interessante. E che nel palazzo si parlò ancora a lungo di quelli del cinema.

Ma c'è anche chi con un salto a ritroso nel tempo ancora più lungo fino agli anni della sua giovinezza nel '39 riesce a raccontarci come fu la sua propria giornata particolare. «Certo che me lo ricordo», dice la signora Staffieri «la mattina che venne Hitler venni da Campagnano vestita da giovaie

italiana. Avevo 19 anni. Era la prima volta che vedevo Roma. E senno chi ci veniva qui allora? Erano trentatré chilometri. Noi del mio paese eravamo circa una quindicina. Poi c'erano i giovani fascisti. Ci portarono tutti in un camion. Ci misero in un palco proprio davanti alla tribuna di Hitler e Mussolini. Dopo a piazza Venezia ci dissero che Mussolini stava dietro le tende di una finestra. Noi giovani cominciammo a gridare «Mussolini fuori!» e lui uscì. Mi divertii tanto quel giorno. Si fu proprio una giornata particolare». Santa lino a qualche anno fa la signora Staffieri assieme al marito vive ancora nell'appartamento dove fu girata la scena della Loren che con una scappellata di riprendersi il suo papà gallino volato via. Le piace ricordare. Ritrova anche una foto un po' sbiadita di lei ritratta in abito da campagnola. Le piace vagare avanti e indietro nei suoi ricordi. «Abbiamo qui dall'aprile del '58 - racconta - Quando vennero a fare il film non abbiamo visto molto. Ricordo i ragazzi vestiti da ballata che salivano le scale. Da noi vennero solo una mattina. Veramente il film lo facevano nell'appartamento sopra al nostro. Ma ci fu un incidente. E così all'improvviso ci chiesero la nostra finestra. Era il 25 gennaio. Lo ricordo perché era il mio compleanno. Furono gentili. Qualche giorno dopo mi portarono delle fotografie che mi avevano fatto. La Loren non disse niente. Venne e se ne andò subito. Mastroianni invece mi dette una sua foto con l'autografo. Ecco i nostri ricordi sono tutti qui».

COBRA SEXY SHOPS
di Salvatore

NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI!

OGGETTISTICA
TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO
NOVITA' INTERNAZIONALI
E NAZIONALI IN ESCLUSIVA!

VISITATECI I ORARI NO-STOP
INGRESSO VIETATO
AI MINORI DI 18 ANNI

ROMA
VIA BARILETTA 23 Ottaviano Tel. 06/37517350 3721696
VIA G. GIULIOTTI 307/313 P.zza Vittorio Tel. 06/44700636
VIA AURELIO COTTA, 22/24 Marmiro Quadraro Tel. 06/764357

STIVIERO
VIA CARDARELLI, 59/61 (Pal. Merloni) inv. Via I. Garibaldi Tel. 0761/353748
VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL. 06/3701190 FAX 06/3721696

Abbonatevi a
L'Unità

PDS - Vi Unione circoscrizionale

OPERAZIONE VERITÀ
SUL GOVERNO BERLUSCONI

oggi 14 gennaio ore 10.30 Volantinaggio mercato del Pignone con l'on. Sesa Amici

ore 16.00 Volantinaggio via Pretestina sng. v. ale della Serenissima con il sen. Antonello Falorni

Sezione N. Franchellucci v. d. Tor Pignataro 97 Tel. 2413650
Sezione Porta Maggiore via Fontebraccio 1 Tel. 290473
Sezione Villa dei Gordiani Via della Venezia G. ult. 71 Tel. 2598283

Partito Democratico della Sinistra - Federazione di Roma
00186 Roma - Via delle Botteghe Oscure 4
Tel. 06/6711325 326-6711267 258

Mercoledì 18 gennaio - ore 18.00 - c/o IV piano di sezione (Via Botteghe Oscure 4)

ATTIVO CITTADINO SU «PATTI IN DEROGA»

Partecipano
Augusto Battaglia - Claudio Catania - Umberto Cilla - Nicola Galloro

SINISTRA GIOVANILE LAZIO
Unione regionale del Lazio

OLTRE IL 100%

La Sinistra Giovanile del Lazio ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti del 1993 con oltre 2.200 aderenti. Contribuisci anche tu a costruire un soggetto giovanile nel Partito Democratico della Sinistra.

Se vuoi informazioni partecipare o aderire, invia questo coupon alla Sinistra Giovanile del Lazio presso il Pds Lazio via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma

Vorrei iscrivermi informazioni

Mi chiamo _____

Abito a _____

In via _____

Telefono _____

Ho _____ anni

Per costruire il nostro futuro

TEATRI

ACQUA 80 (Via della Pantheon 33 Tel. 6374187)
Alle 21.15 Comp. Europa 2000 presenta il buon vecchio e la bella fanciulla...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164)
Alle 19.30 e alle 22.30 Farsa Italia di Carlo...

GRUCCO (Via Perugia 34 Tel. 7822311/70300189)
Alle 18.30 La festa di S. Maria e l'oca Carlo...

ALLE 19.00 Inaugurazione della stagione con Benedetto Gattai di Hector Berlioz...

DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485)
Go Fish (Segui il pesce) L. 8.000

BELLI CLUB CINE (Piazza S. Apollonia 11a Tel. 5894875)
Da martedì Zio Venia di Antonio Salines...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano)
Giovani alle 21.00 Concerto dedicato ad Antonio Vivaldi...

JAZZ

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Osha 9 Tel. 3729396)
Alle 22.00 Enzo Scoopa / Eddy Paterno Quintetto...

GREENWICH

LABIRINTO VIP (Piazza S. Agostino 20/a - Tel. 6797565)
Alle 21.00 Cristina Nocchi mezzosoprano Carlo...

POLITECNICO

IL FILM DI GIANNI AMELIO (Piazza S. Agostino 20/a - Tel. 2416688)
Domeni alle 11.00 Recital del soprano Maria...

DISSAI

CARAVAGGIO (Via Panisello 24/B - Tel. 8554210)
The Phantoms (15.30-17.15-19.00-20.45-22.30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 - Tel. 3973761)
SALA LUMIERE Messaggero d'amore di Losey (17.00)

LABIRINTO

VIA POMPEO MAGNO 27 - Tel. 3216283
SALA A Prima della pioggia di M. Manchevski...

AL CINEMA CON UNO SCONTI A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 14 Gennaio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000

al cinema con l'Unità PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO la domenica specialmente 8 gennaio - 9 aprile CINEMA MIGNON VIA VITERBO, 11



Domenica 15 gennaio ore 10 proiezione del film UNA GIORNATA PARTICOLARE Al termine incontro con Ettore Scola - Marcello Mastroianni

PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442 377 78
Or. 15.00 - 18.00
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Cartoon ***

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010632
Or. 18.00 - 18.20
20.20 - 22.30
L. 12.000
Cartoon ***

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812435
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Cartoon ***

New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Cartoon ***

medicore
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO
*
**

SEZIONE GIANCOLENSE
DEL P. D. S.

VIA VIPERA 5/A TEL. 58209550
I film sono offerti da BOMBER VIDEO
Roma - V.le di Vigena Pia. 16/18 - Tel. 5693254

... (Additional text at the bottom of the page)

SetteXSette

SABATO -GIGANTI PER ROMA-. Continuano le iniziative del Piccolo di Milano con le scuole superiori romane che accompagnano le repliche de *I Giganti della montagna* in scena al Quirinale. Dalle 16 appuntamento al teatro di via Minghetti con letture rivisitazioni e letture canovaccirovesciate.

DOMENICA HEAVY METAL. Al Circolo degli Artisti da Milano arrivano gli Extrema sicura mente una delle migliori heavy

band italiane. Il gruppo in concerto stasera alle 21.30 nei locali di via Lamarmora ha suonato anche in due edizioni del *Monsters of rock* ed ha pubblicato due album in studio e uno live.

LUNEDÌ FRANCA RAME. Di nuovo al centro dell'attenzione dopo il ritiro della censura dal suo spettacolo la brava attrice sarà oggi al teatro Ateneo (alle 15.30) per incontrare il pubblico.

MARTEDÌ PRO RWANDA. Al teatro Spazio Zero (via Galvani) secondo giorno oggi il debutto lunedì per l'iniziativa *Tre serate per i bambini del Ruanda* con lo spettacolo *Sotto il segno di Cana* di Anna D'Abbraccio Roman regia di Giorgio Albertazzi. Domani ultima replica.

MERCOLEDÌ SOLIDARIETÀ. Lente morale per l'assistenza domiciliare gratuita a malati oncologici Ryder Italy per raccogliere fondi ha organizzato

per stasera alle 20.30 al teatro Euclide un concerto del pianista Fedele Antonicelli. Musici di Bach Liszt Schumann.

GIOVEDÌ FLAMENCO. Ma anche rumbas e ritmi gitani con il gruppo dei Pimenton Moreno. Dalle 21 al Caffè Latino.

VENERDÌ ANTIRAZISMO. Alla Frontiera con il concerto del musicista africano Nick Sv. A seguire discoteca con Radio Città Futura. Informazioni al 51.24.012.

TEATRO



Zitti tutti. Prova d'attore per Ivano Marescotti (nella foto) nei panni del monologante protagonista del bel testo dello scrittore e giornalista romagnolo Raffaele Baldini diretto da Marco Martinelli. Un uomo solo circondato di frammenti di passato e personaggi della sua quotidianità parla ricorda evade: si illude. Da martedì al l'Argot.

Sorelle d'Italia. Un inno di Maria Meli al femminile proposto da Lucia Poli in scena con testi suoi di Benni Chiti Ravera. Un viaggio a ritroso nel tempo attraverso quattro donne del Novecento italiano. Da martedì al Flaiano.

Una stanza tutta per sé. Gianni Salvetti ripropone il bel testo di Virginia Woolf tratto da due conferenze sulla condizione femminile tenute nel 1928. Mantenendo la veste di conferenza. L'attrice ripercorre le tesi della grande scrittrice. Da martedì alla Cometa.

Ryoju - Il fucile da caccia. Dal racconto di Yasushi Inoue grandissimo scrittore giapponese (1907-1991) la relazione tra un uomo sposato con una giovane donna separata madre di una ragazza. Le tre donne gli scrivono lettere che si intrecciano si spazzano si esauriscono a vicenda. Tra «Rashomon» e Pirandello. In scena Raffaella Azim, Manella Fenoglio e Mimma Merlino. Al Teatro da martedì.

La vita che ti diedi. Marina Malatesta nella tragedia di Pirandello dedicata alla madre che accoglie il figlio tornato dopo lunga assenza molto cambiato quasi estraneo. Muore subito dopo lasciando dietro di sé l'amante Lucia incinta di lui. Regia di Squarzina. Da martedì al Nazionale.

Occupandosi di Tom. Toni Bertorelli e Gianna Piaz nel testo dell'inglese Lucy Gannon molto premiato in patria. Tom è un ventiquenne handicappato circondato da una famiglia che necessariamente ha dovuto modificare i suoi equilibri. Da martedì al l'Argot.

Satyricon 1 - La cena. La traduzione in scena di Edouard Sangumet (del 1968) dell'opera di Petronio adattata per la scena da Marco Lucchese. Le profezie di una truce civiltà che si espande attraverso odori di cucina e denaro raccontate in un linguaggio parlato volgare cantante. Da mercoledì al Vascello.

La scuola delle mogli. C'è anche Gogol (ricordate Lavazza?) in questo allestimento del capoluogo comico di Molise allestito da Stivo Giordani. Il vecchio Amolfo e la giovane Agnese in una battaglia tra i sessi ricca di trovate e di verve. Al Dev Salm da mercoledì.

Tamara la femme d'or. Tamara de Lempicka famosa pittrice astratta e misteriosa. Maria Moretti ce la racconta attraverso i ricordi della figlia Kazet e quelli della gelosa governante di D'Annunzio anche lui caduto tra le maglie della femme d'or. Regia di Don Lupo. Da venerdì all'Istituto polacco di cultura (via Vittoria Colonna 1).

CLASSICA

La febbre del sabato. Tre grossi eventi si realizzano oggi presso contemporaneamente. Alle 17.30 l'Istituzione universitaria presenta - Aula Magna della Sapienza - l'illustre tenore Peter Schreier interprete del *Viaggio d'inverno* grande ciclo di *Lieder* composto da Schubert nel 1827. Sono ventiquattro poesie di Wilhelm Müller. Al pianoforte Karl Engel. Mentre ancora e in corso il capitolino *schubertiano entrano in campo* alle 19 il Teatro dell'Opera e Santa Cecilia. Il primo inaugura la stagione con *Benvoluto Cellini* di Berioz bella musica e sontuoso spettacolo con la Roma del Cinquecento tra Colosseo Piazza Colonna e Castel Sant'Angelo. Alla stessa ora Daniele Gatti dirige nell'Auditorium della Conciliazione la *Sesta* di Mahler. Detta *Tragica* dura circa un'ora e mezzo e ha nel *Finale* una monumentale imponente fonica. Si replica domani (17.30) lunedì (alle 21) e martedì (19.30). Nell'ingorgo del sabato si inseriscono l'organista Rosario Merendino (alle 16 nella Chiesa anglicana di via del Babuino suona la *Messa per organo* di Bach) e il *Tempio* (Sala Baldini) con musiche di Franck Poulenc Ravel e Satie alle 21.

Un ricco giovedì. Alle 21 prezioso concerto al Gialfalone di retto da Lorenzo Castriota Skanderbeg. Il violinista Pavel Verinikov suona *Il favanto* di Vivaldi. Le attese sono per la undicenne violinista italiana Lorenza Bormani che suona il Concerto in la minore di Bach e con Verinikov quello ancora di Bach in re minore per due violini. Concerti di Corelli e Geminiani completano il programma. Al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmonica (20.45) suonano i Filarmonici di Bologna diretti da Rodolfo Bonucci. In programma sette Concerti di Vivaldi anche per violino e per violoncello ai quali si alternano lo stesso Rodolfo e il fratello Arturo Bonucci.

Il venerdì Pollini. Ritorna a Santa Cecilia (Auditorium di via della Conciliazione 20.30) Maurizio Pollini con un affascinante programma. L'Allegro op. 8 di Schumann seguito dalla *Sonata* di Salvatore Scarnò. È dedicata a Pollini che l'ha già suonata con successo a Vienna. Concludono la serata le meraviglie della *Sonata* op. 58 di Chopin.

[Erasmus Valente]



Viaggio lungo il rock, passando da Bach e Mozart. Le Quatuor in concerto: diavoli sulle quattro corde

Sono francesi, musicisti e si divertono a fare il diavolo a quattro corde. Che poi sarebbero quelle dei loro strumenti, due violini (Laurent Vercambre e Jean Claude Camors), una viola (Pierre Ganem) e violoncello (Laurent Chade). Ma non aspettatevi un concerto con solo questi esilaranti scriteriati fanno solo finta di apparocchiarvi un serio quartetto di archi. Partono compiti e distanti e rineiscono da stravoltoni, mescolando armonie barocche e

rock n' roll. Anche le partiture presentano insoliti finali e se cominciano da Mozart state pur certi che termineranno con un rap. Pochi gli oggetti scenici per questo carousel sonoro che Le Quatuor inscenano al teatro Vittoria da martedì 17 gennaio (con repliche fino al 5 febbraio) appena qualche sedia per formare piramidi umane o per fornire supporti ad acrobazie all'archetto. Da non perdere Biglietti lire 25 e 35 mila lire.

[Enrico Galliani]

CENTRI

Auro e Marco (Via Caduti Liberazione 286 a Spinaceto tel. 5088565). Questa sera alle 21 il centro sociale - recentemente stonato all'esterno con splendidi murales - promuove una serata di musica reggae con due gruppi romani: *Living in the ghetto* e *Living 1*. I fondi raccolti serviranno a sostenere le spese processuali degli otto compagni che rischiano ventotto anni di prigione per i fatti del Pantheon del '90 nell'udienza d'appello che si apre il 20 gennaio a Piazzale Clodio.

Break Out (Via B. da Bibbiena a Primitivo 1). Venerdì prossimo alle 21 *Bikini nighi 100* surf ovvero musica (con il dj Luzzy L. ai controlli) e video originali del movimento surf anni 60 in una serata di finanziamento per il centro sociale. *Primitivo* al momento senza sede.

Brancaleone (Via Lavanna 11 a Montecitorio tel. 82000959). Stasera alle 22 rock italiano dal vivo con i *Lunathura*. Domani alle 16.30 nell'ambito dell' rassegna per bambini - sarà proiettato *Concetti* di Walt Disney. Mercoledì alle 18.30 invece si terrà un dibattito sull'associazionismo con il presidente dell'Arcobaleno Giovanni e l'avvocato Arturo Salerni.

La Strada (Via Passino 21). Nonostante i pesanti attacchi di cui è fatto oggetto il

CINEMA

La domenica specialmente. Appuntamento domani mattina alle 10 al Cinema Mignon con la proiezione di *Una giornata particolare* seguita dall'incontro con Ettore Scioia. Partitroppo non potrà essere presente Marcello Mastroianni la cui partecipazione era stata annunciata da tempo perché bloccata a Parigi con una costola rotta.

Fellini, convegno e mostra. Si intitola *Studiamo Fellini* il convegno curato da Gery Luigi Randi che vedrà riunite intorno all'opera di il Maestro prestigiosi studiosi: dal 18 al 20 il Palazzo dei Congressi del Eui. La tre giorni di studi introdurrà il grande mostro *Fellini e Fellini* che prenderà il via sempre al Palazzo dei Congressi nel giorno in cui il regista scomparso avrebbe compiuto 75 anni il 20 gennaio. Nell'esposizione interverranno tutti i personaggi che Fellini aveva variamente disegnato. La mostra che aprirà le celebrazioni per i 100 Anni di Cinema si propone anche come un luogo didattico. Verranno organizzate serate per studenti suddivise in quattro sezioni. Il cinema di Federico Fellini come a uscire da un suo film. I linguaggi del cinema di Fellini - il linguaggio del cinema

Kenneth Branagh. All'attore regista inglese è dedicata una rassegna organizzata al British Council.



[Eleonora Martelli]

ARTE

Tullio Pericoli. Galleria Giulia via Giulia 148 Orano 10-13.16-20. No festivi e lunedì mattina. Da venerdì inaugurazione ore 18 e fino al 28 febbraio. In esposizione opere del notissimo artista titolare *Il tavolo del re*. La mostra è costituita da oltre 30 grandi acquerelli su carta - opere di straordinaria e delicata fantasia e da un gruppo di 50 disegni in bianco e nero ritratti di letterati scienziati artisti e filosofi.

Collettiva. Galleria de Serpenti via de Serpenti Orano 10.30-13.17-20. No festivi e martedì. Da venerdì inaugurazione ore 18 e fino al 20 febbraio. Mostra a cura di Patrizia Fern e Alessandro Masi intitolata *Questi lavori sono quello che sono* - intendendo con questa affermazione che le stesse opere sono specchio dell'autore - è esposizione quadri e sculture degli artisti fra i tanti Jacopo Benici Paolo Di Capua Rosanna Granata Cheng Dan - Ku Sika Stuky Alberto Timossi.

Yuki Maraini. Galleria Triangolo via del Vantaggio 22a Orano 10-13.16-20. No festivi e lunedì. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 4 febbraio. *Composizioni improvvisazioni* decoupages collages in definitiva giochi di carta bianca o colorata e ornata. Elementi di un'arte che dalla lontana infanzia giapponese dell'autrice torna oggi come simulacri di cose meravigliose.

Christian Bontanski. Accademia di Francia Villa Medici viale Trinità dei Monti 1 Orano 10-13.15-19. Lunedì chiuso. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 26 febbraio. In questa sua prima personale romana - che raccoglie non molte ma importanti opere realizzate in passato - l'artista ha espressamente eseguito due lavori strettamente connessi alla stona della città (uno sul celebre di vulgatore della fede padre Marano) e del luogo ospite Villa Medici in quest'ultimo inventando tutti i suoi «pensiconares» gli artisti che hanno frequentato l'Accademia di Francia dagli inizi del '900.

Marco Fioramanti. Galleria Joficina di Gorgia via Tiburtina 216 Orano 17-19.30. Chiuso lunedì e festivi. Da lunedì inaugurazione ore 18.30 e fino al 16 febbraio. In esposizione un recentissimo ciclo di lavori pittorici viene presentato dall'artista con il titolo *Nome di Lanca* riferentesi a pratiche nominative di una cultura africana.

ROCK



Fabio Concato. Voce sottile musicalità che ricorre un po' la saudade dei cantautori brasiliani un po' le ballate jazz e un po' la voglia di semplicità. Fabio Concato (nella foto) torna sulle scene con una tournée che si apre a Roma questa sera con un concerto che si preannuncia già tutto esaurito. Negli ultimi mesi Concato ha pubblicato un audio libro con la favola del *Piccolo principe* di Saint Exupéry e una raccolta dei suoi successi reinterpretati (*Scoprire e riscoprire*) All'Olimpico.

Roberto Murolo. Giovedì prossimo Murolo festeggerà il suo 83esimo compleanno con un concerto particolare che si terrà all'Oratorio del Caravita. Il recital non è caso intitolato «La sacralità della musica napoletana» proporrà tutti i brani più celebri del suo repertorio e si concluderà con un omaggio a Domenico Modugno.

Graziano Romani. Gli appassionati di rock se lo ricordano nel le fila di uno dei migliori gruppi italiani di questi anni i Rocking Chairs. La band si è sciolta tempo fa e Romani ha intrapreso la carriera solista allontanandosi un poco dai sentieri del «roots rock» ora è dalle parti di Lugabue della sanguigna scuola emiliana: testi in italiano e buone dosi di energia. Venerdì prossimo è in concerto al Big Mama vicolo S. Francesco a Ripa 18.

Le Loup Garou. Sotto leghia di «Arezzo Wave» arrivano martedì all'Alphée (via del Commercio 36) i Le Loup Garou. La musica che propongono è un fascinoso miscuglio di mille cose diverse: feroci danze ballcancie sabbie mobili della chanson trovadorica francese cabaretist pigmei tedeschi e i resti fossili dei Beatles che fanno un giro tondo con il fantasma di Nino Rota. Intriganti: no!

Overlord. Torna alla riscossa una band assai nota a chi ha frequentato l'underground romano negli anni Ottanta. Da sempre un trio - la formazione più classica - radici punk e un suono ibrido che Overlord saranno in concerto questa sera al Circolo degli Artisti via Lamarmora 28.

Chris White. Ex vocalist della Albion Band (cantautore folk raffinato e romantico). Chris White è al suo debutto italiano: la ospita il Folkstudio (via Frangi pane 42) martedì alle 21.

Frontiera. Al nuovo music club di via Aurelia 1051 questa sera ci sono i Turcomani che presentano l'album appena uscito *Assiso* giovedì invece prendono il via un concorso per giovani musicisti emergenti organizzato dalla B.M. Music sotto il titolo *Musica oltre*.

Urlo. Mercoledì al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 10) la Gog presenta una sua nuova etichetta. L'Urlo (nella foto) con l'obiettivo di promuovere artisti emergenti o sperimentali producendo cd a prezzo «popolare» (20 mila lire). Sul palco presentano i loro lavori il batterista e jazz Roberto Gatto e il giovane Carlo Muratori.

[Anna Solare]



Un'immagine del centro sociale romano Brancaleone.

centro sociale del l'Orto della comunità la sua attività è rivolta ai cittadini i prendono parte. A partire da oggi alle 18 con il popolare centro sociale *Alexis Anna* che intratterrà il pubblico con canzoni e storie di romani.

La Torre. Via Rossetti 90 a Casal de Piaz. Gli studenti alle 21 musica rovente con due gruppi rispettivamente di genere trash e hardcore gli *Inside* e *Dead 14*. La serata si conclude con il dibattito sulla sala prove.

[Marco Desantis]

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

Il presentatore per due ore davanti ai giudici per il caso delle trasmissioni addomesticate

Mike, quiz in Procura

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MIGNONZI

MILANO. «Allegria allegria! L'entrata in scena di Mike Bongiorno convocato in Procura a Genova a testimoniare sulle presunte «combine» di Telemike poteva forse essere diversa? Quando è emerso dal buio del ascensore e si è trovato in mezzo ad una piccola tempesta di flash e di fari da telecamera ha automaticamente cominciato a muoversi come un pesce nell'acqua perlettamente a suo

agio. «Quanti fotografi ha esclamato tra autoironia e compatimento che onore». E ha immediatamente colto al volo l'occasione per un fulmineo minimesaggio promozionale. «Perché - ha mormorato sorridendo - non venite tutti alla Ruota della Fortuna? Poteva mancare un accenno di gaffe? Pressato dallo squadrone dei media Bongiorno ha oltrepassato a passo di carica la porta dell'ufficio

Lo show-man si difende: «Semmai sono una parte lesa»

G. CALABRESE M.M. OPPO
A PAGINA 3

del sostituto procuratore Vito Monetti titolare dell'inchiesta. Averito del terrore è tornato indietro ed ha varcato la soglia giusta chiedendo «è questo l'ufficio dove devo entrare?». Con lo stesso tono e volume di voce con cui in trasmissione rivolge le domande ai concorrenti. L'ufficio era quello di cui il testimone Mike ci è rimasto dentro due ore esatte dalle 15 alle 17. Quando ne è uscito il titolare si è ripulito Bongiorno ha frongeggiato microfoni e obiettivi con una punta di bonaria sufficienza. Che cosa è

successo? È successo che ho parlato con una persona degnissima alla quale ho spiegato il funzionamento dei quiz. Di più non ha concesso e si è rifiutato nell'ascensore domandando risolutamente qualsiasi domanda te sia ad entrare nello specifico della sua testimonianza. Sempre allegria? gli ha chiesto qualcuno mentre le porte già si chiudevano. «Allegria! ha risposto allegria sempre di più»

SEGLUE A PAGINA 3



L'ombra di quel 3 a 2

MANDO DALLA OMBRA

QUANDO ALLA FINE del primo tempo Maradona si avvicinò con passo bieco al limite dell'area di rigore e aggiustò la palla a terra a qualche metro dalla barriera rossonera il San Paolo trattenne il respiro. Il campione argentino prese la rincorsa e spedì un pallonetto carico di effetto dentro l'angolino alto alla sua sinistra. Lo stadio esplose. E i tifosi azzurri sperarono per una manciata di minuti generosamente allungata dall'intervallo di non dover vedere morire il in quel giorno davanti a loro il sogno del secondo scudetto.

Era il primo maggio del 1988. Il Napoli avanti a gonfie vele verso il tricolore si stava sfaldando incredibilmente cedendo il passo al Milan, nel quale giusto in quell'occasione era entrato Marco Van Basten dopo lunghissimo infortunio. Il gol di Maradona cercato con rabbia fece sperare i tifosi che il sorpasso non avvenisse. Invano. Vinse il Milan 3-2. Le bandiere azzurre vennero ripiegate e i rossoneri cavallerescamente applauditi. Oggi, su quella lontana giornata è pronte come un cucchiolo di veleno il sospetto della combine. Non c'è nulla di più esaltante per chi ama il calcio dello stupendo intreccio di sentimenti che si scatena intorno a un gol o a una vittoria. Ma proprio per questo nulla può avvilire di più il tifoso che il sapere che quei sentimenti sono stati suscitati con l'inganno. Che qualcuno ha giocato con la parte leggera della sua anima.

È un sospetto è vero. Ma è un sospetto tanto più fondato quanto più rimanda i suoi quarti di nobiltà a quel clima di prosperità e lussureggiante suburbia nel quale - ora lo sappiamo con certezza - gli idoli dei tifosi napoletani si compiacevano di se medesime della propria popolarità.

SEGLUE A PAGINA 3

Camorra e salme trafugate



Roberto Kechi/Contrasto

La pillola maschile

Graziottin «L'uomo resisterà»

Quali conseguenze avrà sui rapporti di coppia il nuovo contraccettivo maschile annunciato dall'Orms? Secondo la ginecologa e sessuologa Alessandra Graziottin ci saranno resistenze ma la coppia dividerà le stesse ansie sulla scelta di procreare.

ANNA MORELLI
A PAGINA 4

Parla il regista Levinson

«Rivelazioni? Soprattutto potere»

«Non ho fatto un film sul sesso ma sul potere». Barry Levinson parla di *Rivelazioni*, il film tratto dal romanzo-bomba di Michael Crichton che esce il 27 in Italia sulla scia delle polemiche Usa molestie sessuali fatte da donne contro uomini.

ENRICO PISTOLINI
A PAGINA 7

Tornano i classici dimenticati

Einaudi pubblica il Foscolo poeta

Alcuni sono fortunati. Dante, Leopardi, D'Annunzio. Altri invece, dei grandi poeti italiani, sono quasi ignorati dalle collane editoriali prestigiose. L'Aretino, Petrarca e Pasini ad esempio. Ora nella Pleiade-Einaudi esce la poesia di un altro escluso, Ugo Foscolo.

FOLCO PORTINARI
A PAGINA 2

Addio Carraro, grande artigiano del teatro

VORREI RUSCIRE in questa società dello spettacolo in questa società marxista che vive solo per apparire, spiegare che cosa ha voluto dire per il Teatro, per il pubblico, per me che gli ho voluto bene, un attore come Tino Carraro. Un attore che viveva tutto e solo sul palcoscenico e che basava il suo modo di vivere sulla vita di chi sa che non gliene importa nulla dei teatracchi. Un attore che voleva, misterioso in portante, quando recitava. Un uomo e bastò nell'arco di tutti i giorni. E lui, il teatro stesso. E era difficile, non per gli spettatori ma magari per gli addetti ai lavori, comprendere il segreto di un attore così senza sgolatamente di cui e aprirsi il vero segreto solo vedendolo recitare, che a un certo punto con un capotutto-momento l'ha spesa prendendole il.

Il gioco scintillante del dibattito lo vedeva sempre un po' declinato in un punto, in un rituale nel quale non si riconosceva. Perché a lui importava, sopra tutto, una cosa: di essere attore che è andato scomparando molto in scossa come si addice a chi ha fatto della sua missione, perché chi è che di tutta la vita, ma anche il suo mestiere, cioè qualcosa di artigianale, un lavoro vero, e proprio anche se

GIORGIO STREHLER

un lavoro d'arte. Proprio per questo non si è mai sentito un genio, un divo. Ma era grandissimo.

Con un interprete, vera e propria, per essere qualsiasi cosa, ma eccitava in quelli negativi perché con il suo sguardo rivolto subito in un punto di tenerezza, sapeva penetrare come poi lui nel fondo di quei protagonisti che sembrava ancora dentro di lui. Diventava cattivo, allora, anche sanguigno. E pensare che era incapace di fare nulla a una mostra. Ricordo le sollecitazioni che passò quando interpretò in modo memorabile il signore nel *Tempo* di Strindberg. Non lo posso fare, quel vecchio chiacchiere, mi diceva. E passava anche qualche notte, ma una e qualche mattina di incubo a guardarsi nello specchio per riconoscersi, sul suo volto quella recita e quell'identità. Sì, Tino era grande, grandissimo nel disegnare, quelli che con i loro annuali fuori moda si chiamano i nemici di classe. Il pubblico lo ha sempre adorato perché sentiva che in lui c'era questa stoffa, perché sentiva che era uno come

loro, il quale era stata data la possibilità di esprimere quello che loro non potevano. Per questo penso che gli spettatori sentiranno profondamente la sua perdita.

Per me la sua morte è una cosa terribile. Era molto di più dell'attore, il più grande attore italiano vivente, posso dirlo? Era un fratello, un fratello carnale. Era un grande cittadino legato alla sua città, alla sua cultura, alla sua nobiltà, al suo Piccolo Teatro in maniera totale. Con lui se ne va una parte della mia vita, una parte dei miei sogni. C'oggi mi ritrovo a pensarli, loro i morti, quei grandi attori di una magnifica e irripetibile compagnia che non c'è più. Rindone Santuccio, Brignone, Buzzelli, Carraro. E accanto a loro vedo i vivi in un passaggio di testimone ideale. Sono più di quarant'anni della nostra storia, la storia del Piccolo Teatro e non solo.

Malgrado fosse così schivo Tino sapeva prendere posizione, stava dalla parte giusta del progresso del futuro. Era un attore nazionale napoletano proprio nel senso gramsciano. Un attore, così poco cosmopolita, legato come pochi alle sue radici eppure così europeo.

Tino Carraro, uno dei più grandi nomi del teatro italiano, è morto l'altra notte all'ospedale «Patalefratelli» di Milano. Aveva compiuto 84 anni. Milanesi doc, l'attore iniziò la sua carriera nel 1939. Proseguì poi con Visconti e approdò nel '52 al Piccolo di Milano, accanto a Strehler, per dare vita a una serie di interpretazioni memorabili, dalle sfide dei primi Brecht al primo *Giardino dei ciliegi* di Strehler. Dopo un intervallo nel quale lavorò ancora con Visconti, Carraro tornò al Piccolo nel '72. La sua ultima partecipazione straordinaria l'aveva fatta accanto a Strehler, nei recenti *«Giganti della montagna»* di Pirandello.

ISERVIZI A PAGINA 8

SE TI MANCA JIMMY FONTANA COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO
Album 1968
1 parte

1968-69-72, gli anni d'oro della musica leggera
In 6 album Panini con L'Unità

FILOSOFIA

Il maggioritario

E l'imbroglio della destra
Capita davvero di sentirsene di tutti i colori. Filosofi che delineano strampalate teorie politiche...

Marx

Intravide la democrazia
Si nel 1843 Marx per un momento intravide l'essenza della democrazia moderna...

Franco

Fu illeton & Rivoluzione
E ora parliamo di un romanzo. Del genere «feuilleton» ma nobilissimo...

Fascismo

La vera querelle
In attesa del monumentale volume di Nicola Tranfaglia (Prima guerra mondiale e fascismo. Utet) un dubbio ci assale...

CLASSICI. Le opere del poeta romantico in una prestigiosa edizione Pleiade-Einaudi

Utopia e salvezza
Lento ritorno ai versi di Foscolo

«Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi», diceva Foscolo. E si riferiva alla possibilità di sopravvivere alla morte nel ricordo...

FOLCO PORTINARI

Una considerazione preliminare strano destino tocca ai «classici» nelle prestigiose collane editoriali italiane...

Un'antologia di versi

Volume antologico ovviamente che comprende poesie e tragedie, ma dove per poesie si intende le due Odi e i Sonetti a Sepolcri...

Ma intanto ngrando tra le mani questa preziosa edizione e sfogliandola per gustarla anche tattilmente...

fare un altro nome (e l'accostamento non è casuale) e uno che può suscitare grandi amori...

È difficile in così breve spazio poter dar conto di quelle 700 pagine d'apparato critico in maniera soddisfacente...

Pindaro e Catullo
Dice Gavazzeni che Foscolo è l'espressione di punta della crisi di un'intera cultura classica sensistica...

I tormenti dell'eroe

Un'esistenza eroicamente e romanticamente tormentata che nel tormento trascina spesso la gestazione poetica...

Che cosa resta di ciò che si può domandare a noi moderni e postmoderni del messaggio foscoliano?



LA MOSTRA

Chatwin, Ulisse senza Itaca

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

FIRENZE. Era un solitario per scelta era curioso di conoscere il mondo e lo rodeva un'inquietudine che non gli avrebbe dato tregua...

Oltre alle immagini di questo Ulisse senza Itaca la mostra dal titolo Searching for the miraculous dipana una rapida scelta di fotografie scattate dallo stesso Chatwin...

Di un fatto si può star certi e che la mostra comabora Chatwin era un uomo complesso inseguiva una sua idea di nomadismo come traccia genetica originaria e salvifica...

Analisi a quattro mani, di Ginsborg e D'Alema, sui meriti e le debolezze del segretario del Pci

Le antenne di Berlinguer e i suoi limiti

MICHELE PROSPERO

Nel giugno '94 l'Università di Pisa ha ospitato un confronto fra lo storico Paul Ginsborg e Massimo D'Alema...

Respetto alla stagione berlingueriana è oggi venuto meno il temo-minimo nel quale un leader comunista doveva distinguersi per agilità...

come intellettuale Berlinguer non era allo stesso livello dei suoi predecessori: il suo sforzo è stato sempre quello di offrire un retroscena culturale alla linea politica...

aspettative di innovazione radicale suscitata dalle ondate di mobilitazione sociale Ginsborg si dichiara impressionato dalla sensibilità delle antenne politiche di Berlinguer nel cogliere le insidie molto preoccupanti che lasticavano la politica italiana negli anni Settanta...

versione di rotta decisa da Berlinguer negli anni Ottanta. Sul secondo Berlinguer sono previste le accuse di settarismo e di movimentismo: il cambiamento anche radicale di stile di modi di prospettive non indica di per sé un limite...

mentamento istituzionale a ogni proposito di riforma del sistema politico in una prospettiva di alternanza c'è la debolezza di fondo dell'ultimo Berlinguer il segno del limite cui è giunta la sua politica...

Concorrenti di ieri e di oggi di fronte alle trasmissioni col trucco. Il caso Mike Bongiorno

Il quiz appartiene alla preistoria della tv. L'epoca dei giganti. Oggi ci sono solo ometti e giochini. Ma c'è sempre (e sempre ci sarà) Mike Bongiorno, pontefice massimo dei quiz e oggi come dice lui dei "game".



Quiz & bluff

MARIA NOVELLA OPPO

Marianini il forbitto. Il forbitissimo Marianini ci dice subito che i quiz del suo mondo non erano certo truccati.

Così Marianini continua a impersonare il suo mito cioè se stesso. Enciclopedico e surrealista da monologo e dandy.

Anche sull'oggi Marianini ha idee ben precise. Non ha la tv («ma se l'avessi non guarderei certo i quiz») ma ritiene «possibile nell'ambito della condizione umana che ci siano degli imbrogli».

Rischiatutto. Questa è la visione del mondo di Marianini. Un eccentrico enciclopedico che ha fatto la storia della tv affascinato dal pubblico con l'ossessione della sua enuciazione.

Altra epoca, altra persona. Parla Marco Colla di Genova che vinse 923 milioni a Telemike su Canal 5 nel 1990.

mi servivano i soldi come adesso del resto. Portavo la stona romana fino ad Augusto.

Gaffe leggendaria. È la leggendaria gaffe di Mike? («Ah! ah! ah! signora Longari lei mi è caduta sull'uccello?»).

L'accusatrice Cai. La Valterino presentò alla Baresi quella che ora è diventata la sua accusatrice la signora Cai.

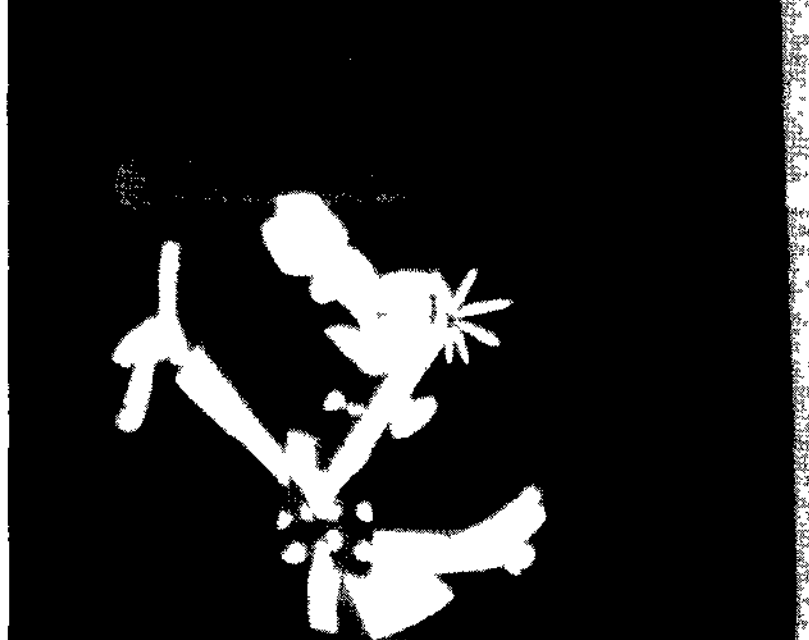
Colla e gli altri. Ma Marco Colla non vuole fare polemiche postume. La tv gli ha dato tanti soldi che non hanno cambiato il suo stile di vita.

ra saporifera di chiarimento tanto per la precisione. La risposta del concorrente infatti era sbagliata».

Colla e gli altri. Ma Marco Colla non vuole fare polemiche postume. La tv gli ha dato tanti soldi che non hanno cambiato il suo stile di vita.

che sono preferibili cinque teletoni velas e tre Beautiful rispetto ai dieci mezzi fidanzamenti in diretta agli sviluppi ritrovamenti di persone scomparse.

Un quiz col trucco. Dunque, tra tutto falso. I giochi dei giochi a premi sapevano le soluzioni. E i premi erano in diretta.



Giuliana Longari campionessa del Rischiatutto. In alto Mike Bongiorno con Pierangela Valierino

La televisione-verità anni 90? Banale fiction da quattro soldi

OMAR CALABRESSE

Dunque, tra tutto falso. I giochi dei giochi a premi sapevano le soluzioni. E i premi erano in diretta.

L'accusatrice Cai. La Valterino presentò alla Baresi quella che ora è diventata la sua accusatrice la signora Cai.

che non vorrebbe sparare al mio fronte per gratificarsi se stessa. Ha avuto bisogno di me. Ma, su questo processo

potrebbe essere una finestra sul mondo e sulla società. Per accreditarlo si è spinto l'acceleratore sui sentimenti grezzi e sulle passioni esibite.

DALLA PRIMA PAGINA In Procura

In realtà toccate con mano le insulzanzze già scaturite dall'inchiesta - diversi ex campioni di Telemike - hanno ammesso di aver conosciuto in anticipo le domande e di essersi generosamente sdebitati con chi li aveva favoriti.

Tra il gloco e il giocatore ecco la tangente

Il 1994 è stato l'anno dei falsi televisivi, per lo più smascherati dalla stessa tv. Trucchetti, «castagnate». E per di più non perseguitati.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Sobbano frequentino il liceo i miei nipoti sembrano incapaci di discutere e intervenire in un dibattito.

Come parli, nipote?

NELLA SUA LETTERA si lamenta della povertà linguistica dei suoi nipoti e della loro incapacità di argomentare...

Sono vari i motivi per cui molti giovani più frequentando la scuola sono ben lontani dal possedere quella abilità linguistica...

Queste abilità rispecchiano quindi una sicurezza che si struttura fin dagli anni infantili...

Tuttavia questa capacità come altre deve essere esercitata nell'ambito della scuola ed è qui che l'insegnante ha un ruolo fondamentale...

Naturalmente per quanto ciò possa apparire banale è necessario possedere degli argomenti

da discutere e questo dipende dal bagaglio di conoscenze che man mano un giovane acquisisce...

Parlare in modo convincente e sapere esporre i propri argomenti in modo strutturato...

ASTRONOMIA

Rivoluzione nella teoria sui quasar

Una teoria vecchia di trent'anni e dunque ben consolidata, è stata spazzata via in alcuni minuti...

Ma prima di affrontare questa imbarazzante scoperta facciamo un salto indietro. Siamo nel 1963 vengono individuati degli oggetti simili a stelle...

La scoperta ha detto Bachall rappresenta un notevole passo in dietro rispetto alle nostre conoscenze...

In ogni caso ora si pone una domanda basilare: se i quasar non sono circondati da materiale da dove traggono la loro potenza?

La scelta di diventare genitori è sempre più rimandata il ventenne che la figlia è un'eccezione...

Intervista ad Alessandra Graziottin

Contraccettivi Oggi a lei domani a lui

Gli uomini del 2000 accetteranno di usare il contraccettivo che l'Organizzazione mondiale della sanità sta preparando apposta per loro?

ANNA MORELLI

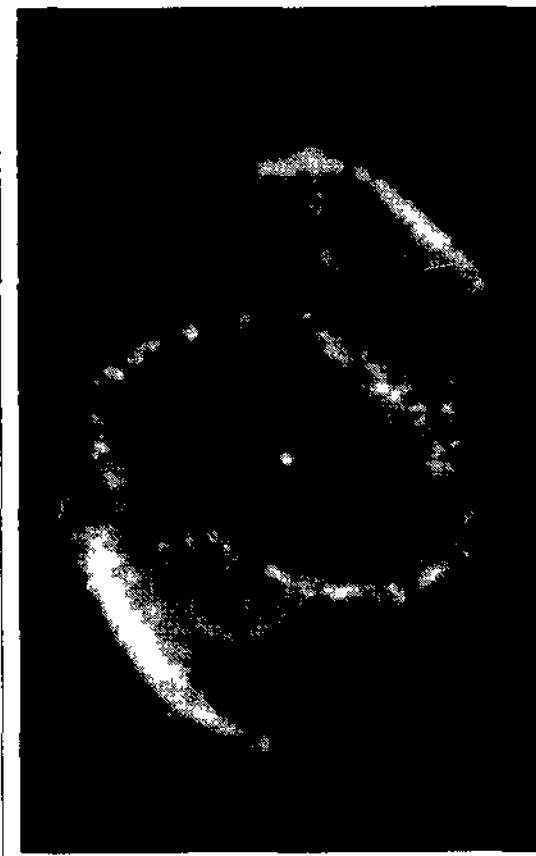
ROMA Fare o non fare figli una scelta finora caduta quasi interamente sulle spalle e sulla coscienza delle donne...

Sarà l'inizio di un'epoca rivoluzionaria per i rapporti di coppia? Formalmente sì ma occorre fare prima una serie di considerazioni...

E qual è la specificità del nostro paese? La scelta di diventare genitori è sempre più rimandata il ventenne che la figlia è un'eccezione...

Età in cui l'indice di fertilità è già fisiologicamente molto compromesso. Chi di noi medici in coscienza se la sentirà di somministrare farmaci contraccettivi...

Senza altro avrà un maggior peso il fatto di dare questo farmaco ai maschi ma di fatto ha influito anche sulla contraccezione femminile. Avremo il paradosso che ci sarà uno strumento a disposizione...



Hubble fotografa la morte di una stella

La foto qui a fianco è stata scattata dal telescopio spaziale Hubble l'11 gennaio scorso. Ma quello che vi si vede è accaduto ben 3000 anni fa. La nebulosa 'Occhio di gatto'...

Sperimentazioni Il Dhea è anche anti-Aids?

Il farmaco anti-vecchiaia sviluppato dal francese Etienne Emile Bauleu e annunciato nei giorni scorsi non servirebbe solo ad allungare i malanni della vecchiaia...

Ne ha dato notizia Samuel Yen l'endocrinologo americano che nelle sue ricerche sul Dhea è arrivato a conclusioni analoghe a quelle ottenute in Francia da Bauleu. Secondo i dati preliminari...

di sterilizzare tutti i giovani maschi dopo aver depositato il loro sperma in apposite banche del seme?

Sarei per una soluzione molto più morbida. Farei depositare comunque lo sperma in una banca del seme a tutti i giovani maschi che a vent'anni hanno un esame seminale perfetto...

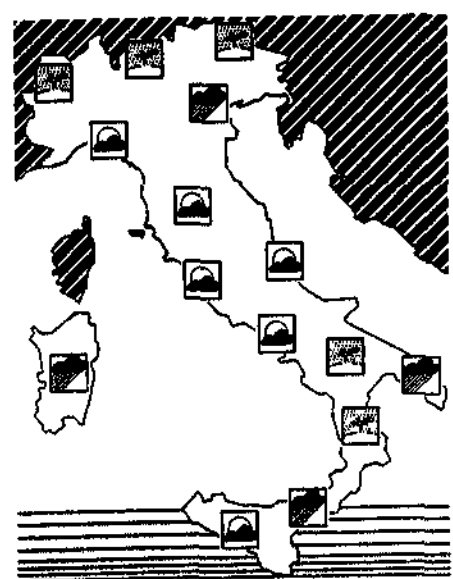
Anche per il contraccettivo maschile si ripropone questa confusione fra sessualità e riproduttività?

Sì perché c'è una grossa resistenza a tutto quello che ha a che fare con la riproduzione. Ma questo riguarda anche le donne per la pillola. Condividiamo le stesse paure.

Ma se e quando gli uomini prenderanno il 'pillolo', ci potremo fidare?

Oggi la preoccupazione dominante che riguarda soprattutto i rapporti occasionali fra uomo e donna non è la contraccezione ma le malattie trasmesse per via sessuale. Nei rapporti stabili si può invece prevedere nelle coppie che hanno una eguale maturità sul fronte emotivo e su quello razionale...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche molto nuvoloso con precipitazioni nevicate anche abbondanti...

TEMPERATURA: in interiore generale diminuzione soprattutto le minime

VENTI: forti dai quadranti nord-orientali con mareggiate lungo le coste esposte

MARI: agitati in particolare quelli centro-meridionali

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Table with 3 columns: Abonnement type, Annual price, Semi-annual price. Includes rates for Italy and abroad.

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 45828000 intestato a l'Unità SpA, via dei Dogi Magellani 25 00187 Roma oppure presso le Federazioni del PDS.

Stampato in Italia. Distribuzione in Italia e all'estero. Contatti per abbonamenti e pubblicità.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella.

Spettacoli

TEATRO. Scompare a 84 anni il celebre attore. Fu una colonna del «Piccolo» di Milano

E sul piccolo schermo fu un grande don Abbondio

MARIA NOVELLA OZZO

Tino Carraro attore teatrale grande e rigoroso ha saputo mantenere anche un rapporto stretto e continuo con il pubblico più popolare quello della tv. Tantissimi i ruoli che si possono citare, ma su tutti viene in mente oggi quello di don Abbondio nei *Promessi sposi* di Bolchi. Era il 1967, 1 gennaio, quando il nostro parroco con il suo breviario appariva in tv ad aprire la storia di Renzo e Lucia e un'impresa televisiva che segnava secondo Aldo Grasso il crepuscolo della Rai pedagogica. La televisione italiana si rinnovava anche attraverso la faccia di Tino Carraro resa tutta e commossa dallo spavento dal tremore di una vita strenuamente dedicata ad evitare ogni pericolo, ogni impegno, ogni passaggio imperioso.

Ecco il dunque il nostro don Abbondio fronteggiare il destino che gli si materializza davanti nella figura dei «bravi». Per una volta la sua tattica perfezionata da un'intera esistenza quella di non guardare in faccia il male è impossibile da mettere in atto. Il male cioè il pericolo (che per lui è lo stesso) gli sbarrò la strada. E il prete deve fermarsi. Nella interpretazione di Carraro Abbondio è il più laico meschino e pavido dei religiosi. E il più padano.

Non si può naturalmente evitare il confronto tra i *Promessi sposi* di Bolchi e quelli di Salvatore Nocita (1989). Più che un confronto per qualcuno fu quasi un affronto quello realizzato contro il testo con la riduzione del romanzo in stile arioso ma sostanzialmente western. Una scelta legittima ma che ha ridotto il nostro don Abbondio a una stilizzazione troppo macchietistica e romanesca adatta forse, nelle intenzioni, alla semplificazione imposta dal mercato internazionale.

Sordi restava ovviamente anche qui quel grandissimo attore che è sempre stato e aggiungeva un altro tratto di «peissimo italiano» alla sua ricchissima galleria. Ma rimaneva sostanzialmente se stesso un pretocchio rotondo e accomodante. Laddove Carraro era spigliato e sgradevole. Sotile nella sua trama rolla, Sordi mentre l'altro alla paura aveva aggiunto un che di meschino calcolo in più.

Ma passando alle tante altre interpretazioni di Carraro in tv ci si sorprende della loro varietà più che della loro quantità. A parte i ruoli teatrali ven e propri (come *Le truppe* di Euripide realizzate nel 1960) ci sono partecipazioni a diversi generi di produzione televisiva. Lo troviamo soprattutto in sceneggiati di ispirazione letteraria ma anche in *Di fronte alla legge* (1967) trasmissione di Diego Fabbrì che anticipava in chiave letteraria i processi in tv. E poi ancora in *Le cinque stagioni* (1976) un film tv ambientato in un ospedale. E nel fantascifico *A come Andromeda* (1972) che si ricorda soprattutto per essere rimasto quasi unico esemplare del genere nella nostra storia televisiva.

Ma soprattutto troviamo Carraro nei grandi sceneggiati classici come *Il mulino del Po* di Sandro Bolchi (1963) e *I miserabili* dello stesso Bolchi (1964). Qui interpretava il personaggio tutto di un pezzo del poliziotto Javert che nel finale si apriva e si inarcava in un monologo di oltre 10 minuti preludio al suicidio. Roba di tv al rallentatore come allora si usava ma roba recitata alla grande da un Carraro capace di rendere come pochi altri attori i tormenti di un'anima arida.

Il cinema? Forse anche per la sua acquisita milanese professionalità. Tino Carraro sembra aver dato poco in questo campo. Ben che non titoli non manchino (dal 61 al '80 ne abbiamo contati 14) ma non di quelli che lasciano traccia. A parte *Il gatto a nove code* di Dario Argento e *Caldorini* eccellenti di Franco e Rosi. Il resto è nulla.



L'attore in una foto degli anni 50. Sotto Carraro nella *Tempesta* di Shakespeare allestita da Strehler

Tino Carraro, la serenità dei forti

Lutto nel mondo del teatro. Tino Carraro uno dei più grandi attori della scena italiana, è morto l'altra notte a Milano, all'ospedale «Fatebenefratelli». Aveva compiuto 84 anni lo scorso dicembre. Carraro lascia la moglie Maria Meyer e due figlie, Roberta e Anna. I funerali avranno luogo lunedì prossimo, a Milano, con partenza del corteo funebre dal «Piccolo», dove dalle 8,30 del mattino la salma sarà esposta all'omaggio del pubblico.

MARIA GRAZIA GREGORI

E così come i grandi personaggi shakespeariani che aveva nutrito con il suo talento anche Tino Carraro esce di scena. È improvvisamente ci si rende conto che il palcoscenico croce-dolza della sua vita, quel palcoscenico popolato di fantasmi, centro per lui del mondo, si è fatto più vuoto. Per tutti quelli che amano il teatro per Milano la sua città amore totalizzante e deluso per il Piccolo che è stata la sua casa dei sogni ma anche per il Teatro con la maiuscola che ha servito fedelmente e un vuoto incolmabile. E in questo c'è qualcosa di paradossale visto che pochi attori grandi come lui sono stati così schivi, così privati, così poco divi e così tanto uomini veri.

Voce fasciata di nebbia e di fumo, artista del popolo, attore sublime in quanti modi è stato chiamato Tino Carraro: *el nòst Carraro*? Quanti personaggi scontroso e forti, inquisitori e sognatori, accuditi e tenuti, non sono stati resi credibili dalla sua arte? Con il raro sorriso indeciso fra ironia e dolcezza, la sigaretta perennemente accesa fra le dita o penzolonni in bocca. Tino Carraro aveva la tranquilla serenità del forgiato che era poi la prima chiave per comprendere il suo modo di intendere il lavoro dell'attore, un privilegio che lo avvicinava a pubblici diversi alla gente. F del resto con lo sciallotto e la smorfia dell'*Egoista* di Bertolucci con l'occhiolino di Robespierre nei *Giacobini* di Zanchi con i baffetti tentanti di Mackle Messer e i suoi songs irridenti. La consumata protervia del Tognasso di *El nòst Milan* la lucida follia di Lear, la paterna presenza di Prospero nella *Tempesta* di Shakespeare con il vestito bianco del Si-

gnore nel *Temporale* di Strindberg con la voce di Dio e le fattezze di Chrono dalla barba candida nel *Faust* di Goethe. Tino Carraro faceva parte del bagaglio affettivo dell'immaginario degli spettatori di più di una generazione.

Il padre tipografo

Veniva da lontano l'arte di Carraro. Dalle prime recite all'oratorio di Sant' Ambrogio accanto al padre tipografo ma attore amatore dall'ammirazione per interpreti come Alexander Moissi dalla frequentazione di Ruggero Ruggieri Memo Benassi Renzo Ricci dalla scuola dell'Accademia dei Filodrammatici frequentata di sera mentre di giorno vendeva Renault o lavorava in banca dove stansse amicizia con Franco Parenti. Giorgio Strehler Paolo Grassi dove aveva conosciuto anche sua moglie Mary e cominciava a prendere corpo nelle discussioni e nelle prime prove un teatro diverso di regia che vedeva nell'attore non un malfattore assoluto ma un collaboratore. Una scelta che Carraro sposò subito che si rifletteva nel suo modo di essere interpretato che era artigianale, batuito dal talento, calmo sicuro.

Una carriera esemplare un pezzo di storia fondamentale della scena italiana iniziata con piccole parti nel 1939 tanto da dichiarare che il teatro lo aveva salvato dalla campagna di Russia e poi proseguiva accanto a un grande regista come Visconti che ricordava con rispetto con una *Via del Tabacco* di Caldwell (1948) il nome in ditta come si diceva allora con i nomi Adeo e Calindri e Gassman) che fecero andarlo poi dal 1952 e fino al 1961 al Piccolo Teatro accanto



Così lo ricordano gli amici e i colleghi

«Mi ha insegnato la dedizione totale per il mestiere e per il palcoscenico, il rigore e la serietà». Ottavia Piccolo ricorda Tino Carraro, che adottò come «papà» quando, a 17 anni, lavorò per la prima volta nel *Giardino dei ciliegi* di Visconti: «Con me era particolarmente protettivo e fu il primo, anni dopo, a tenere in braccio mio figlio appena nato quando ripresi a provare il *Re Lear* di Strehler». «L'ultima volta che l'ho visto - ricorda ancora la Piccolo - è stato nel *Faust* di Strehler, tre anni fa, e mi fece ridere perché mi accorsi che sotto il costume di scena aveva i pantaloni, già pronto come sempre a scappare via, dopo gli applausi, sottraendosi alle mondanità del dopo-teatro. Anche Gabriele Lavia si affezionò a Carraro fin da quando era ragazzo: «Da sempre lo consideravo un amico». «Ci mancherà di lui soprattutto la voce» - commenta l'attore e regista - «una voce che esprimeva la malinconia e la crudeltà dei grandi personaggi shakespeariani in modo unico, irripetibile». Per Vittorio Gassman, che condivise con l'attore scomparso «due anni fondamentali della sua carriera, quelli tra il '44 e il '46, quando per la prima volta entrò in una compagnia insieme a lui, Laura Adani e Ernesto Calindri, Tino Carraro era un uomo tenero, onesto, semplice e sempre molto chiaro». Per Franco Zeffirelli, «un uomo dalla straordinaria professionalità e bellezza di animo». Per Giulia Lazzarini, un compagno di lavoro indimenticabile. «Quante volte sul palcoscenico del Piccolo, sono stata sua moglie, sua figlia o il suo servo, come nel *Indimenticabile* *Tempesta* di Shakespeare - ricorda l'attrice -. È stato un attore grande, al quale tutti abbiamo voluto tanto bene e questa è una cosa rara, non solo fra gli attori. Tutti lo ricordiamo in palcoscenico, ma lo vorremmo ricordare anche in tutte le ore spese in silenzio, in attesa dietro le quinte, magari al servizio delle recite con gli allievi della scuola del Piccolo. O magari quella sera di dieci anni fa, a Los Angeles, quando recitammo ancora una volta *La Tempesta* aveva la palmonite, dopo il sipario si ricoverò e guarì, ci disse di essere guarito, in tre giorni».

Strehler con un'esclusiva di interpretazioni memorabili di due stadi dei primi Picchi e Bertolucci il primo *Giardino dei ciliegi* di Strehler e così via. Sono i ruoli che più gli hanno dato lustro e che più gli hanno dato un'idea della bellezza di un'arte che il teatro lo aveva salvato dalla campagna di Russia e poi proseguiva accanto a un grande regista come Visconti che ricordava con rispetto con una *Via del Tabacco* di Caldwell (1948) il nome in ditta come si diceva allora con i nomi Adeo e Calindri e Gassman) che fecero andarlo poi dal 1952 e fino al 1961 al Piccolo Teatro accanto

al grande ritorno di Carraro a via Rovello avvenne sotto gli auspici di Grassi - Strehler era lontano a vivere fuori dal Piccolo l'avventura del gruppo Teatro e Azione - in una stupenda *Luca di Wedekind* con Valentina Cortese diretto da un giovane regista poco più che ventenne Patrice Chéreau. Il ritorno accanto a Strehler rientrato alla direzione di via Rovello nel 1972 si consumò con un magico *barbarico* *Re Lear* nel fango beckettiano del disincanto nella consapevolezza dolce e amara che *ripetessis* all' malunta e tutto. Ma certo il personaggio che ha amato di più è stato il Prospero della *Tempesta* (1977) perché si riconosceva nel suo modo di essere nelle cose: nel suo essere «una persona per bene».

Il grande ritorno di Carraro a via Rovello avvenne sotto gli auspici di Grassi - Strehler era lontano a vivere fuori dal Piccolo l'avventura del gruppo Teatro e Azione - in una stupenda *Luca di Wedekind* con Valentina Cortese diretto da un giovane regista poco più che ventenne Patrice Chéreau. Il ritorno accanto a Strehler rientrato alla direzione di via Rovello nel 1972 si consumò con un magico *barbarico* *Re Lear* nel fango beckettiano del disincanto nella consapevolezza dolce e amara che *ripetessis* all' malunta e tutto. Ma certo il personaggio che ha amato di più è stato il Prospero della *Tempesta* (1977) perché si riconosceva nel suo modo di essere nelle cose: nel suo essere «una persona per bene».

L'idea della fine

Quella che si chiama in gergo la sua ultima partecipazione straordinaria l'aveva fatta sempre accanto a Strehler nei recenti *Giganti della montagna* di Prandello qui a Milano. Usciva dalle quinte proprio la dove il testo si era interrotto per la morte dell'autore con i libri scuri delle grandi occasioni per dire che li finivano le «maschere nude» la nuova avventura umana e terrena di Prandello. Ma l'idea della fine lo ossessionava ormai da tempo e l'aveva già incontrata con spavento sia pure sulla scena di cendo da par suo *Conversazione con la morte* di Gianni Testori. Lo ossessionava soprattutto il silenzio. Perché senza il palcoscenico si sentiva perduto. E si sentiva perduto senza la nebbia, le voci di Milano il rituale di l'ignomnie e dell'infelicità sua moglie le sue figlie.

C'è stata spesso magari senza ragione alla portiniera del Piccolo Teatro per gettare un saluto per respirare quel silenzio. E aveva sofferto e turbato, per i recenti delou del *mus. h. rublis* di Strehler di cui parlava con gli occhi pieni di lacrime. Che rapporto c'è stato fra questi due così vicini e così lontani il grande regista europeo e il grande attore lombardo? E come e grande fuori di scena e il vuoto che lascia Adda. Tino Carraro *el nòst Carraro* che la terra si si leggera.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Alberoni, l'uomo in cassetta

SUI MECCANISMI e le motivazioni della comunicazione di massa si incontra sempre a un certo punto della vita qualcuno che interviene spiegando illuminandoti con didattica generosa. Questi *maestri* della contemporaneità sono a volte barbori oppure oscuri altre fatalmente proflissi nessuno però diciamo raggiunge l'irresistibile leggerezza di Alberoni (*Tu Sette*, inserto del *Corriere della Sera*). Una lettrice gli scrive (cioè comunica): «Berlusconi mandando a tutte le reti televisive una sua cassetta registrata non ha scavalcato i giornalisti». Da manda canca di dubbi e implicazioni il professor Alberoni calte dialco che non ama i solismi preferendo può darsi i proverbi ti sponde con la calma e la sintesi dei saggi: «No. Un tempo si mandava una lettera oggi una cassetta». La ricerca della comunicazione non muta nella sostanza bensì nella forma: all'epistola s'è sostituito il nastro anche perché (strano non l'abbia citato quel lunario ventennale dell'Alberoni frate laico in dorno): «Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò» (Lucio Dalla. Opera omnia).

Ecco quindi che è solo la lontananza si arguisce a pretendere un rafforzamento del «modo» in sostanza le cassette precotte del Berlusconi dove si esprime il meglio delle tecniche di Spielberg Rambaldi e Max Factor sono comunicazione necessariamente «forte» ma ormai usate e quindi accettabili come tutte. L'evoluzione rivista. Negli anni Trenta c'era la canzone «Scrivimi non lasciarmi più in pena una frase un rigo appena». Oggi rimane la validità dell'assunto pur con il logico aggiornamento «Registrati non lasciarmi più in pena un'inquadratura una sequenza appena». Impressionare un Vhs e alla portata di molti esibitevi davanti a un obiettivo (*nature* o truccati come mignotte fate voi) e spedite il gioco è fatto. E l'acCADEMICO Francesco Alberoni approfondisce nella spiegazione: «Lo facciamo anche noi dopo aver registrato la festa di Natale o di compleanno del nipotino? Superato il brivido provocato dall'ipotesi di ricevere una cassetta con stacchi sul lacchino e primi piani di un Lurbo recitante una poesia d'occasione rimane una constatazione doverosa: abbiamo compiuto un atto non male e democraticamente diffuso. Ora possediamo un arma comune del disincanto nella consapevolezza dolce e amara che *ripetessis* all' malunta e tutto. Ma certo il personaggio che ha amato di più è stato il Prospero della *Tempesta* (1977) perché si riconosceva nel suo modo di essere nelle cose: nel suo essere «una persona per bene».

RAPIDA prima implicita spiegazione alberoniana il «privato» non può obbligarci a diventare pubblico solo perché il mezzo lo consente. Altrimenti rapida seconda constatazione (nostra) il mittente del nastro non è proprietario oltre che della telecamera amatoriale anche delle emittenti che li hanno ricevuti. Quindi il mezzo è analogo ma la situazione impari. La poesia di Tomino e la simpatia della piccola Giovanna non costituiscono *impulsi* sufficienti per l'emissione perché troppo «particolari». Le cassette del Berlusconi pure se esclusivamente piene di constatazioni personali e affermazioni prodromiche annollate in forma di monologo cioè senza il mimico contraddittorio (ecco lo scivolamento dei giorni istri) e contengono invece misteriosi contenuti ritenuti di interesse generale? Perché? Perché Berlusconi è presidente del Consiglio (ex) e perché è il padrone morale e in molti casi persino materiale) dei canali che lo hanno nutrito. Deduzioni? Rassegnarsi alle evoluzioni sembrerebbe suggerire con il consueto inostentabile leggerezza Francesco Alberoni: «Un tempo si mandava una lettera oggi una cassetta. Amen. L'uomo sembra quasi suggestivo facendo il micro stimolando l'attenzione rimane in fondo sempre lo stesso uguale ai propri simili e a se. Chi indaga per farsi meglio capire. Se era un pila rimane tale anche a ritrattate. Cambia l'audience».

TEATRO. «L'Uomo, la Bestia e la Virtù» a Napoli col bravo Enzo Decaro

Pirandello un maestro di crudeltà

AGGEO SAVIOLI

■ NAPOLI. In una settantina di minuti filati Laura Anguilli (adattatrice e regista) ha concentrato l'intero *«L'Uomo, la Bestia e la Virtù»* di Pirandello, l'apologo o tragedia antequata nella farsa secondo le varie denominazioni del suo autore, ma che qui nello spettacolo in cartellone (ancora per pochissime serate) alla Galleria Toledo si prospetta come un cupo rituale, tra macabro ed erotico. Amputati (eliminati, anzi qualche figura marginale alla vicenda) sono stati effettuati sul testo introducendo però in esso citazioni e risonanze di altre opere pirandelliane, in particolare *«Il giro delle parti che rientra nello stesso fervido periodo creativo»* (1918-19). A noi assistendo alla rappresentazione era parso di avvertire pure un'eco della gran commedia *«Agreste di poco precedute Leda»*. E non ci sbagliavamo del tutto, ma è proprio Pirandello a mettere in bocca al trasparente signor Paolo non un rovesciamento della morale del contadino proletario Nino Schillaci (detto Leda) entrambi adoltono nel loro argomentare una similitudine tra la Donna e la Terra e rispettivi frutti ma Leda è la sostegno di una rivendicazione insieme naturale e sociale. Paolo per giunta è al contrario l'attribuzione di un figlio adulto ma al Capitano marito di una signora signora Peretti che trascurando



Una scena de «L'Uomo, la Bestia e la Virtù»

Cesare Accetta

professore un intellettuale (ma è un peccato a conti fatti che sia stato tolto di peso la scena della lezione impartita a due rofeschi prebosti). Ed ecco il contatore di similitudine inibizione di Lino (l'uno) quasi in un'azione di volti in un'azione di tutto il ribaltamento di sapienti (liberati e frugali riparo di un di monete) di legni di strumento nelle battaglie dell'vivente. Nel personaggio di Paolo (ma è un peccato a conti fatti che sia stato tolto di peso la scena della lezione impartita a due rofeschi prebosti). Ed ecco il contatore di similitudine inibizione di Lino (l'uno) quasi in un'azione di volti in un'azione di tutto il ribaltamento di sapienti (liberati e frugali riparo di un di monete) di legni di strumento nelle battaglie dell'vivente.

Nuovo disco e a primavera la tournée

Il ritorno dolce dei Simple Minds

DIEGO PERUGINI

■ MILANO. Ecco qui i Simple Minds anni Novanta. Con un suono più immediato e diretto, un ciuffo all'entusi di tastiere ed effetti speciali, il periodo di riflessione seguito all'ultimo album («redit Real Life» che risale ormai a più di tre anni fa) ha chiarito le idee a Jim Kerr e Charlie Burchill. E li ha portati a riconsiderare la vera dimensione attuale del gruppo che non è più come «una squadra di calcio» aperta e collettiva ma vive oggi dell'interscambio artistico e umano di due vecchi amici. Questo è il punto nodale della nuova partenza dei Simple Minds. Che nella musica si traduce in una ricerca di maggiore essenzialità con le chitarre di Burchill che prendono il sopravvento sostituendo il tipico tessuto di tastiere e creando sfondi più corposi. Anche la ritmica è più sostenuta quasi a creare un «continuum» omogeneo fra i brani veloci e lenti.

Ecco lo scenario che appare dall'anteprima di *Good News from the Next World* che uscirà in tutto il mondo il 30 gennaio preceduto dal singolo *She's a River* nei negozi a partire dal prossimo lunedì. Magia parecchio «battuta» dalle stazioni radio *Night Music*, *Great Leap Forward*, *7 Deadly Sins* si colloca non ha i titoli più aggressivi, mentre *This Time* rivela coloriture quasi soul. L'apripista *She's a River* è un evidente richiamo ai classici Simple Minds un rock melodico giocato sulla voce e sensuale di Kerr e sulle chitarre di Burchill «trattate» a meno di tastiere. Anche se al primo ascolto a colpire è stata soprattutto *Hyperdiesel* ballata d'amore dalla melodia suadente non a caso scelta come secondo singolo.

Mentre i testi affrontano temi vari: tentazione, decadenza, redenzione, sentimento e inquietudine. Ma con un filo di speranza sotterranea «Siamo alla fine di un millennio e la situazione del mondo non è certo incoraggiante. Credo che però sia sbagliato affrontare la vita con troppo pessimismo: la mia filosofia è quella di guardare avanti ed essere ottimisti anche se le circostanze a volte non ti aiutano» spiega Kerr. I Simple Minds si cimenteranno presto con un tour che toccherà l'Italia in aprile per tre concerti a Milano (13), Roma (18) e Bologna (19) dove verranno eseguite anche canzoni del primissimo periodo della band. «Siamo molto eccitati di riprendere contatto col pubblico e col mercato dopo un'assenza così lunga. Anche perché nel frattempo sono cambiate molte cose nella musica e sono emerse diverse realtà soprattutto nell'area del rock americano con band tipo Nirvana, Grant Lee Buffalo, Black Crowes e Pearl Jam. Non ci poniamo comunque in competizione con questi gruppi ma ci servono semmai come stimolo per trovare ulteriori forze in noi stessi», dice Burchill.

Entrambi dimostrano la consueta simpatia per l'Italia. Burchill addirittura parifica un po' la nostra lingua mentre Kerr oltre alla tradizionale passione per il Milan, conosce e qualifica della nostra situazione politica «È strano che uno che controlla così tanti media possa diventare presidente del consiglio. Certo non condivido le sue idee politiche. Ma Berlusconi non è l'unico cattivo esempio in giro. Guardate Elton oppure John Major. Spenamo in meglio nel futuro».

festà nazionale de l'Unità sulla neve

Andalo, 12-22 gennaio 1995

Il 12 gennaio si è aperta ad Andalo la 17ª edizione della Festa nazionale de l'Unità sulla neve, in una bellissima e colorata cornice di pubblico. Il 13 gennaio la festa ha ospitato tra gli altri Giampaolo Pansa che è intervistato da Stefano Di Michele de l'Unità ha presentato il suo ultimo libro *«Ma l'amore no'»* (edito da Sperling e Kupfer). Dopo il successo dei primi due giorni, la festa continua con il programma che pubblichiamo qui a lato.

SABATO 14

Palaeongressi Salone centrale ore 10
Musica e notizie con RTT

Festa di Andalo ore 14
Gara spiriti di sei di fondo - Trofeo Umbro - km 7,5 maschile - km 5 femminile. Partecipano fondisti di livello nazionale.

Palaeongressi Salone centrale ore 14
Pomeriggio di ballo alla Festa con l'Orchestra Spettacolo Neri di Romagnoli.

Centro sportivo Sala dibattiti ore 18
«Quinto ci piace la sinistra? I miti gli imi le parole di chi vuole cambiare l'Italia. Partecipano Gloria Bullo (responsabile dell'Arca Comunicazione e membro della Segreteria del Pds), Alessandro Baricco (scrittore), Michele Serra (giornalista e scrittore), Gianfranco Bettini (sociologo, assessore alle Politiche sociali del comune di Venezia), Nicola Zingaretti (coordinatore nazionale della Sinistra Giovanile nel Pds), Conduttore Patrizio Rovissini.

Palaeongressi Salone centrale ore 19
L'Unità per tutti - Tutti per l'Unità - con Dava O'Riordan e Patrizio Rovissini. Partecipano Betty Di Prisco (presidente della cooperativa Soci de l'Unità), Sara Presente, Antonio Bernardi (presidente della Società Editrice Arca).

Palaeongressi Sala piccola ore 21
Il Pianobar di Vittorio Bonetti.

DOMENICA 15

Palaeongressi Salone centrale ore 10
Musica e notizie con RTT

Palaeongressi Salone centrale ore 11
Il Tesoro dell'Orchestra Spettacolo Neri di Romagnoli.

Centro sportivo Sala dibattiti ore 15
Patria e democrazia. Quale rapporto nell'Italia di oggi con Marco Minniti (responsabile dell'Arca Organizzazione e membro della Segreteria del Pds) Scrivani (abbiamo) (docente universitario), Maurizio Cipari (giornalista del Corriere della Sera).

Palaeongressi Salone centrale ore 15
Scrittura e lingua con l'Orchestra Spettacolo Neri di Romagnoli.

Palaeongressi Sala piccola ore 21
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il mensile di Sme memoranda Claudio Bisio e ospiti a sorpresa.

LUNEDÌ 16
Comitato e cura de, le operatori e de, le centri dell'Altopiano. In tutto, le all'occasione proposto in merito di tutti i tipi di attività. All'alba con i tessi sociali con centro dell'omonimo gruppo distribuzione a tutti gli ospiti delle feste di pace, tutto in funzione dell'Altopiano dell'Unità (in tutti).

Palaeongressi Salone centrale ore 16
Musica e notizie con RTT

Centro di Andalo ore 19
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il

MARTEDÌ 17

Palaeongressi Salone centrale ore 16
Musica e notizie con RTT

Centro sportivo Sala dibattiti ore 18
Il racconto del Vajont cronaca civile di un disastro raccontata da Marco Paolini.

Palaeongressi Salone centrale ore 21
Ve glione di mezza Festa.

Palaeongressi Sala piccola ore 22
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il mensile di Sme memoranda Claudio Bisio e ospiti a sorpresa.

MERCOLEDÌ 18
Pista Triduo ore 14
Gara dell'ospite di slalom gigante.

Palaeongressi Salone centrale ore 16
Musica e notizie con RTT

Centro sportivo Sala dibattiti ore 18
Orto & Michele presentano il libro *«La locomotiva»* (Zelig Editrice).

Palaeongressi Salone centrale ore 21
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il

GIOVEDÌ 19

Festa di Andalo ore 14
Gara di fondo per gli spiriti - Trofeo Festale - km 5 (maschile) - km 2,5 (femminile).

Palaeongressi Salone centrale ore 14
Musica e notizie con RTT

Palaeongressi Salone centrale ore 18
Il Pds, la Sinistra e la Costituzione dei Democratici Walter Veltroni (direttore de l'Unità) intervistato da Mino Lucello (giornalista de l'Unità).

Palaeongressi Salone centrale ore 21
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il mensile di Sme memoranda Claudio Bisio e ospiti a sorpresa.

Palaeongressi Sala piccola ore 22
Il Pianobar di Vittorio Bonetti.

VENEDÌ 20
Pista Triduo ore 10
Gara di slalom gigante - Trofeo Unipol

Centro sportivo Sala dibattiti ore 14 30
Incontro dibattito - Pds e montagna: quale insieme oltre la sci, introduce e coordina: Enzo Zuffanti (responsabile Turismo del Pds). Partecipano

GIORNO 21

tra gli altri) con Giorgio Maccioni (della Segreteria del Pds) il prof. Ermanno Bonomi (segretario del Centro Studi Turistici di Firenze), Ton Pirota Minzini (presidente progressista) il sen. Antonio Precosio (parlamentare progressista).

Palaeongressi Salone centrale ore 16
Musica e notizie con RTT

Palaeongressi Salone centrale ore 18
Serata per l'informazione con Corradino Mineo (coordinatore del IGSI), Giuseppe Galbetti (presidente progressista), Sandro Rucotolo (redattore del Tg3), Vincenzo Vna (responsabile del settore Informazione della Direzione del Pds), Condirettrice Silvia Garabombi (giornalista de l'Unità).

Palaeongressi Salone centrale ore 20
Bira Forest presenta Festa dell'Unità Birre speciali e conferenze divulgative sul prodotto. Musica folkloristica friulana con il Longkoller Quartet.

Palaeongressi Salone centrale ore 21
Dire fare scritte. Serate un po' particolari con DFB il mensile di Sme memoranda Claudio Bisio e ospiti a sorpresa.

Palaeongressi Sala piccola ore 22
Il Pianobar di Vittorio Bonetti.

SABATO 21
Festa di Andalo ore 10
Musica e notizie con RTT

GIORNO 22

Centro sportivo Sala dibattiti ore 10
Convegno *«L'attorsiva montagna nel moderno sviluppo del Paese»*. Incontro-dibattito degli Amministratori Locali dei Comuni montani e delle Comunità montane. Conclusioni di Claudio Burlando (della Segreteria del Pds).

Palaeongressi Salone centrale ore 15
Pomeriggio alla Festa con l'Orchestra Tropici.

Palaeongressi Salone centrale ore 21
Seduto in quel caffè. Incontro tra la musica e degli anni '60 e '70 con l'Equipe 84.

Palaeongressi Salone centrale ore 23
Estrazione dei numeri vincenti della sottoscrizione a premi.

Palaeongressi Sala piccola ore 22
Il Pianobar di Vittorio Bonetti.

DOMENICA 22
Palaeongressi Salone centrale ore 10
Musica e notizie con RTT

Palaeongressi Salone centrale ore 10 30
Manifestazione conclusiva Concerto di canti popolari del lavoro e della Resistenza con la Corale Belli Ciao. Intervento di un dirigente nazionale del Pds.

Palaeongressi Salone centrale ore 12
Arrivederci. Chiusura d'inzio con l'Orchestra Tropici.

● Per le prenotazioni telefonare al n. 0461/585344

IL CASO. Barry Levinson presenta «Disclosure» con la coppia bollente Moore-Douglas

«Una rivelazione? Non ho fatto un film sul sesso»

«Non ho fatto un film sul sesso. Ho fatto un film sul potere». Barry Levinson parla di Rivelazioni l'atteso film tratto dal libro-bomba di Michael Crichton che arriva in Italia il 27 gennaio sulla scia di gran successo e grandi polemiche negli Usa. Una molestia sessuale compiuta da una donna su un uomo. La donna è Demi Moore. L'uomo Michael Douglas. Intorno il mondo delle grandi imprese economiche tra hardware Internet realtà virtuale.

E su Canale 5 l'horror d'autore in sei film

Decisamente horror l'altro ragazzo d'oro del best-seller da schermo. Stiamo parlando di Stephen King maestro del terrore ultrapagato (il suo impero è valutato sul cento milioni di dollari l'anno). Qualche cifra: 21 racconti trasformati in film, cinque sceneggiature originali, un discreto numero di miniserie. Tra i suoi titoli «La zona morta», «Shining», «Carrie lo sguardo di Satana», «Misery non deve morire...». E registi del calibro di Kubrick, De Palma, Cronenberg. Tra gli ultimi nati c'è «La metà oscura», uno scrittore e il suo doppio sanguinario è stato lo specialista George Romero a trasformarlo in incubo cinematografico. E si chiama proprio «La metà oscura». Il ciclo che Canale 5 gli dedica da stasera nei titoli, tra cui «Arvido» diretto proprio da King, è una miniserie in due puntate, «The Tommyknockers», in prima visione tv.



Demi Moore e Michael Douglas in una scena di «Rivelazioni»

ti letto delle sue relazioni. Crichton è diventato multimiliardario giocando su questa sindrome collettiva del «collega insento» spiatto quando tutti i giorni va a pranzo con il presidente. I suoi romanzi sono legati a doppio filo con la letteratura giornalistica prodotta oggi da grandi settimanali internazionali come Time Newsweek (e da qualche rivista a la page come la curiosa Wired o la radica Rolling Stone). Il suo linguaggio insegue quello adottato dai giornalisti di queste testate e le sue storie navigano tra i grandi temi dibattuti sulle copertine e le novità consumistiche che ne popolano le ultime pagine.

Tecnologia futuribile e soluzioni urbanistiche fashion trends e nuova etica del lavoro rapporti tra i sessi: evoluzione del dritto autostrade informatiche e del virtuale qualche dinosauro rigenerato l'ossessione del politically correct. Ma questi sono i quadri, la cornice l'arredamento non è qui che batte il vero cuore dei suoi libri. Per non sbagliare mai Crichton punta sempre al bersaglio grosso a moloch seduto sul limitare del XXI secolo. È di potere e di sopraffazione che parlano veramente i suoi romanzi e poi di ansia e di paura. I suoi personaggi soffrono degli stessi malessempi che perseguitano il lettore seduto su un treno pendolare su un aereo notturno su una sdraio domenicale. Crichton manipola i turbamenti che abitano tra le pieghe del benessere moderno: la grande angoscia sul domani, la nevrosi a contatto con lo sconosciuto cardiaco della principale sottocultura della middle class di tutto il pianeta, l'insicurezza. E di questi uomini incerti pronti a combattersi e a nemici di futuro Crichton racconta le parabole.

ROBERTA COITI

ROMA. L'ufficio è luminoso, tutto vetri e «open air». L'andirivieni continuo i dipendenti giovanissimi rigorosamente in jeans e maglietta. Michael Douglas ha appena «annusato» che la promozione non arriverà. Trombato. Il collega serpe e gentile gli sorride: «Ti senti già vuoi un Prozac?». Ecco. È proprio in questo contesto di arrivismo dal volto pericolosamente umano che si avvia a sinistra perfino l'etica del «political correct» in questa specie di quadro clinico della patologia da camera che si sviluppa. «Disclosure» cioè «Rivelazioni» cioè il film bomba (negli Usa già 100 miliardi di lire) che Barry Levinson ha tratto dal romanzo di Michael Crichton 450 pagine di intrighi finanziari imperniati sul caso limite che ha scatenato più di una polemica in Usa: la molestia sessuale e il «sexual harassment» che libro e film raccontano rovesciando provocatoriamente i termini una donna molesta un uomo. In Usa una miccia scientificamente accesa dal volpone Crichton in mezzo alla guerra del sesso - una manna per gli avvocati - che sta attraversando l'America dei centri di potere. Una miccia a cui le femministe americane hanno risposto subito con una feroce polemica di impagabile forza promozionale. A libro e film. Da noi «Rivelazioni» esce il 27 prevedibilmente destinato a far dimenticare alla prima inquadratura quel «Prestazione straordinaria» di Rubini che metteva in scena lo stesso tipo di problema.

La storia la sanno anche i sassi: una bella top manager la Demi Moore di «Proposta indecente» molestata il suo dipendente Michael Douglas, uno che di sesso pericoloso se ne intende fin dai tempi di «Attrazione fatale». Alla Digicom grossa azienda di Seattle che tratta computer il caso minaccia il pandemonio, fusioni aziendali in pericolo, intrighi machiavellici rimasti degni del governo Berlusconi e sullo sfondo il nuovo mondo della telecomunicazione. Un gioco di potere - fra «Americani» e «protagonisti» sta diventando quasi un genere - dove alla fine la protagonista Demi Moore si rivela non così cattiva come la disegnano. E dove il sesso centra solo come (antico) strumento di potere. Del resto ce

Meredith Johnson la top manager è una che si lascia esaltare dalla propria camera e nello stesso tempo è forte del fatto che tanti anni prima ha già avuto una storia con la sua vittima. Fare del sesso con lui significa controllarlo. Nel suo caso il sesso è un arma di ricatto anche per mandare in porto un'operazione nel settore finanziario che lei si sta apprestando a dirigere.

Nel film, l'avvocato dice a Douglas: lei era chiusa in una stanza con una donna bellissima che lei ha fatto delle avances. Nessuno crederà mai che lei non ci voleva stare. Ecco: perché il pubblico dovrebbe crederci?

Douglas rifiuta di starci ma non per calcolo. In quel momento si vede dall'esterno uomo di mezza età con figli e moglie con i pantaloni calati. Si sente ridicolo. Penza non vale la pena. È sinceramente legato alla famiglia. Oltre tutto bisogna pensare che una cosa è ricevere avances in condizioni di neutralità un'altra è sentirsi obbligati a prodursi in una performance sotto la minaccia di perdere il posto.

Altri progetti? Io cerco sempre di allentare film più commerciali «mainstream» a film più personali come «Avolon» come «A cena con gli amici» anche se non ripagano commercialmente e sono sempre più difficili da realizzare. Però non mollo. Ne farò ancora.

Crichton e King, due Re Magi alla conquista di Hollywood

STEFANO PISTOLINI

La formula. Ecco il motivo per cui non vale la pena di sorprendersi della fiducia che lo show business accorda a Michael Crichton. Lui rappresenta la scommessa sicura basata sul dato all'origine della sua produzione: la fiction in testa proprio come formula glamour della rappresentazione del reale ottenuta coniugando una serie di fattori indispensabili. Fino ad autorizzare tranquillamente quanto è successo nel caso di «Rivelazioni» l'autore che incassa un assegno

multimiliardario per la cessione dei diritti cinematografici prima ancora di aver scritto un solo riga. Crichton è oggi il romanziere totale nell'accezione più industriale del termine. Offre prodotti sicuri e di qualità tenendo ben conto delle aspettative ed adeguandosi all'evoluzione del pubblico che lo consuma. Le sue storie sceneggiano la cultura popolare che si bolle attorno cospargendola di modernità. Nelle sue pagine si viene gratificati dal riconoscimento di

tracce del contemporaneo che si ha la ventura di condividere e al tempo stesso ci si vede concedere una fugace occhiata al di là del vetro nelle segrete stanze dell'alta finanza nei corridoi strategici dell'industria multinazionale. È proprio nel pilotare queste esplorazioni nel cuore dell'«inner circle» che Crichton esalta la propria maestria tutto quello che scende ha l'aria di essere veridico informato credibile. Le cose devono andare proprio come dice lui e noi siamo a fortuna

Lui è il suo caustico alter ego Stephen King (profeta del best seller sensale frequentatore - al contrario di Crichton - della «zona bassa» del gusto e dell'immaginario americano) padroneggiano ormai il meccanismo psicologico che presiede alle scelte del pubblico. Non c'è dunque da stupirsi se Hollywood li adora e gli editori li trattano come Re Magi. Devono solo pensare ad aggiungere la loro informazione foraggiare le squadre di ricercatori di cui si servono e annusare l'aria. «Rivelazioni» il romanzo simbolo di questa logica fast food della letteratura è al tempo stesso quello che raggiunge lo stato dell'arte nella concezione di una narrativa di intrattenimento imprregnata di informazione e di comunicazione (ovvero tra l'altro stracolma di immagini). Anche per questo in fondo leggendo un libro di Crichton non si ha mai la sensazione di perdere tempo.

«Hall of Fame» Anche Zappa nell'Olimpo del rock

NEW YORK. La «Hall of Fame» dei grandi del rock si è arricchita di nuovi nomi: annunciati l'altra sera a New York nel corso di una serata di gala un omaggio particolare è andato al primo dei nuovi «ammessi» Frank Zappa. L'artista scomparso l'anno scorso dopo una lunga malattia. Visibilmente commosso Lou Reed ha letto la motivazione chiamando poi sul palco la figlia di Frank Moon Unit. Gli altri musicisti che sono stati ammessi a questa sorta di Olimpo del rock sono Janis Joplin, Led Zep, Jethro Tull, Neil Young, Martha and the Vandellas e gli Onoies. In occasione della serata è stata conferita la notizia della prossima apertura probabilmente per settembre del nuovo museo della Hall of Fame (costato quasi 150 miliardi di lire) che è in fase di allestimento a Cleveland nell'Ohio.

Tolta la censura Franca Rame non più vietata ai 18

ROMA. Non è più vietato ai minori di 18 anni lo spettacolo di Daniela Rame e Franca Rame. «Sesso tanto per guardare» in scena in questi giorni al Valle di Roma. Il divieto è stato cancellato dalla stessa commissione ministeriale che lo aveva creato due mesi fa. Lo ha annunciato per la Rame che aveva presentato ricorso contro il divieto. «Quello che non capisco» ha detto l'attrice - è come in tutti i casi di commissione applicando la legge del 1962 abbia potuto prendere due decisioni diametralmente opposte. Mentre infatti il primo decreto parlava di «crudo linguaggio non integralmente «scenico» nel nuovo provvedimento si parla di «linguaggio teatrale» scivo di voi garità. Franca Rame valuterà se chiedere un risarcimento di anni ai suoi teatri hanno infatti rinunciato allo spettacolo altri sono stati costretti a rimborsare i minori che avevano già acquistato il biglietto.

Raiuno Sognatori in studio con Damato

Personale venute su dal nulla ricche e famosi ma anche scienziati utopisti filosofi. Forse qualche politico. Del resto c'è posto per tutti in tutti i tipi sotto un'etichetta come «Sognando sognando» titolo del nuovo programma che Mino Damato si appresta a varare dal 6 marzo su Raiuno. Progettata come trasmissione domenicale «sintesi» da contrapporre allo «Stranissimo» di Canale 5 (andrà in onda alle 20.40). «Sognando sognando» rilancia dice Damato: «l'ottimismo e una visione positiva di vita». «Il filo della già parecchio sentita di qual che mese a questa parte» al senso del programma music Damato che forma così sugli schermi pubblici dopo un lungo periodo di «esilio» - è ridire alla gente il diritto di sognare. Accanto a lui ci sarà Gianfranco D'Angelo «un comico che è in grado di dare una lettura ironica di vita».

IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI. IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA? Non proprio, ma... Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi. Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800. E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi. TUTTI I TITOLI DISPONIBILI. CHI SI ABBONA E REGALA UN ABBONAMENTO ANNUALE PAGA IN TUTTO 149.000 LIRE (ALTRE 9.000 LIRE DI SCONTO) ED HA IN REGALO DUE LIBRI: TUTTI E DUE PER SÉ (SE È UN PO' EGOTISTA) O UNO PER SÉ E L'ALTRO PER IL DESTINATARIO DELL'ABBONAMENTO OMAGGIO.



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, and Canale 5.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:00-19:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, and Canale 5.

SERA

Table of evening programs (19:00-24:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, and Canale 5.

NOTTE

Table of night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, and Canale 5.

Videomusic

Table of Videomusic programs including 'Good Morning', 'The Mix', and 'Zona Mitomaniografia'.

Odeon

Table of Odeon programs including '1245 Moti', 'Informazioni Regionali', and 'Pomeriggio Insieme'.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs including 'Cuore in Rete', 'Pescare Insieme', and 'Trend'.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including 'Informazione Regionale', 'Pomeriggio Insieme', and 'Bianco Familiare'.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs including 'Ragazze Vincenti', 'Palle in Canna', and 'Uvestate d'Amore'.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs including 'La Principessa del Sogno', 'Palle in Canna', and 'Uvestate d'Amore'.

GUIDA SHOWVIEW

Table of Showview programs including 'Ragazze Vincenti', 'Palle in Canna', and 'Uvestate d'Amore'.

Radiouno

Table of Radiouno programs including 'Giornali radio', 'ShowView', and 'Ragazze Vincenti'.

RadioDue

Table of RadioDue programs including 'Giornali radio', 'ShowView', and 'Ragazze Vincenti'.

RadioTre

Table of RadioTre programs including 'Giornali radio', 'ShowView', and 'Ragazze Vincenti'.

Gabibbo e Santoro Un Oscar all'attualità

VINCENTE: Stracalciano (Canale 5 ore 20 32) 6.166.000
PIAZZATI: Tempo reale (Raitre ore 20 30) 5.461.000
Tu vuo' fa l'americano (Raiuno ore 20 51) 5.394.000
La ruota della fortuna (Canale 5, ore 19) 5.000.000
Beautiful (Canale 5 ore 13 55) 4.789.000
Sgarbi quotidiani (Canale 5, ore 13 33) 4.716.000

Sarà un caso, ma forse i primati due programmi che si piazzano oggi nella classifica degli ascolti in tempi medi ed emblematici e combinati si occupano della stessa cosa. L'attualità. Michele Santoro con Tempo reale ha saputo rinnovarsi in grande stile rispetto alla formula dei suoi programmi precedenti. Niente piazze vuote, niente folli sondaggi istantanei in diretta che onestamente lasciano il tempo che trovano in un'epoca in cui la gente è più molto di battito e poche scritte. I sondaggi abbandonati un po' troppo prima prima con la faccenda dal sorriso tagliente del conduttore che non resiste alla tentazione di mostrarsi in eccesso.

STORIA ITALIANA RAITRE 14 20
La rubrica del Tg3 presenta la storia di un giovane di Ponzano alleato da sindaco disonesto, un grave che ha scelto di vivere da cavemulino in un anfratto sul mare, mangiando quello che nasce e a immedere grazie alla cura della gente.

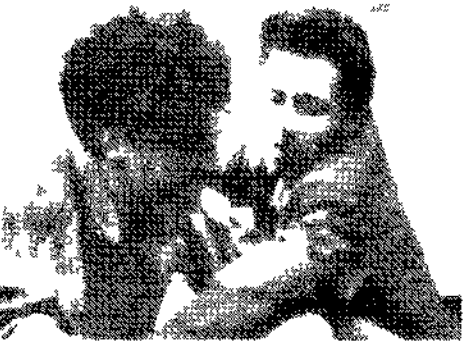
PIU' SANI PIU' BELLI RAIUNO 18 15
Argomento della profumata e l'attesa cervicale, un disturbo che colpisce circa il 180 per cento delle persone sopra i 40 anni. Vengono illustrate una nuova terapia a base di ozono mentre il dottor Frizzi lancia da casa a due medici cinesi che illustrano le tecniche orientali di cura del cervicale.

OMNIBUS RAITRE 19 50
L'Italia, un paese da mettere all'asta, e la provvidenza dei propositi di Giovanni Tronchetti Provera che suggerisce di fare il lotto con le aziende affidando la pubblica istruzione ai francesi, la concessione delle tasse ai tedeschi, i ricami e i ricami agli americani. Omibus è andato anche a filmare la prima riunione del comitato "Momi Pulitici" che vorrebbe portare De Pietro a Palazzo Chigi, gli altri servizi si occupano di Berlusconi in provincia partendo dalla zona degli artisti di L'Espresso di Roma.

MEGAPHONE VIDEOMUSIC 23 30
Tre artisti ospiti per questo puntata del magazine musicale di Videomusic. L'uno Dalila, Renzo Arbore e Rino Foscati.

SPECIALE TG1 RAIUNO 23 15
Nell'ultimo di gennaio, ovvero la storia di una guerra assai dura e allucinante, dove le motivazioni religiose e nazionali si uniscono a una responsabilità politica di Yeltsin e di chi lo ha appoggiato. Un conflitto reso più duro da Antonio Capria attraverso le testimonianze di profughi e di veterani del conflitto in Afghanistan, militari di frontiera dal fronte caucaso.

LETTI GEMELLI RAITRE 23 40
Si narra un'ultima e puntolosa, Gloria De Antoni e Clelio De Antoni sono nati in Puglia, e con un'ambiziosa ambizione, al 10 febbraio, ciascuna dal proprio letto. Di chi? Ma chi lo sostiene, in un'epoca di crisi, come suggerisce il consiglio della volta l'impugnato Maurizio Costanzo.



«Legge 627», vita dura alla squadra narcotici

22 25 LEGGE 627
Regia di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean Paul Charlotte Kody Francis (1992) 145 minuti
RAIDUE
Volete presenziare al poliziesco americano? Beh, dunque, non c'è un miglior ripescaggio dopo aver visto questo film di Tavernier e Colucci di spicco, Ronald Mulholland (Patrick Swayze). Che è un poliziesco ma ben lontano da come è colui che televisivo, ma senza luoghi comuni. Con la macchina da presa che entra dentro al lavoro in un'epoca di crisi, ma non c'è il 1982 del titolo e quella sul posto, so degli stupri, e un'indagine tutto stanti, bezze e stanti, sentimentali e casuali, ed infine, e comprarsi di un gruppo di film. L'operazione è un'occasione di film molto bello, anche se certamente per chi aspetta.

20 30 L'UOMO CHE FUGGI DAL FUTURO
Regia di George Lucas con Robert Davall Donald Pleasance Maggie McOrie Usa (1971) 90 minuti
Notevole opera prima di George Lucas. In un futuro indifferente i computer governano il mondo gli esseri umani vivono sottoterra e i sentimenti sono banditi. Una coppia sfida il sistema innamorandosi. Fantasy claustrofobico che deve molto alle utopie negative alla Orwell.
ITALIA 7

20 45 PRONTI A TUTTO
Regia di Richard Benjamin con Forest Whitaker Anthony Edwards Penelope Ann Miller Usa (1990) 103 minuti
Dal regista di Ho sposato un'aliena un poliziesco sulla lotta contro le infiltrazioni nella polizia di una pericolosa organizzazione criminale. Nei quartieri più malfammati della città Alex giovane agente pieno di entusiasmo ferma per eccesso di velocità un guidatore troppo importante. Ma decide di incriminarlo lo stesso.
ITALIA 1

23 00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE
Regia di Franklin J Schaffner con Charlton Heston Kim Hunter Ruddy McOrie Usa (1968) 92 minuti
Un vero classico del genere fantascientifico. La Terra dopo un disastro nucleare è dominata da scimmioni evoluti che tengono gli umani in stato di assoluta cattività.
RETEQUATTRO

23 30 SHINING
Regia di Stanley Kubrick con Jack Nicholson Shelley Duvall Danny Lloyd Usa (1980) 119 minuti
L'avete già visto? Non importa, vi terrorizzerà lo stesso. Ci voleva quel genocidio di Kubrick per costruire un horror come questo dove l'orrore è essenzialmente psicologico. Dentro di noi. Il diabolico Nicholas con moglie e figlioletto accetta l'incarico di guardiano invernale di un grande albergo. L'isolato dal resto del mondo dovrebbe scrivere un libro. Ma il mattino ha l'oro in bocca.
CANALE 5

Sport

Sport in tv

SCI D' scesa libera di Kitzbuehl Tmc e Raitre ore 12 15/14 15
 SCI SuperG femminile da Garmisch Tmc e Raitre ore 11 25
 VOLLEY Ravenna Fincres Roma Raitre ore 15 25
 BASKET Stefanel Birex Raitre ore 17 00
 BASKET Cantù Napoli Cinquestelle ore 20 30

CASO NAPOLI. Il pentito accusa: «Così il Milan vinse il titolo '88. E chi vuol vincere subito...»



Un henchman nel rione Poggioreale a Napoli. Sotto Maradona

Galliani la prende a ridere
 «Ma quale combine...
 Quel Milan era fortissimo»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Uno scandalo. Sarebbe uno scandalo enorme se si riuscisse a provare che le accuse del pentito Pietro Pugliese sulla «camorra & cocaina connection» del Grande Napoli di Maradona corrispondono a verità. Perché le accuse finiscono inevitabilmente per uscire dai confini partenopei e coinvolgere gran parte del calcio italiano che conta. Il Milan è uno dei club maggiormente presi di mira dal pentito. Pugliese si riferisce al campionato 87-88 l'unico vinto da Sacchi nel quadriennio rossonerò quando parla di «un accordo politico» che ha fatto perdere lo scudetto al Napoli e aggiunge sospetti anche sulla Coppa Campioni alludendo a quella storica vittoria del rossoneo a Barcellona per 4-0 contro la Steaua Bucarest. Da Milano reazioni di stupore e di rabbia. Reazioni ironiche e un po' affannate. Dice l'amministratore delegato del club rossonerò Adriano Galliani: «Sono vicende di droga che non ci riguardano. Talmente lontane da noi che ci è anche diffi-

cile commentare. Sette campionati fa ma andiamo». Il «boss» di Berlusconi si trincerava dietro agli amarcord: «Ricordo soltanto un Milan straordinario. Il nostro fu un torneo grandissimo, raggiungemmo e superammo il Napoli nello scontro diretto. Ci applaudento anche 90 mila tifosi napoletani. Gullit, Van Basten, Virdis non a caso quel Milan è ancora oggi definito stellare».

Ma bisogna fare i conti con accuse pesantissime e pure sui presunti accordi Ferlano Berlusconi come scriveva ieri il quotidiano Il Mattino. Risposta di Galliani: «Bisognerebbe dire che ci vien da ridere di fronte a argomentazioni che non stanno ne in cielo né in terra. Il Milan è stupefatto per queste dichiarazioni, qui abbiamo cose serie da fare, qui si lavora. E quando si superano i confini della decenza, meglio rispondere semplicemente no comment. Non ci sono commenti per accuse come queste».

Da Milano anche il team manager Silvano Ramaccioni rifiuta l'ipotesi di un Milan coinvolto «politicamente» in una combine col Napoli: «Sono cose prive di qualsiasi fondamento e come tali non meritano una risposta. Napoli Milan del 1 maggio 88 è una delle pietre miliari della recente storia rossonerà. Guai a metterla in discussione».

Mauro Tassotti, quel primo di maggio di 7 anni fa era uno dei giocatori in campo al San Paolo e ricorda una partita assolutamente normale. Il Napoli diede tutto in senso fisico naturalmente. Ma noi eravamo più forti e vincemmo con pieno merito». Le partite combinate in genere sono meno combattute o almeno credo» a parlare sta vola è Vincenzo Pincolini, preparatore atletico del Milan ancora oggi che il 11 maggio era a Napoli. «Non furono loro a crollare, eravamo noi ad essere al top della condizione. Oltretutto il Milan era concentratissimo sul campionato essendo stato eliminato dalle altre competizioni. E non aveva niente da perdere dopo quel brutto inizio di campionato. Partita combinata? Non credo. Il Napoli avrebbe avuto molti altri modi per perdere quello scudetto». Per quanto riguarda la droga continua Pincolini: inutile stupirsi, credere che il calcio sia ancora l'ultima isola felice. In realtà sul doping bisognerebbe arrivare a una soluzione drastica, alle analisi sul sangue degli atleti. Come si fa per lo sc di fondo ad esempio. Ma dovrebbe essere la federazione a decidere di saltare il fosso una volta per sempre, non possono certo essere le società ad intervenire. Noi gli esami del sangue li facciamo come club per tenere sotto controllo i nostri atleti».

«Camorra? No, politica...»

DAL LA NOSTRA REDAZIONE
 MARIO RIGGIO

NAPOLI Non solo droga ma anche e soprattutto partite truccate. Ci fu un accordo politico per far perdere il titolo al Napoli nel campionato 87-88 secondo il pentito Pietro Pugliese. Una combine dunque in cui soltanto in un secondo momento si inserisce la camorra decisa a lucrare centinaia di miliardi sulle scommesse clandestine. Maradona (e forse altri giocatori) avrebbero accettato l'ingombrante ricatto con denaro dalla malavita a causa della cocaina. Di più: il Pibe de oro era talmente succube dei clan da prestarvi a fare da corriere come successo dopo la partita stranamente persa con la Fiorentina. Pugliese parla di un viaggio a Poggioreale con l'asso argentino e il suo manager Coppola (segnalato dalla Dda come legato al cartello colombiano di Cali) e della consegna di una busta di stupefacenti nel locale notturno Al viaggio avrebbero partecipato anche Bagni, Bruscolotti e Ferrara.

ha raccontato ai magistrati anche l'altro collaboratore di giustizia Rosano Viglione. Nell'inchiesta sui trafficanti di stupefacenti condotta dai sostituti procuratori Luigi Gav e Luigi Bobbio ci sono infatti due filoni di indagini che riguardano le ventuali «combine» sull'assegnazione del Tricolore di sette anni fa. Interrogato dopo il suo arresto Viglione avrebbe detto di non essere a conoscenza di un ruolo della camorra nel presunto accordo. Ma avrebbe riferito cose ben più gravi e peraltro tutte da accertare. Secondo il trafficante di droga infatti l'esito di quel campionato perso clamorosamente dal Napoli nelle ultime giornate sarebbe stato truccato grazie ad un accordo di vertice tra le società del Milan (all'epoca era già presidente Silvio Berlusconi) e quella del Napoli di Corrado Ferlano. Quest'ultimo «in base a questo patto» avrebbe ottenuto la commercializzazione degli immobili di Milano? Ma che ruolo avrebbero avuto i giocatori azzurri in questa vicenda? A questo proposito Viglione avrebbe fornito una versione strampalata: gli atleti sarebbero stati del tutto all'oscuro

dei presunti accordi. Lei stessi a cose fatte si sarebbero sfogati con lo spacciatore di cocaina sostenendo di essere stati allenati male in prossimità delle ultime decisive partite.

Pietro Pugliese ha raccontato ai magistrati di essersi avvicinato al calcio Napoli nel 1987 attraverso una raccomandazione politica del senatore Antonio Rastrelli del Msi. Il pentito che con le sue rivelazioni ha dato il via all'inchiesta sull'uso di cocaina da parte di Maradona ha detto che «parlare solo di camorra e droga fa comodo a qualcuno. Ma a chi? Non posso fornire altri particolari per rispettare il segreto istruttorio» ha aggiunto Pugliese. L'ex metronotte ha sostenuto di sapere che l'ex manager di Maradona, Guillermo Coppola, si trova adesso a Cuba. Il pentito ha poi parlato dei retroscena del trafugamento della salma del figlio di Bagni morto in un incidente stradale. «Volevano far tacere il calciatore». Inoltre ha dichiarato che ci sarebbero accordi precisi per la vendita dei biglietti ai bagarini per le partite al San Paolo tra la camorra e un gruppo di persone che è dentro la società sportiva partenopea. Sul fronte dei calciatori accusati di sniffare cocaina tutti hanno smentito di aver fatto uso di droghe. Comprossimo Massimo Crippa che ai giudici invece ha ammesso. Ai magistrati il calciatore che ora milita nel Parma ha parlato della festa del secondo scudetto il 30 aprile del '90 sulla nave Angelina Laura. Eravamo allegri felici. Poi il mediano ha detto che si è ritrovato in una cabina a sniffare cocaina insieme al manager di Maradona. Alla grande festa parteciparono tutti i calciatori azzurri per sonagli dello spittacolo. Fu il solo Crippa a prendere la droga. Non so con certezza ma vidi Diego De Napoli. Biliardi Renica».

La signora Fulvia Vilata, moglie del calciatore Francini (il quale ha negato di aver ammesso ai magistrati di aver fatto uso di droghe), era presente alla grande festa sul bastimento ancorato nel porto. La donna ha confermato anche di aver partecipato ad una festa organizzata dai boss della camorra i fratelli Lu Russo di Secondigliano e di aver frequentato la casa dei Giuliano di Poggioreale. Secondo Pugliese la squadra del Napoli «era una banda di cocainomani» a par-

te da Massimo Crippa. Al sindaco Renica Bruno Giordano Massimo Mauro, Pietro Puzone, Giovanni Francini, Moreno Ferraro, Antonio Careca e Andrea Carnevale.

L'ex guardia giurata Pietro Pugliese il 10 marzo scorso dinanzi la prima sezione penale del Tribunale di Roma ha rilasciato inquietanti dichiarazioni poi ribatte ai magistrati napoletani Gav e Bobbio. Pugliese accusa i di decine di delitti: ha riferito ai magistrati sui legami esistenti tra Maradona e i boss della camorra e della rapina miliardaria alla Banca della Provincia di Napoli quando vennero scassinata tutte le cassette di sicurezza compresa quella del Pibe de oro. «C'erano le cassette di Maradona con gioielli per un miliardo e mezzo ma anche quelle del capo clan Eduardo Contini». Diego Maradona ma soprattutto la moglie Claudia Villafane volevano recuperare tutto. A raccontarlo è sempre Pugliese. «Allora mi rivolsi a Salvatore Lu Russo di Secondigliano del clan dei capomorti. Recuperammo i gioielli attraverso i Marano dei Quartieri spagnoli. Fu loro ad accompagnare Maradona da Lu Russo».



Arrestato Giorgi ex terzino del Brescia

Giuliano Giorgi, 34 anni, ex giocatore di Empoli e Brescia, è stato arrestato giovedì sera dalla Guardia di Finanza. Giorgi sarebbe finito in manette perché considerato il destinatario di un pacco postale proveniente dalla Colombia e giunto a Roma, contenente 110 grammi di cocaina. Giorgi, che adesso ha un'attività legata al marmo, ha avuto precedenti penali legati alla droga (dal qual però è stato prosciolto). Giorgi giocò in serie A con il Brescia nella stagione 1986/87 totalizzando 24 presenze e una rete. La realtà nella gara contro la sua ex squadra, l'Empoli, il 14 dicembre 1986.

Il figlio, 2 anni, morì in un incidente. Il pentito: «Un messaggio chiaro...». L'ex calciatore: «Stupidaggini». Quella salma trafugata per far tacere Bagni

WALTER QUAGNELI FRANCESCO ZUCCHINI

Il mistero Bagni si aprirà forse su la camorra o non un ricatto forse qualunque o un pazzo a trafiggere la salma del piccolo Raffaele di un tiro di Cosenatico la notte del 3 novembre 1992. È la tesi del pentito Pietro Pugliese, l'uomo che secondo gli inquirenti starebbe finalmente facendo luce sulle vicende «extrapolitiche» del Napoli di Maradona. Secondo l'ex guardia giurata il fratello Bagni morì un mese prima in un incidente stradale, non sarebbe stato altro che un avvenimento di vita camorristica. «La salma non è stata restituita e non sono stati pagati soldi», ha detto il pugliese. «Un incidente vero non c'era, se non quello che io so bene. Vogliamoci credere».

Un avvenimento come tanti altri dunque, solo più macabro nei confronti di chi sapeva ma doveva continuare a tacere. F

Salvatore Bagni come tutti i calciatori che in quegli anni sono transitati dal club partenopeo avrebbe dovuto naturalmente sapere secondo Pugliese della cocaina che correva a fiumi e di chi la forniva delle feste maradoniane e di tutto il resto. Tutto questo è assurdo mi fa imbestialire. E poi non riesco a capire cosa c'entra la vicenda di mio figlio con questa storia di stupefacenti e scommesse».

È una scara a freddo a Cosenatico. Salvatore Bagni non crede a nulla, non vuole credere a nulla. Negare possibili connessioni della sua famiglia con quelle napoletane venite a galla in questi giorni «il mio è un dramma vero, punto a mio figlio tutti i giorni. E questi storie mi raccontano dentro il dolore. Non si può spezzare sul dolore della gente» questo modo.

Trentanove anni da 6 stagioni

omari ex calciatori di Perugia Inter Napoli e Avellino oltre che della Nazionale attualmente in prenditore nel settore della grande distribuzione alimentare e opinionista sulle reti della Fininvest Salvatore Bagni (che è di Corcheto o provincia di Reggio Emilia) vive da diverso tempo in una lussuosa villa nei dintorni di Cosenatico, il paese della moglie Letizia da cui ha avuto tre figli: Gianluca, Elisabetta e appunto Raffaele, morto a due anni in un tragico e singolare incidente in automobile in piedi sul sedile posteriore della Mercedes cabriolet guidata dal padre. Fu letteralmente decapitato dal parabrezza scattato a seguito di un banale tamponamento in cui fu coinvolta la vettura.

La scara del 3 novembre un mese esatto dopo la tragedia la salma fu trafugata dal cimitero dove la pesante lastra di marmo che celava la bara. Nessuno vide o sentì nulla, la vicenda ven-

ne alla luce soltanto alcuni mesi dopo, quando aveva già assunto i contorni del ricatto. Ho ricevuto solo una telefonata anonima ricorda l'ex calciatore nella quale un tizio senza particolare accento che ne facesse intuire la provenienza, dettò le condizioni per la restituzione del corpo di Raffaele. Purtroppo da allora non ho più ricevuto altre telefonate, nulla di nulla». Nel maggio dello stesso anno i coniugi Bagni promissero una taglia di 300 milioni per trovare la salma del figlio. «Non accadde nulla», solo telefonate di mitomani o scherzi di pessimo gusto. E allora perché queste nuove rivelazioni di un pentito di camorra? Giuro che non lo so. Evidentemente questo signore sta parlando a ruota libera e spata stupidaggini coinvolgendo anche gente che non ha nulla a che fare con la storia di stupefacenti e scommesse. Siamo seri. Anche dal punto di vista

cronologico questo riferimento non sta in piedi. Le vicende sul supposto uso di cocaina risalgono al massimo alla stagione 89-90. La mia tragedia familiare e accaduta due anni dopo. Cosa c'entra mi chiedo non vedo la logica. Certo nei miei 4 anni a Napoli ho conosciuto tante persone e una volta ho visto anche uno di questi personaggi che ora parlano. Ma una volta sola. Inoltre tutti ma proprio tutti dai dirigenti ai compagni di squadra possono testimoniare che la mia vita era assolutamente normale. Nessuna festa, nessuna amicizia, nessuna scommessa. Niente di niente. «Cora conclude Bagni rivolgendo il discorso al mio figlio mi fa strano. In fondo non ho perso la speranza di ritrovare il suo corpicino. Da un lato sono furioso per le stupidaggini che mi toccano sentire ma dall'altro mi si narra che la speranza di ritrovare mio figlio dopo tanto silenzio».

DALLA PRIMA PAGINA

L'ombra di quel 3 a 2

Clan camorristi frequentati senza ritengo le visite di calciatori e signore agli idoli del crimine cittadino. Le amicizie improbabili cementate dal denaro e da quella ambigua complicità che scorre sempre tra le persone note. Napoli ha visto tutto questo. E per generosità, ingenuità e connivenza ha tacuto. Ha finto di non vedere. Allora e dopo. Perché quella squadra in fondo l'ha fatta sognare a occhi aperti. Ha dato il senso della grandezza sportiva. Perciò ha perfino rimpianto Maradona quando il personaggio aveva ormai offerto il peggio di sé. Ma forse ora si può dire non aveva tutti i torti. Diego infatti non era il divino Re, proba ma il simbolo di una squadra cresciuta a sua immagine e somiglianza anche fuori del campo.

Gia. Alle feste dei camorristi ci andavano molti dei suoi compagni. E forse c'era anche chi si vendeva le partite e i campiona-

ti. I tifosi del Napoli per il tanto che hanno avuto possono anche perdonare. Chi però ha visto il degrado del calcio ogni volta facendosi rinfasciare dalla sua magia, chi ha combattuto dentro di sé con la violenza idiota e animalesca degli stadi che porta a inneggiare alla leggenda di un avversario e ogni volta ha ripreso a farsi contagiare dalla passione quasi a non tagliare mai il filo che lo trattiene alla sua adolescenza, chi ha creduto che lo sport fosse una limpida scuola di amicizia prova più che rabbia un disgusto mortale. Se è per non rompere il filo che lo trattiene alla sua adolescenza signori grazia, posso sempre rifugiarmi nelle figure Panini. E i gol di Maradona e dei suoi amici e posso vederli ogni tanto alla mia tv. Con ammirazione ma più con passione. A questo calcio non ce n'è un'unghia d'anima.

(Nando Della Chiesa)

L'INTERVISTA. Il presidente della Roma stuzzica la Juve: «L'arbitro? Speriamo sia in forma...»

Il volo di Sensi: «Ma non parliamo di sfida-scudetto»

STEFANO BOLDORINI

ROMA «Presidente Sensi ma è vero che la Roma in casa della Juventus si gioca lo scudetto? Il telefono tace Comunicazione interrotta? Macché solo la ricerca delle parole giuste che ci vogliono, eccome se ci vogliono alla vigilia di una partita come quella di domani al «Delle Aie»...»

l'attuale terzo posto ha modificato i vostri obiettivi? Non è cambiato nulla. La Roma punta alla qualificazione in Coppa Uefa. Dobbiamo tornare in Europa.

Con quel pubblico, che vanta finora il maggior numero di presenze e che in estate ha stracciato il vecchio record di abbonati, sfiori in vista... Per la Roma il pubblico è un grande patrimonio. Dobbiamo investire ulteriormente in questa direzione ma non dobbiamo attenderci molto di più.

Lo sponsor attuale, la «Nuova Tirrena», vorrebbe prolungare il contratto... È presto per affrontare l'argomento.

Tra tante incertezze l'unica certezza, per lei, pare la squadra... Già questa Roma ha dimostrato di essere una squadra competitiva ad alti livelli. Rispetto allo scorso anno c'è stato un netto miglioramento.

La Roma ha la miglior difesa del campionato... È pronto per affrontare l'argomento.

sco della Roma. E questo non poteva essere tollerato.

C'è voluto un uomo di polso come Agnolini per fare pulizia... Agnolini sta lavorando bene.

Sensi ha anche difeso Mazzone quando, un anno fa, la Roma stava scivolando verso la B... Considero il nostro tecnico uno dei migliori allenatori italiani.

Come dire che la conferma è scontata... Non c'è fretta. Aspettiamo la fine del campionato.

Il nome di Ciampi evoca le giornate più oscure della storia romanista. Due anni fa il club glorioso rischiò il fallimento. Quanto è stato difficile normalizzare la situazione?

È stata dura e ancora non è finita. Ma molto è stato fatto. La Roma ora gode di ottima salute dal punto di vista economico. La Roma ha ritrovato credibilità. L'immagine della Roma adesso è positiva.

Grazie anche alla chiarezza nei rapporti con i tifosi... Era assolutamente necessario fare qualcosa in questo settore. La stragrande maggioranza dei nostri tifosi è costituita da persone perbene ma c'era una piccola spirata minoranza che viveva a ric-



Il presidente della Roma, Franco Sensi

Tutto 13

A cura di MASSIMO FILIPPONI

BARI-MILAN

- 1 25%
X 35%
2 40%

CREMONESE-BRESCIA

- 1 40%
X 35%
2 25%

FIorentina-PARMA

- 1 40%
X 20%
2 40%

GENOA-PADOVA

- 1 45%
X 35%
2 20%

INTER-SAMPDORIA

- 1 35%
X 30%
2 35%

JUVENTUS-ROMA

- 1 45%
X 30%
2 25%

LAZIO-FOGGIA

- 1 50%
X 20%
2 30%

NAPOLI-CAGLIARI

- 1 45%
X 35%
2 20%

REGGIANA-TORINO

- 1 40%
X 35%
2 25%

ACIREALE-PERUGIA

- 1 25%
X 50%
2 25%

LUCCHESE-SALERNITANA

- 1 40%
X 20%
2 40%

FANO-MONTEVARCHI

- 1 25%
X 35%
2 40%

VASTESE-MATERA

- 1 25%
X 30%
2 45%

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CREMONESE-BRESCIA
Gol fatti Cremonese 14 Brescia 8
Gol subiti Cremonese 20 Brescia 24
L'anno scorso Brescia in serie B

8. REGGIANA-TORINO
Gol fatti Reggiana 10 Torino 13
Gol subiti Reggiana 19 Torino 15
L'anno scorso Reggiana-Torino 1-0

16. VENEZIA-F. ANDRIA
Gol fatti Venezia 16 F. Andria 9
Gol subiti Venezia 15 F. Andria 12
L'anno scorso Venezia-F. Andria 2-2

23. CECINA-FERMANA
Gol fatti Cecina 17 Fermana 17
Gol subiti Cecina 16 Fermana 19
L'anno scorso Fermana tra i Dilettanti

2. FIORENTINA-PARMA
Gol fatti Fiorentina 30 Parma 26
Gol subiti Fiorentina 20 Parma 13
L'anno scorso Fiorentina in serie B

9. ACIREALE-PERUGIA
Gol fatti Acireale 9 Perugia 13
Gol subiti Acireale 19 Perugia 10
L'anno scorso Perugia in serie C/1

17. VICENZA-CHEVO
Gol fatti Vicenza 12 Chievo 16
Gol subiti Vicenza 8 Chievo 17
L'anno scorso Chievo in serie C/1

25. GIULIANOVA-CITTADELLA
Gol fatti Giulianova 17 Cittadella 16
Gol subiti Giulianova 15 Cittadella 16
L'anno scorso Giulianova tra i Dilettanti

3. GENOA-PADOVA
Gol fatti Genoa 17 Padova 15
Gol subiti Genoa 25 Padova 34
L'anno scorso Padova in serie B

10. ANCONA-CESENA
Gol fatti Ancona 21 Cesena 19
Gol subiti Ancona 27 Cesena 14
L'anno scorso Ancona-Cesena 4-1

18. BRESCELLO-TEMPIO
Gol fatti Brescello 21 Tempio 15
Gol subiti Brescello 7 Tempio 14
L'anno scorso Brescello tra i Dilettanti

26. LIVORNO-SAN DONA'
Gol fatti Livorno 19 San Dona 25
Gol subiti Livorno 17 San Dona 15
L'anno scorso San Dona tra i Dilettanti

4. INTER-SAMPDORIA
Gol fatti Inter 12 Sampdoria 25
Gol subiti Inter 13 Sampdoria 12
L'anno scorso Inter-Sampdoria 3-0

11. ATALANTA-COSENZA
Gol fatti Atalanta 11 Cosenza 15
Gol subiti Atalanta 15 Cosenza 15
L'anno scorso Atalanta in serie A

19. NOVARA-SARONNO
Gol fatti Novara 23 Saronno 24
Gol subiti Novara 13 Saronno 18
L'anno scorso Saronno tra i Dilettanti

27. M. PONSACCO-MACERATESE
Gol fatti M. Ponsacco 13 Maceratese 14
Gol subiti M. Ponsacco 24 Maceratese 18
L'anno scorso M. Ponsacco-Maceratese 1-1

5. JUVENTUS-ROMA
Gol fatti Juventus 25 Roma 21
Gol subiti Juventus 13 Roma 8
L'anno scorso Juventus-Roma 0-0

12. COMO-PALERMO
Gol fatti Como 8 Palermo 17
Gol subiti Como 28 Palermo 8
L'anno scorso Como in serie C/1

20. OLBIA-LECCO
Gol fatti Olbia 7 Lecco 23
Gol subiti Olbia 16 Lecco 8
L'anno scorso Olbia-Lecco 2-1

28. POGGIBONSI-VIS PESARO
Gol fatti Poggibonsi 8 Vis Pesaro 17
Gol subiti Poggibonsi 22 Vis Pesaro 15
L'anno scorso Vis Pesaro tra i Dilettanti

6. LAZIO-FOGGIA
Gol fatti Lazio 28 Foggia 18
Gol subiti Lazio 19 Foggia 16
L'anno scorso Lazio-Foggia 0-0

13. LUCCHESE-SALERNITANA
Gol fatti Lucchese 21 Salernitana 28
Gol subiti Lucchese 22 Salernitana 20
L'anno scorso Salernitana in serie C/1

21. SASSARI-T. SOLBIATESE
Gol fatti Sassari T 16 Solbiatese 16
Gol subiti Sassari T 22 Solbiatese 12
L'anno scorso Sassari T-Solbiatese 0-0

29. RIMINI-GIORGIONE
Gol fatti Rimini 18 Giorgione 14
Gol subiti Rimini 16 Giorgione 19
L'anno scorso in diversi gironi della C/2

7. NAPOLI-CAGLIARI
Gol fatti Napoli 20 Cagliari 12
Gol subiti Napoli 25 Cagliari 17
L'anno scorso Napoli-Cagliari 1-2

14. UDINESE-ASCOLI
Gol fatti Udinese 25 Ascoli 11
Gol subiti Udinese 16 Ascoli 16
L'anno scorso Udinese in serie A

22. VARESE-CREMAPERGO
Gol fatti Varese 15 Cremapergo 18
Gol subiti Varese 19 Cremapergo 12
L'anno scorso Varese tra i Dilettanti

30. FASANO-FROSINONE
Gol fatti Fasano 17 Frosinone 15
Gol subiti Fasano 15 Frosinone 14
L'anno scorso Frosinone tra i Dilettanti

IN PRIMO PIANO. Parte oggi da Autrans l'Alpirod, corsa per slitte trainate da cani

Sledog, sulle orme di Zanna Bianca

Parte oggi da Autrans (Grenoble) l'ottava edizione dell'Alpirod, la corsa europea di sledog su lunga distanza attraverso le più importanti località alpine: Francia, Svizzera, Austria e Italia. Ottocento chilometri in due settimane.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ AUTRANS. Soffia il vento urla la bufera e fa un freddo cane. Una cornice perfetta per una corsa europea di sledog che per chi non lo sapesse non è una pappa particolarmente gustosa ma uno sport nato e cresciuto nel Circolo Polare Artico che fondamentalmente necessita di tre cose: di una slitta di un uomo che la guida e di una muta di cani che la traina. Siamo ai confini dell'Avventura dove vola la fantasia in un territorio di altipiani e ampie vallate il parco naturale del Vercors trenta chilometri da Grenoble che sembra fatto apposta per ricoprirsi di neve e di silenzio. Ma da oggi all'improvviso la quiete dei boschi verrà squarciata da una assordante bagliata di furiosi latrati e di comandi bizzarri «Mush!» «Come gee!» «Come Haw!» Avanti mezzo giro a destra mezzo giro a sinistra. Dopo pochi secondi il tempo di veder passare la slitta in un vorace sbuffo di neve tornerà un profondo silenzio. Per terra due solchi profondi e un milione di impronte. Un sogno?

No non è un sogno neppure un racconto di Jack London. Qui il unico richiamo della foresta è quello dei «musher» cioè i conduttori delle slitte scatenati uomini e donne delle nevi che alle porte del Duemila con allegra baldanza curano crescono allenano e guidano i loro cani. Le loro sfide fino a qualche anno fa si svolgevano nel profondo Nord in Alaska lontano dal banale stupore dei profani. La corsa più importante era la leggendaria «Iditarod» primordiale incrocio di coraggio e di incoscienza di sfida totale tra uomini animali e natura estrema. Dà e dà il contagio è arrivato fino a qui. Qualche pioniere tornato miracolosamente dall'Alaska nei primi anni Ottanta cominciò a propagare la folle idea con il tipico entusiasmo di chi è stato vittima di una visione. Evadere con una slitta da un mondo dove i cani cadono a grappoli è un bel modo per riconciliarsi con la vita. E così nel 1988 inizia l'avventura di Alpirod la corsa europea di sledog attraverso le più importanti località dell'arco al-

pine. L'idea viene a Paolo Tassi 59 anni gran barba da parrucchiere su un fisico da granatiere. L'unico problema spiega Tassi era quello di far coesistere lo spirito di Zanna Bianca con le esigenze di uno sponsor che ci desse una mano. Allora mi sono rivolto a Luciano Benetton per un abbinamento con la Sisley una sua linea d'abbigliamento. Lui mi disse «Perché mai dovrete darci centinaia di milioni per una corsa che non è mai stata fatta prima? Che garanzie mi dai? L'unica garanzia è la mia faccia gli sposi senza pensarci due volte lui e bastata e nel 1988 partiamo con 25 equipaggi. Quest'anno ne sono 54 di 14 nazionalità diverse. Da quando la Royal Canina una azienda di surgelati per animali ha acquistato il marchio della manifestazione io dirigo solo l'organizzazione. Siamo 86 di cui 15 volontari. Non dovrete far nulla invece mi ritrovo in ballo dalle sette fino a mezzanotte i cani? Sono più di 750». Eccoli i nipotini di Zanna Bianca. Il vero spettacolo è non costantemente di quello di osservarli nei momenti di riposo distesi sulla neve di fianco ai camper dei padroni. Condizionati dalla pubblicità ci si immagina dei poderosi cagnoni con gli occhi azzurri e un folto mantello di pelo. Tutto sbagliato quelli cui pensiamo sono i poveri Husky nostrani che chissà per quale sublime perversione trasciniamo con la lingua penzolante a Ferragosto su e giù per il lungomare di Riccione. No questi che ruzzolano sulla neve sono cani magri



e felici con i muscoli scattanti come serpenti e gli occhi guizzanti di via. Molti addirittura sono a pelo corto frutto di diversi incroci che ne hanno irrobustito la stirpe. «Sono molto più veloci degli husky classici» spiega Dodo Petri 36 anni validostano di Courmayeur da dieci anni alla guida di una slitta. «In questo sport perché amo la natura e i cani. Dicono che li sottoponiamo a fatiche tremende ma non è vero. Ci teniamo ai nostri amici perché con loro viviamo tutto l'anno. Io soffro quando li vedo incatenati sui balconi delle città con un quotidiano quarto d'ora di libera uscita per farli sporcare il marciapiede. Quella è vita? No

grazie quello è un ergastolo. Me sa una divertente? A me un vigile valdostano ha dato una multa di ottocentomila lire perché ho portato i miei cani oltre i 2000 metri. Quando ci penso mi viene ancora da ridere. Per non piangere». Cani dolci cani che si fanno accarezzare che godono un mondo a strofinarsi la schiena sulla neve. Ogni musher ne ha almeno quindici e tutti vorrebbero correre. Quando sono affaticati e restano al camper guardano come bambini perché sentono il richiamo della corsa. Per loro ci sono dieci veterani. Per gli uomini solo un medico. Si chiama Willi Rovati a quarantasette anni e vive in Valleлина

dove presta anche un soccorso al più. Così faccio qui. C'è un sacco di rischio che cadano dalle slitte. A volte si feriscono molto seriamente e io con la mia muta devo trovarmi nei limiti di un'ora per portarli in un ospedale. Sono americani di settantadue anni e caduti due chilometri prima dell'arrivo. Vedendo passare la slitta senza di lui mi disolgo come un malloppo pieno di sangue lo trovo che corre verso il traguardo. C'è un curatore e lui continuando a correre mi chiede: Come stanno i miei cani?

Inter, Moratti: «Non sono disposto all'acquisto»

Massimo Moratti non è più disponibile all'acquisizione dell'Inter. Con un comunicato di otto righe diffuso nella serata di ieri dal suo ufficio stampa ha manifestato questa sua indisponibilità non avendo alcuna intenzione di forzare la mano all'attuale proprietà (Pellegri) o comunque di creare aspettative che visto il rapporto difficile tra le parti potrebbero non concretizzarsi.

Tennis d'Australia Gaudenzi e Furlan vanno al tappeto

Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan non disputeranno la finale degli Open del Nuovo Galles del Sud in corso di svolgimento a Sydney. La loro marcia si è infatti interrotta in semifinale dove sono stati sconfitti rispettivamente dall'americano Patrick McEnroe e dall'australiano Fromberg. Quest'ultimo ha battuto Furlan per 6-4 6-3 mentre McEnroe ha superato Gaudenzi per 6-3 6-1.

Sci, a Kitzbuehel c'è troppa neve Oggi due gare

Il Kitzbuehel è saltata la discesa maschile di coppa del mondo in programma a causa della troppa neve. Il martedì infatti a Kitzbuehel ne è caduta quasi un metro e mezzo. Sono già state cancellate due sessioni di prova e le norme stabiliscono che per svolgere una gara senza che abbia avuto luogo prima almeno una sessione ufficiale di prova. Gli uomini delle specialità veloci non gareggeranno dal 17 dicembre quando si tiene la seconda delle due discese libere di Val d'Isère. Così a Kitzbuehel verranno disputate due discese libere di Coppa del Mondo di sci alpino maschile la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 12.30.

IL CASO. Il magistrato dispone l'autopsia È morto il karateka colpito in palestra

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIO MARCUCCI

■ BOLOGNA. È morto Ivo Matteini ventunenne di Bologna, cintura nera di karate, ricoverato in sala di rianimazione subito dopo aver ricevuto un colpo nel corso di un allenamento. La morte è avvenuta l'altro ieri alle 15 ma il decesso è stato reso noto solo ieri dalla direzione sanitaria dell'ospedale Bellaria di Bologna. Sarà l'autopsia all'Istituto di medicina legale a stabilire le cause della morte di Matteini. Presso la procura di Bologna è stato aperto un fascicolo sul caso ma il sostituto Maurizio Passerini al momento non avrebbe formulato alcuna ipotesi di reato. In base alla ricostruzione del commissariato di polizia Bolognese Pontevicchio Matteini che da quattro anni si dedicava al karate agonistico presso la palestra della società «Eisei karate club» di Bologna dove è avvenuto l'incidente stava facendo un incontro di allenamento con il suo partner Mario D'Angelo in vista dei prossimi campionati regionali. I due atleti che si conoscevano e si frequentavano erano stati scelti in base al livello di esperienza e alle caratteristiche tecniche dall'allenatore Angelo Leto. Secondo la ricostruzione fatta ieri Matteini al momento dell'incidente stava attaccando D'Angelo che si era difeso con un colpo di incontro per la precisione un pugno giudicato dai due arbitri presenti «regolamentare e privo di particolare durezza». Dopo il colpo D'Angelo si era voltato ed era tornato indietro mentre Matteini aveva fatto qualche passo ed era caduto battendo violentemente il capo. Le condizioni di Matteini erano subito apparse gravissime colpito tra il collo e la spalla sinistra era stato ricoverato in ospedale e ricoverato in coma profondo con tracheotomia e intubazione endotracheale. Un coma irreversibile si è sviluppato nel pomeriggio dall'inevitabile arresto cardiocircolatorio. Le cause esatte della morte comunemente verranno accertate dall'autopsia (la data non è stata ancora fissata). È possibile che il magistrato decida di inviare degli avvisi di ga-

ranza prima dell'autopsia in quanto si tratta di un accertamento non ripellibile che richiede la presenza di tutte le parti del processo ieri mattina, intanto il padre di Matteini Cesare un piccolo imprenditore ceramico ha presentato al pm un esposto nel quale manifesta i suoi dubbi sul decesso. «Non voglio accusare nessuno aveva dichiarato all'Unità ma certo non si va in palestra per morire non posso credere che ciò sia potuto accadere e voglio andare fino in fondo perché solo un giudice può capire cosa è successo». Franco Bavati presidente nazionale del settore arti marziali della Uisp ha ricordato ieri che nel corso di 20 anni sono stati solo tre gli incidenti mortali nel corso di combattimenti di karate e in nessuno di questi casi i colpi subiti dalle vittime sono stati causa diretta del loro decesso.

Ritornano sul ring due «nonni»: Arguello e Duran

«Voi italiani avete proprio una brutta reputazione. Fate un test antidroga a questo ragazzo». La presentazione del secondo match tra Roberto Duran e Vinnie Pazienza, che si batteranno per il fantomatico titolo mondiale del supermodi IBC, è stata movimentata dalle solite frasi fatte sugli italo-americani e dall'accenno di rissa tra Mike Aciri, che segue «Manos de Pedra» dall'angolo, ed Angelo Pazienza, anziano padre del trentaduenne Vinnie. Nella boxe è davvero il momento dei «vecchiotti». Dopo Foreman, Roberto Duran, e Holmes, anche Arguello (42 anni) ha deciso di ritornare sul ring il 21 gennaio doveva affrontare l'americano Scott Walker ma ora il match potrebbe venir spostato di qualche giorno per permettere ad Arguello di sostenere alcune visite mediche.

Una volta tanto la sinistra conviene.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano che rispetti la libertà degli altri senza dimenticare la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e probabilmente sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abilità mosse e contromosse finanziarie sinergie occulte, joint ventures e altre aiutanze da furbastri dell'alta finanza strutturate solo lavorando. Se come noi siete disposti a investire un po' delle vostre ri-



Il manifesto. La rivoluzione non ruba.

sorse per quella patria particolare che si chiama Libertà di Pensiero. L'occasione è proprio qui. Il Manifesto S.p.A. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquistate oltre i quattro già elencate avrete una certezza in più. Non usciranno i vostri soldi per comprare un calculator. La sottoscrizione può essere effettuata presso La Manifesto S.p.A. Via Tommaseo 146 Roma. Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale. Per informazioni Manifesto S.p.A. 06/6833788. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Statistica che devono essere compilati da chi propone l'investimento.

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'



1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera

in 6 album Panini con **L'Unità**

Tornano
ogni lunedì
le figurine
Panini
con i cantanti.
LUNEDI 16
GENNAIO
l'album 1968
(1 parte)